 REGIONE
PIEMONTE



Rapporto sull'artigianato in Piemonte

Edizione 2007-2008



SISTEMA
INFORMATIVO
DELL'ARTIGIANATO



Rapporto sull'artigianato in Piemonte

Edizione 2007-2008



SISTEMA
INFORMATIVO
DELL'ARTIGIANATO

ASSESSORATO ARTIGIANATO

VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE: **Paolo Peveraro**

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Direttore: **Giuseppe Benedetto**

Via Pisano, 6 - 10152 Torino

Tel: +00 39 0114321461 - Fax: +00 39 0114323483

E-mail: direzioneB16@regione.piemonte.it

SETTORE SISTEMA INFORMATIVO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Responsabile: **Giuseppe Fiorenza**

Telefono: 00 39 011 4325111

Fax: 00 39 011 4325756

E-mail: sistemainformativo.attproduttive@regione.piemonte.it

<http://www.regione.piemonte.it/artig/index.htm>

Coordinamento scientifico:

Renato Lanzetti

IRES Piemonte

Analisi dei dati e redazione rapporto di ricerca:

Salvatore Cominu

Con la collaborazione di:

Cristina Tajani

Università Statale di Milano

Coordinamento e supporto metodologico alla ricerca:

Clara Merlo

Emiliana Armano

Sistema Informativo Attività Produttive

Raccolta dati ASIA-ISTAT:

Anna Zimelli

Settore Statistica - Regione Piemonte

Impaginazione e stampa:

Arti Grafiche Giacone, Chieri, Torino

Maggio 2009

Premessa	pag. 9
1. IL QUADRO CONGIUNTURALE	pag. 11
1.1 Il Piemonte nella crisi globale	pag. 13
1.2 La congiuntura nell'artigianato nel biennio 2007-2008	pag. 15
2. LE IMPRESE	pag. 19
2.1 Il movimento delle imprese: una crescita costante	pag. 21
2.2 A quali processi è associata la crescita del numero delle imprese?	pag. 23
2.3 Le imprese nei settori - Aspetti generali	pag. 24
2.4 Il comparto manifatturiero e le costruzioni	pag. 27
2.5 L'artigianato dei servizi	pag. 30
2.6 Prosegue la crescita delle imprese con titolare straniero	pag. 31
2.7 L'età degli imprenditori: più artigiani con i capelli grigi	pag. 36
2.8 Il doppio artigianato: crescono lavoratori autonomi e imprese più strutturate	pag. 38
2.9 Il piccolo boom delle società di capitale	pag. 41
2.10 Dati demografici: nel 2008 il turn over sembra attenuarsi	pag. 43
3. L'OCCUPAZIONE	pag. 47
3.1 Le tendenze generali	pag. 49
3.2 Il confronto tra addetti ed imprese: un timido consolidamento?	pag. 52
3.3 L'occupazione nei settori	pag. 55
3.4 Lavoro indipendente e lavoro dipendente	pag. 56
3.5 Un artigianato più rosa	pag. 59
3.6 La natura giuridica delle imprese e la dimensione	pag. 61
4. L'ARTIGIANATO NEI TERRITORI	pag. 65
4.1 Imprese e occupati nelle province	pag. 67
4.2 L'artigianato in provincia di Torino	pag. 70
4.3 L'artigianato nel Piemonte meridionale	pag. 74
4.4 L'artigianato nel quadrante nord-orientale	pag. 79
5. L'ARTIGIANATO NELL'ECONOMIA DEL PIEMONTE	pag. 85
6. CONFRONTI REGIONALI	pag. 97
7. NOTE CONCLUSIVE	pag. 105
Link statistici e demografici di interesse	pag. 113
Elenco delle ricerche realizzate dal Sistema Informativo delle Attività Produttive	pag. 115

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Numero imprese artigiane per anno e settore di attività	pag. 21
Tabella 2	Rapporto imprese artigiane/imprese totali (serie 1999-2008)	pag. 23
Tabella 3	Numero imprese artigiane per anno (1999-2008) escluso settore costruzioni	pag. 24
Tabella 4	Distribuzione percentuale imprese artigiane per ramo economico (1999-2008)	pag. 26
Tabella 5	Numero imprese artigiane per classe di attività e anno nel settore industriale	pag. 28
Tabella 6	Numero imprese artigiane per classe di attività e anno nel settore dei servizi	pag. 30
Tabella 7	Imprese artigiane per nazionalità del titolare	pag. 31
Tabella 8	Distribuzione % imprese per nazionalità del titolare e settore (2008)	pag. 32
Tabella 9	Distribuzione % imprese per nazionalità del titolare e settore (1999)	pag. 32
Tabella 10	Indice specializzazione settoriale (Isp) per nazionalità (2008)	pag. 33
Tabella 11	Variazione Isp 2008-1999 per nazionalità	pag. 34
Tabella 12	Imprese con titolare straniero e occupati nelle imprese con titolare straniero per Centro per l'Impiego	pag. 35
Tabella 13	Distribuzione imprese per classe di età del titolare (2007)	pag. 36
Tabella 14	Variazioni 1999-2007 nella distribuzione delle imprese per classe di età del titolare	pag. 37
Tabella 15	Media addetti/impresa per ramo di attività economica (serie 1999-2007)	pag. 38
Tabella 16	Numero imprese per classe di addetti (serie 1999-2007)	pag. 39
Tabella 17	Distribuzione % imprese per classe di addetti (serie 1999-2007)	pag. 39
Tabella 18	Distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico (2007)	pag. 39
Tabella 19	Variazione distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico (2007-2006)	pag. 40
Tabella 20	Variazione distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico (2007-1999)	pag. 40
Tabella 21	Numero imprese per forma giuridica (serie 1999-2008)	pag. 42
Tabella 22	Variazione numero e % d'imprese per forma giuridica	pag. 42
Tabella 23	Distribuzione % imprese per natura giuridica (1999 – 2006 – 2008)	pag. 42
Tabella 24	Distribuzione % imprese per forma giuridica e ramo economico (2008)	pag. 43
Tabella 25	Variazione distribuzione % imprese per forma giuridica e ramo economico (2008-1999)	pag. 43
Tabella 26	Andamento demografico per classe di attività. Valori assoluti, indici di natalità e mortalità (2007-2008)	pag. 44

Tabella 27	N° imprese per settore e classe di anzianità aziendale (in anni)	pag. 46
Tabella 28	Numero occupati per anno e ramo economico	pag. 49
Tabella 29	Occupati totali e valore aggiunto in Piemonte (Istat, valori in migliaia)	pag. 50
Tabella 30	Occupati per classe di attività (1999-2007)	pag. 56
Tabella 31	Rapporto Indipendenti/dipendenti (serie 1999-2007)	pag. 57
Tabella 32	Indipendenti per ramo economico (1999-2007)	pag. 58
Tabella 33	Dipendenti per ramo economico (1999-2007)	pag. 58
Tabella 34	Rapporto Indipendenti/Dipendenti (1999/2007)	pag. 58
Tabella 35	Occupazione dipendente e indipendente per genere (1999-2007)	pag. 59
Tabella 36	Distribuzione % occupati per genere e posizione professionale (2007)	pag. 60
Tabella 37	Addetti per natura giuridica delle imprese (1999-2007)	pag. 61
Tabella 38	Occupati per classe di addetti (1999-2007)	pag. 62
Tabella 39	Distribuzione % occupati per classe di addetti (1999-2007)	pag. 62
Tabella 40	Distribuzione % occupati per classe di addetti e settore	pag. 62
Tabella 41	Imprese e occupati nel settore artigiano per provincia e anno	pag. 67
Tabella 42	Distribuzione % imprese nelle province (1999-2008)	pag. 69
Tabella 43	Distribuzione % occupati nelle province (1999-2007)	pag. 69
Tabella 44	Rapporto Occupati Indipendenti/Dipendenti per provincia (1999-2007)	pag. 70
Tabella 45	N° Imprese per CPI in provincia di Torino (1999-2008)	pag. 71
Tabella 46	Occupati per CPI in provincia di Torino (1999-2008)	pag. 71
Tabella 47	Demografia delle imprese in provincia di Torino (2007-2008)	pag. 72
Tabella 48	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Torino	pag. 73
Tabella 49	N° Imprese per CPI nelle province del Piemonte meridionale (1999-2008)	pag. 74
Tabella 50	Occupati per CPI nelle province del Piemonte meridionale (1999-2007)	pag. 75
Tabella 51	Demografia delle imprese nelle province del Piemonte meridionale (2007-2008)	pag. 75
Tabella 52	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Alessandria	pag. 76
Tabella 53	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Asti	pag. 77
Tabella 54	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Cuneo	pag. 78
Tabella 55	N° Imprese per CPI nelle province nord-orientali (1999-2008)	pag. 79
Tabella 56	Occupati per CPI nelle province nord-orientali (1999-2007)	pag. 80
Tabella 57	Demografia delle imprese nelle province nord-orientali (2007-2008)	pag. 80
Tabella 58	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Biella	pag. 81

Tabella 59	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Vercelli	pag. 82
Tabella 60	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Novara	pag. 83
Tabella 61	Imprese per classe di attività e specializzazione economica - Verbania	pag. 84
Tabella 62	Rapporto imprese artigiane/Totale Imprese per settore economico 2008	pag. 87
Tabella 63	Occupati nell'artigianato e totale occupati	pag. 88
Tabella 64	Imprese e occupati nell'artigianato e loro incidenza su totale imprese e occupati per ramo economico (2006)	pag. 90
Tabella 65	Imprese artigiane per settore di attività e loro incidenza su totale imprese (1996-2006)	pag. 91
Tabella 66	Occupati nelle Imprese artigiane per settore di attività e loro incidenza su totale degli occupati nelle imprese piemontesi (1996-2006)	pag. 93
Tabella 67	Occupati nelle Imprese artigiane per ramo economico e loro incidenza su totale degli occupati nelle imprese piemontesi con meno di 5.000 addetti (1996-2006)	pag. 94
Tabella 68	Media addetti imprese artigiane e imprese totali (1996-2006)	pag. 95
Tabella 69	Occupati nelle imprese artigiane e occupati totali per provincia (1996-2006)	pag. 95
Tabella 70	Imprese artigiane ed imprese totali nelle principali regioni	pag. 99
Tabella 71	Distribuzione delle imprese artigiane per regione	pag. 100
Tabella 72	Imprese artigiane attive nelle principali regioni	pag. 101
Tabella 73	Distribuzione delle imprese per settore di attività nelle principali regioni settentrionali	pag. 102
Tabella 74	Dinamica delle imprese artigiane per settore, Italia e Piemonte	pag. 103
Tabella 75	Variazione % 2008-2005 per settore e per principali regioni del nord Italia	pag. 103

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Ore di cassa integrazione in Piemonte (I trim. 2009 su I trim. 2008)	pag. 14
Figura 2	Giudizi e previsioni sull'andamento dell'economia piemontese (serie 1999-2008)	pag. 17
Figura 3	Saldi aumento-diminuzione relativi all'andamento della domanda, del fatturato e dell'occupazione (serie 1999-2008)	pag. 17
Figura 4	Saldo aumento-diminuzione relativo all'andamento del fatturato per ramo economico (2007-2008)	pag. 18
Figura 5	Imprese artigiane per anno (serie 1999-2008) N° indice 1999=100	pag. 25
Figura 6	Imprese artigiane in Piemonte: variazione 1999-2008 N° indice 1999=100	pag. 26
Figura 7	Distribuzione percentuale imprese artigiane per settore economico (1999-2008)	pag. 27
Figura 8	Confronto distribuzione imprese per classe di età del titolare (1999 e 2007)	pag. 37
Figura 9	Numero imprese per anno d'inizio attività	pag. 45
Figura 10	% imprese con anzianità fino a 5 anni per ramo economico	pag. 46
Figura 11	Distribuzione % occupati per settore economico (1999-2007)	pag. 51
Figura 12	Occupati totali e occupati escluso il settore delle costruzioni (1999-2007)	pag. 52
Figura 13	Variazione % imprese e occupati per ramo economico (1999-2007)	pag. 53
Figura 14	Variazione occupati indipendenti e dipendenti 1999-2007 N° Indice 1999=100	pag. 53
Figura 15	Variazioni % annue n° imprese e addetti alle imprese (1999-2007)	pag. 54
Figura 16	Variazioni % annue addetti per ramo di attività economica (1999-2007)	pag. 54
Figura 17	Distribuzione % occupati per genere (1999-2007)	pag. 60
Figura 18	Variazione occupati per provincia nel periodo 1999-2007 N° Indice 1999=100	pag. 68

PREMESSA

Il rapporto sull'Artigianato piemontese 2007-2008 fornisce, come nelle precedenti edizioni, indicazioni sulle caratteristiche quantitative del comparto, inquadrando le trasformazioni del biennio cui si riferisce nelle tendenze di "medio periodo" ricavabili dall'analisi dei dati disponibili nel Sistema Informativo dell'Artigianato della Regione Piemonte. Con medio periodo si farà riferimento all'arco temporale 1999-2008; tale scelta si motiva con la maggiore affidabilità e comparabilità delle informazioni dal 1999, anno in cui è stata implementata l'integrazione delle banche dati Infocamere e Inps, curata e aggiornata annualmente dalla società R&P su incarico della Regione Piemonte. La base empirica utilizzata per le elaborazioni in questo rapporto, quando non diversamente specificato, è quella del Sistema Informativo dell'Artigianato, che utilizza, come si è detto, fonti camerali (Albo delle Imprese Artigiane) e Inps. Si è ritenuto opportuno, per alcune specifiche elaborazioni, integrare queste fonti con dati dell'Istat (Archivio Statistico Imprese Attive – ASIA) e dell'archivio Movimprese – basato anch'esso sugli archivi camerali.

Rispetto alle passate edizioni, la struttura espositiva del Rapporto 2007-2008 presenta alcuni cambiamenti. In particolare, il Rapporto è stato organizzato secondo l'ordine di seguito illustrato.

- **Il quadro congiunturale.** Ricostruzione sintetica dello scenario economico regionale e dell'andamento congiunturale dell'artigianato piemontese nel 2007 e nel 2008.
- **Le imprese.** Descrizione e commento delle trasformazioni delle imprese artigiane nel biennio considerato e nel medio periodo. In questo capitolo si è fornita maggiore evidenza ai temi maggiormente collegati ai cambiamenti strutturali delle imprese (settori di attività, forma giuridica, dimensione delle aziende, fenomeni demografici) ma anche degli imprenditori (età, nazionalità).
- **L'occupazione.** Evoluzione dell'occupazione nell'artigianato: distribuzione per settore, dimensioni aziendali, genere, posizione nella professione, natura giuridica. Anche in questo capitolo si è fornita maggiore attenzione ai temi maggiormente collegati al mutamento della composizione degli occupati.
- **L'artigianato dei territori.** Evoluzione di breve e di medio periodo della struttura delle imprese e degli occupati nel comparto artigiano nei territori provinciali e sub-provinciali.

Il Rapporto contiene inoltre due brevi approfondimenti tematici, cui sono dedicati gli ultimi due capitoli.

- **L'artigianato nell'economia del Piemonte.** In questo capitolo è affrontato il tema del "peso" ricoperto dall'artigianato nella struttura delle imprese e nell'occupazione a livello regionale, evidenziando nel contempo i mutamenti intervenuti nel medio periodo.
- **Confronti regionali.** Comparazione dell'incidenza dell'artigianato nella struttura imprenditoriale e della distribuzione nei settori economici tra Piemonte e altre regioni italiane.



1. **Il quadro congiunturale**

1.1 IL PIEMONTE NELLA CRISI GLOBALE

Il Rapporto annuale qui introdotto rende conto delle trasformazioni del comparto in un biennio che, per quanto riguarda l'economia regionale, si può indicativamente suddividere tra il 2007, anno nel complesso favorevole, e il 2008, apertosi all'insegna di difficoltà aggravatesi nella seconda metà dell'anno con il deflagrare della crisi finanziaria e produttiva a livello globale.

Il secondo semestre del 2008 e ancor più i primi mesi del 2009 hanno infatti visto approfondirsi i segnali di rallentamento dell'economia mondiale, originatasi con la crisi dei mutui immobiliari negli Stati Uniti, ma rapidamente diffusasi all'intero sistema economico globale. La crisi si è estesa alle economie emergenti, evidenziando la forte interdipendenza nel sistema economico mondiale. La riduzione del valore della ricchezza, il rallentamento del credito, la contrazione della fiducia dei consumatori e delle imprese stanno frenando la domanda e la produzione nelle economie avanzate, con consistenti perdite di posti di lavoro, ma significative sono le conseguenze della crisi anche sulle economie emergenti e in via di sviluppo: i flussi creditizi internazionali verso questi paesi sono di oltre due terzi inferiori a quelli del 2007.

Negli Stati Uniti si sono ulteriormente deteriorate le condizioni del mercato immobiliare, della fiducia delle imprese e dei consumatori, con una sensibile crescita del tasso di disoccupazione. Il Giappone è in grave recessione già dal secondo trimestre del 2008 (-3,3% nel quarto 2008), ma anche nei principali paesi emergenti asiatici (Cina e India) la produzione è rallentata. Nell'area Euro il Pil è diminuito a partire dal secondo semestre del 2008.

Anche l'economia italiana è entrata in recessione a partire dal secondo trimestre del 2008: il Pil è diminuito dell'1,6% in ragione d'anno nel secondo trimestre, è caduto del 2,0% nel terzo, riflettendo un forte calo degli investimenti delle imprese, una flessione delle esportazioni, una stagnazione dei consumi delle famiglie. Nel quarto trimestre, con l'accentuazione della crisi, è diminuito dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% rispetto al quarto trimestre del 2007 il calo più forte dalla recessione del 1974-75.

Nella media dell'intero anno 2008 l'indice della produzione industriale ha presentato una diminuzione del 4,3%, ma nella parte finale è calata del 10,3%. È proseguita la diminuzione dell'occupazione avviatasi nel terzo trimestre dello scorso anno; si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Al netto dei fattori stagionali il numero dei disoccupati è in crescita quasi ininterrottamente dal terzo trimestre del 2007. L'incertezza sulle prospettive occupazionali ha compensato gli effetti di stimolo sui consumi del calo dell'inflazione. Gli indicatori congiunturali fanno stimare un proseguimento del calo dell'attività economica nel primo semestre dell'anno in corso.

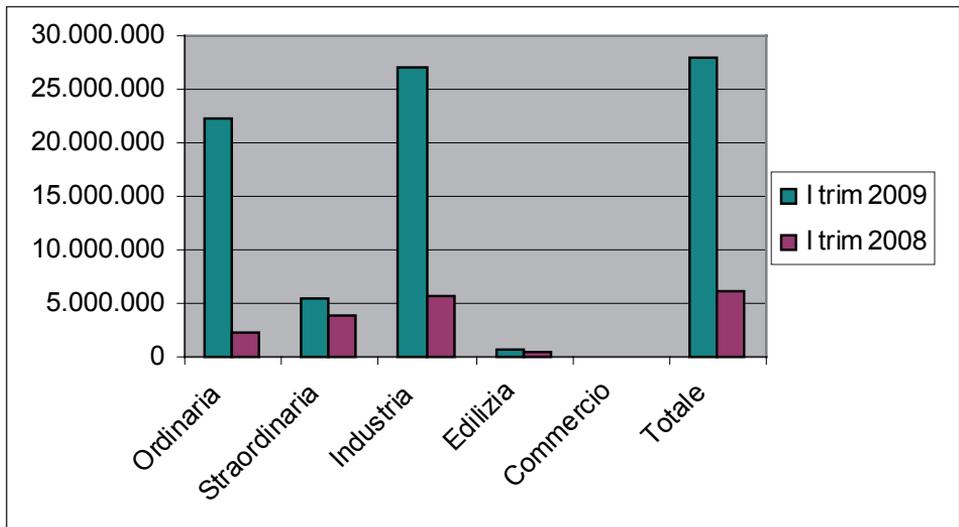
In Piemonte la dinamica della produzione industriale si è contratta del 3,2% nel terzo trimestre 2008 e ben del 12,4% nel quarto. In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali piemontesi con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi nove mesi del 2008 è risultato in calo

per un terzo delle aziende, valore doppio rispetto al 2007 e solo di poco inferiore alla percentuale che ne ha segnalato un aumento.

Gli ordini hanno subito una brusca inversione di tendenza, tornando a mostrare un saldo negativo tra indicazioni di aumento e di riduzione; sono peggiorate anche le aspettative sulla domanda estera.

La dinamica negativa riguarda tutti i comparti, anche se le difficoltà a livello internazionale del settore auto risultano colpire la regione in misura più accentuata, come evidenziato dalla dinamica della Cassa integrazione che vede, nel 2008, in Piemonte una consistenza di ore autorizzate pari a 69 per addetto (superata solo dalla Valle d'Aosta e dalla Basilicata) raddoppiate nella componente ordinaria rispetto al 2007. Nel primo trimestre del 2009 sono state autorizzate circa 27 milioni di ore di cassa, in Piemonte, contro i 6 dello stesso trimestre dell'anno precedente. Le ore di cassa ordinaria sono state 22.384.566 contro i 2.202.101 del I trimestre 2008. Più simile la dinamica della cassa straordinaria, come si può osservare anche nel grafico: 5,5 milioni di ore autorizzate nel I trim 2009 contro i circa 4 milioni dello stesso periodo del 2008. A soffrire di più il comparto industriale con 27.101.391 di ore autorizzate contro i quasi 6 milioni del 2008.

Figura 1 - Ore di cassa integrazione in Piemonte (I trim. 2009 su I trim. 2008)



Fonte: Inps

Benché in termini dinamici e in consistenza assoluta la crisi trovi maggiore concentrazione nel settore metalmeccanico e nella provincia di Torino, appaiono evidenti le difficoltà delle imprese nei diversi sistemi locali e in pressoché tutti i settori.

Anche il settore delle costruzioni mostra segnali di debolezza, sia nel comparto dei lavori pubblici sia nell'edilizia residenziale.

Le indagini congiunturali sul mercato del lavoro mettono in evidenza, in un quadro sempre meno dinamico, il proseguimento della tendenza alla riduzione dell'occupazione industriale, mentre continuano a crearsi posti di lavoro nel terziario non commerciale - stagnante la situazione nel commercio. Il risultato occupazionale piemontese si colloca al di sotto delle regioni del Nord in virtù della contrazione dell'occupazione industriale, che nel resto del Settentrione mantiene un andamento positivo. Il tasso di disoccupazione piemontese sale al 4,9%. Vi è preoccupazione per le difficoltà cui larga parte del tessuto produttivo può andare incontro in una situazione di protratto ridimensionamento dell'attività in presenza di un orientamento del sistema bancario, tuttora gravato dalle difficoltà della crisi internazionale, ad operare un razionamento del credito nonostante le misure messe in atto a presidio del sistema.

1.2 LA CONGIUNTURA NELL'ARTIGIANATO NEL BIENNIO 2007-2008

Le indicazioni delle indagini semestrali sulla congiuntura dell'artigianato regionale, nei due anni considerati, forniscono un quadro che per alcuni aspetti si sovrappone a quello dell'economia piemontese sinteticamente illustrato nel paragrafo precedente, ma per altri se ne differenzia "in negativo" già a partire dal 2007.

Già nel primo semestre di quell'anno, infatti, si osservava che *performance* e previsioni delle imprese artigiane non sembravano risentire positivamente della ripresa e il dato su cui focalizzare l'attenzione era dunque il mancato aggancio dell'artigianato alle tendenze positive dell'economia regionale. Il pessimismo dei giudizi verso l'economia regionale era alimentato dalle *performance* realizzate, tutte di segno negativo. I saldi aumento-diminuzione della *domanda* (da -18,6 a -27,2) e del *fatturato* (da -17,9 a -24,8) delineavano infatti un quadro privo di slanci e orientato verso il basso. La spiegazione del mancato rilancio del comparto artigiano nel suo complesso risiedeva essenzialmente nella natura selettiva della ripresa economica regionale, che riguardava segmenti e attori specifici (ancorché trainanti) e non l'intero sistema. Indicativo, in questa chiave, che le imprese con *performance* meno critiche erano quelle legate a produzioni (come la *metalmecchanica*) il cui ciclo è sostenuto dalla dinamica dell'export, mentre i dati peggiori si riscontravano nelle attività che più dipendono dai consumi delle famiglie.

Nella seconda parte del 2007 tuttavia gli indicatori di performance erano risultati in miglioramento anche per l'artigianato: con poche eccezioni tutti i settori avevano registrato un miglioramento dei saldi tra andamenti in crescita e in diminuzione della domanda e del fatturato, seppure questi rimanevano attestati su valori negativi. Il principale indizio di una parzialmente ritrovata vitalità del comparto, inoltre, risiedeva nella accentuata dinamica degli investimenti che avevano coinvolto oltre metà delle imprese (50,8%). Tuttavia, a questo quadro d'insieme di attenuazione della criticità facevano da contraltare previsioni per il 2008 decisamente fosche. Tra performance e fiducia si riscontrava in altre parole una forbice che tendeva ad allargarsi.

Era peraltro un pessimismo fondato: infatti l'artigianato piemontese ha manifestato già nella prima parte del 2008 difficoltà che hanno coinvolto pressoché tutti i settori,

con indicatori di *performance* che palesavano tutte le criticità della fase: il saldo aumento-diminuzione della domanda perdeva in sei mesi dieci punti (da -22,0 a -31,7), quello del fatturato dodici (da -16,1 a -28,2). Nel secondo semestre 2008 le imprese artigiane sono entrate in una delle fasi più negative mai registrate. Con il deflagrare della crisi globale, le performance sono ulteriormente peggiorate mostrando criticità che a differenza del passato coinvolgono ogni settore, territorio, profilo di impresa. Nel secondo semestre il 43,9% delle imprese ha diminuito il fatturato, il 49% ha segnalato un calo della domanda, il 9,5% ha ridotto il numero degli occupati. Il quadro è completato dal forte incremento della percentuale di imprese che non effettuano investimenti: 67,2%. Un dato, quest'ultimo, da leggere contestualmente al calo della fiducia tra i titolari, reso eloquente dal saldo tra giudizi positivi e negativi sull'economia piemontese, pari a -49,9.

Oltre alle *performance* negative del 2008, sul clima di fiducia dei piccoli imprenditori pesano anche la percezione di un drastico restringimento del credito e il procrastinarsi dei tempi diagnosticati dagli analisti per la ripresa del ciclo economico. Le indicazioni maggiormente negative provengono dal settore manifatturiero (e all'interno di questo dal ramo *metalmecanico*) e dai *trasporti*. Questi dati rivelano la matrice "produttiva" della crisi, laddove settori di servizi che negli anni passati apparivano particolarmente in difficoltà (come le *riparazioni* e i *servizi personali*) sembrano per ora aver parzialmente contenuto i danni. L'andamento comparato dei settori più orientati al mercato business e di quelli orientati ai consumi delle famiglie evidenzia che nei primi la crisi si è manifestata in tempo reale, nei secondi probabilmente farà sentire i suoi effetti in tempi più diluiti.

È da osservare che, alla luce delle performance descritte, che il biennio 2006-2007 per il comparto artigiano ha rappresentato al più una fase di "ripresina". L'espansione e la crescita, in quella breve stagione di rilancio dell'economia regionale, aveva coinvolto in realtà una cospicua minoranza delle 135 mila imprese iscritte all'Albo: le aziende più solide e quelle attive nei settori che avevano trainato la fase positiva (metalmecanica e servizi alle imprese). Si è sempre osservato, nel corso delle passate rilevazioni, come le imprese più strutturate fossero maggiormente in grado di agganciare le opportunità nelle fasi espansive e "di tenere le posizioni" in quelle recessive o di "crescita zero".

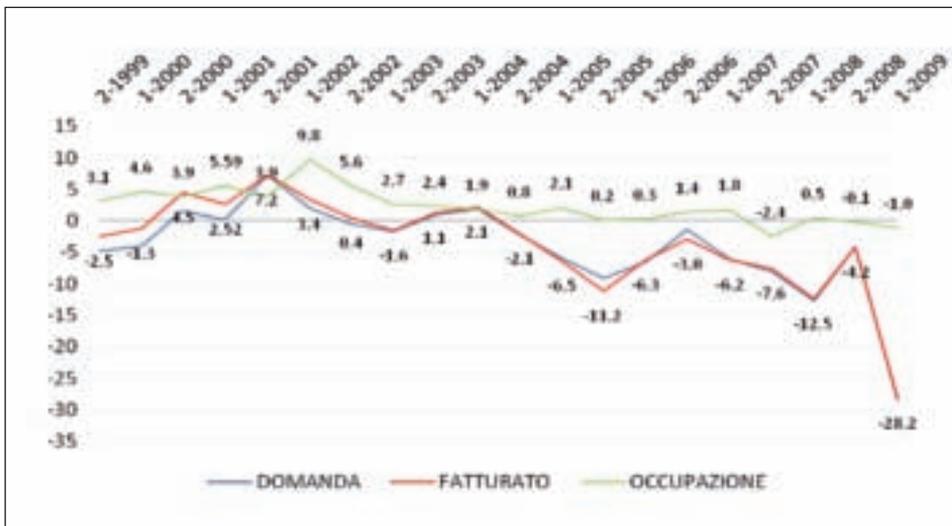
La norma è confermata solo in parte in questa fase: solo quelle che occupano più di 10 addetti (il 6% circa del campione) mostrano difatti un quadro che (pure restando critico) si discosta in positivo dalla tendenza centrale. Inoltre, proprio le imprese collegate alle filiere più solide dell'economia piemontese sembrano pagare in misura più evidente gli effetti della crisi in corso.

Figura 2 - Giudizi e previsioni sull'andamento dell'economia piemontese (serie 1999-2008)



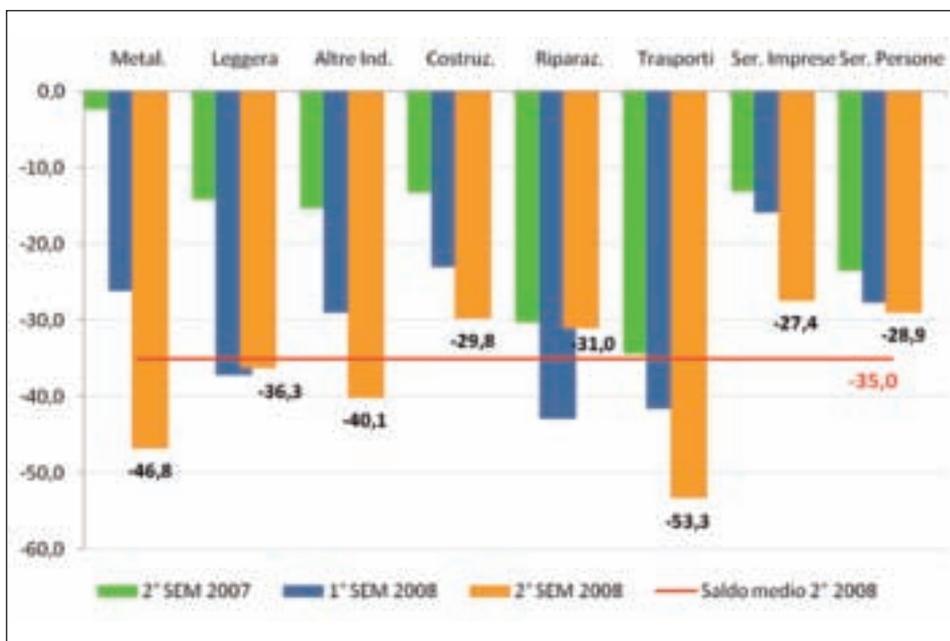
(Indagine congiunturale Oss Reg Artigianato)

Figura 3 - Saldi aumento-diminuzione relativi all'andamento della domanda, del fatturato e dell'occupazione (serie 1999-2008)

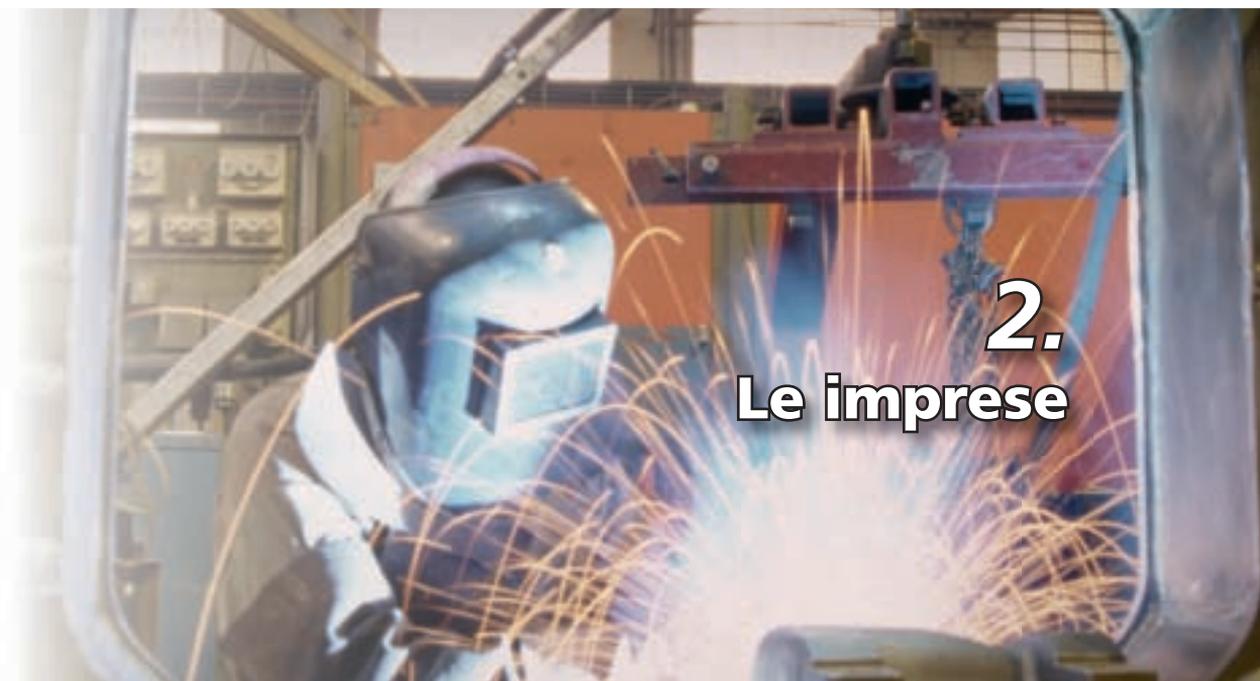


(Indagine congiunturale Oss Reg Artigianato)

Figura 4 - Saldo aumento-diminuzione relativo all'andamento del fatturato per ramo economico (2007 - 2008)



(Indagine congiunturale Oss Reg Artigianato)



2.

Le imprese

2.1 IL MOVIMENTO DELLE IMPRESE: UNA CRESCITA COSTANTE

Nel biennio 2007-2008 il numero delle imprese iscritte all'Albo regionale dell'Artigianato è cresciuto di 2.250 unità (+1,67%) raggiungendo a fine 2008 la quota di 136.606. L'incremento più consistente (+0,95%) si è registrato nel 2007, ma anche nel 2008 lo stock d'imprese si è ingrossato di 967 partite Iva, per un aumento percentuale pari a 0,71%.

In dieci anni, il loro numero è aumentato dell'8,4% circa. In tutto il periodo osservato (1999-2008) l'incremento del numero di aziende rientranti nel campo dell'artigianato è cresciuto costantemente, con incrementi annuali massimi nel triennio 2001-2003 e nel 2005. Gli ultimi due anni non hanno modificato questo trend, sebbene – per velocità d'incremento – non abbiano registrato un picco.

Tabella 1 - Numero imprese artigiane per anno e settore di attività

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Δ 07/06	Δ 08/07	Δ 08/06	Δ 08/99
Metalmeccanica	18.003	17.860	17.707	17.685	17.550	17.049	16.946	16.782	16.578	16.498	-1,22	-0,48	-1,69	-7,92
Man. leggere	12.827	12.562	12.500	12.504	12.351	11.999	12.201	12.157	12.095	12.050	-0,51	-0,37	-0,88	-5,71
Altre Man.	8.268	8.301	8.293	8.284	8.178	8.115	8.042	7.821	7.719	7.559	-1,30	-2,07	-3,35	-6,64
Costruzioni	43.167	45.039	47.151	48.681	51.022	52.952	55.177	57.116	59.329	60.408	3,87	1,82	5,76	37,44
Riparazioni	11.317	10.894	10.561	10.410	10.071	9.845	9.595	9.442	9.108	8.976	-3,54	-1,45	-4,94	-19,52
Trasporti	11.132	10.851	10.756	10.846	10.758	10.669	10.641	10.116	9.675	9.266	-4,36	-4,23	-8,40	-13,09
Servizi imprese	6.756	6.771	6.937	7.045	7.156	7.317	7.249	7.439	7.635	8.018	2,63	5,02	7,78	13,01
Servizi persona	13.678	13.437	13.356	13.342	13.313	13.218	13.493	13.484	13.500	13.628	0,12	0,95	1,07	-1,30
Totale	125148	125715	127261	128797	130399	131164	133344	134357	135639	136606	0,95	0,71	1,67	8,38
Var. % annuali		0,45	1,23	1,21	1,24	0,59	1,66	0,76	0,95	0,71				

Come si può osservare dalla tabella sopra illustrata, l'evoluzione delle imprese artigiane totali risente in misura significativa dei mutamenti della popolazione imprenditoriale all'interno dei singoli rami di attività.¹

Rinviano al successivo dettaglio settoriale i necessari approfondimenti sull'argomento, si può fin d'ora rimarcare che solo due degli otto rami (*costruzioni* e *servizi alle imprese*) hanno incrementato il numero degli operatori sia nel medio periodo sia negli ultimi due anni. Più nel dettaglio, per quanto in termini assoluti – in virtù del peso esercitato dal settore edile – l'aumento più consistente si sia registrato nelle *costruzioni*, con oltre 3.200 imprese aggiuntive in due anni, l'incremento percentuale più significativo (concentrato quasi tutto nel 2008) è avvenuto nel ramo dei *servizi alle imprese*, che ha raggiunto e superato quota 8.000, con un aumento del 7,8% rispetto al 2006. Un moderato incremento numerico, nel 2008 (di circa 130 imprese), è stato rilevato anche nei *servizi alla persona*. In tutti gli altri rami, sia

¹ La suddivisione in otto rami d'attività è stata adottata al fine di ottenere una classificazione adeguata alla composizione settoriale dell'artigianato; essa consente di effettuare analisi su raggruppamenti "intermedi" che aggregano più classi di attività (classificazione ATECO 2002). I criteri adottati per tale classificazione sono basati sulla contiguità tecnologica e di prodotto.

della manifattura sia dei servizi, il saldo demografico nel biennio 2007-2008 è stato negativo, in linea con quanto segnalato nel periodo antecedente. Particolarmente vistosa, nell'ultimo biennio, l'emorragia nel ramo dei *trasporti* in cui, a partire dal 2005, sono scomparse quasi 1.400 aziende.

L'incremento quantitativo del numero d'impresе è dunque una tendenza consolidata, di medio periodo, trainata dalla crescita degli operatori di alcuni settori, rispetto alla quale si possono trarre due prime considerazioni "intermedie".

- 1) Il saldo della popolazione artigiana non appare correlato all'andamento del ciclo economico. L'incremento quantitativo delle partite Iva appare infatti costante, sia negli anni di congiuntura negativa sia in quelli più favorevoli.
- 2) Le tendenze che alimentano la crescita del numero d'impresе producono effetti sul grado di qualificazione complessivo del comparto. Tra le oltre 135.000 impresе artigiane è presente una gamma eterogenea di formule imprenditoriali, disposte lungo un continuum che ai suoi estremi ha, verso il basso, l'azienda che opera in sub-appalto per un unico committente, e verso l'alto piccole impresе specializzate in nicchie produttive qualificate. Preso atto di questa varietà, che c'impedisce di parlare dell'artigianato come di un unico oggetto, è da ipotizzare che la combinazione tra le tendenze richiamate contribuisca a dequalificare progressivamente – sotto il profilo tecnologico, dell'innovazione, della capacità competitiva – una parte consistente di questo tessuto economico. Queste riflessioni saranno riprese in sede conclusiva.

L'incremento numerico delle impresе artigiane s'inquadra nel più generale aumento del numero d'impresе a livello regionale. Assumendo la base dati delle impresе attive registrate dal sistema delle CCIAA (archivio Movimpresе), si può osservare che l'incremento delle impresе artigiane, nel periodo 1999-2008, è stato più veloce delle aziende non artigiane solo includendo nel computo l'agricoltura. Escludendo il settore primario, viceversa, si può notare come l'incremento degli operatori a livello generale sia stato più veloce che nell'artigianato. Circa un'impresa ogni tre iscritte agli albi camerali (il 32,4%), in ogni caso, è oggi un'azienda artigiana. Qualora escludessimo dal conteggio le impresе agricole, che sono costantemente in calo ma costituiscono ancora il 15-16% del totale, l'incidenza delle aziende artigiane nel 2008 salirebbe al 38,5%. Come si può tuttavia osservare (Tab. 2), nell'ultimo decennio questa percentuale è risultata costantemente in calo: per quanto il numero delle aziende artigiane sia in continuo aumento, il comparto è meno prolifico rispetto al sistema produttivo regionale, al netto delle impresе agricole, nel complesso.

Tabella 2 - Rapporto imprese artigiane/imprese totali (serie 1999-2008)

	Con agricoltura					Senza Agricoltura				
	Totale Imprese	N° indice (1999=100)	Totale artigiane	N° indice (1999=100)	% Artigiane	Totale Imprese	N° indice (1999=100)	Totale artigiane	N° indice (1999=100)	% Artigiane
1999	392.295	100,0	125.300	100,0	31,9	312.412	100,0	125.300	100,0	40,1
2000	396.621	101,1	126.130	100,7	31,8	318.396	101,9	126.130	100,7	39,6
2001	400.411	102,1	127.229	101,5	31,8	323.514	103,6	127.229	101,5	39,3
2002	402.615	102,6	128.830	102,8	32,0	327.514	104,8	128.830	102,8	39,3
2003	403.789	102,9	130.433	104,1	32,3	330.579	105,8	130.433	104,1	39,5
2004	407.137	103,8	132.113	105,4	32,4	335.388	107,4	132.113	105,4	39,4
2005	411.257	104,8	133.884	106,9	32,6	340.477	109,0	133.884	106,9	39,3
2006	413.648	105,4	134.993	107,7	32,6	344.710	110,3	134.993	107,7	39,2
2007	415.544	105,9	136.247	108,7	32,8	348.164	111,4	136.247	108,7	39,1
2008	421.930	107,6	136.911	109,3	32,4	355.551	113,8	136.911	109,3	38,5

(Fonte: dati Movimprese)

Queste considerazioni sono ricavabili dall'analisi delle fonti del sistema delle CCIAA. È infatti da considerare che i più restrittivi criteri utilizzati dall'Istat per definire lo stato di attività delle imprese iscritte ai registri camerali, ottengono l'effetto di revisionare in misura sensibile gli stock di imprese e occupati dell'artigianato. Secondo l'Istituto statistico nazionale (archivi ASIA), le imprese artigiane effettivamente attive in Piemonte al 2006 (ultimo anno disponibile per questa fonte) erano 115.034, oltre 20.000 meno delle 135.639 di quelle risultanti nel Sistema Informativo della Regione.²

2.2 A QUALI PROCESSI È ASSOCIATA LA CRESCITA DEL NUMERO DELLE IMPRESE?

La crescita costante del numero d'impresе nell'artigianato appare associata, sia negli ultimi due anni sia nel medio periodo, ai fenomeni elencati di seguito. È su di essi, pertanto, che sarà focalizzata l'attenzione nei paragrafi successivi.

Per quanto riguarda il profilo delle imprese la crescita è associata:

- a) all'esplosione del numero di operatori nel settore delle costruzioni e – su valori più contenuti – nei servizi qualificati (informatica, grafica) e operativi (pulizie, cura del verde) a imprese e amministrazioni; tutti gli altri rami vedono una progressiva contrazione degli operatori;

² I criteri adottati dall'Istat, come è stato peraltro osservato (R&P "Il lavoro sommerso, la regolarità contributiva e i finanziamenti per l'impresa artigiane piemontesi", Regione Piemonte, 2009), sono tutt'altro che restrittivi: l'istituto statistico nazionale considera infatti non attive le imprese che non versato il contributo camerale, che non dichiarano il loro fatturato o che dichiarano un fatturato annuale inferiore a € 500 o delle quali non si ha traccia di attività negli archivi Inps, Seat, ecc. Tuttavia, l'adozione di questi criteri è sufficiente a "scremare" la popolazione delle imprese attive di quasi 20.000 unità.

- b) al contemporaneo incremento delle ditte che impiegano il solo titolare - che nel prosieguo del rapporto saranno definite semplicemente "lavoratori autonomi" - e delle imprese più strutturate (che impiegano più di cinque addetti), laddove diminuisce, in tendenza, l'importanza delle microimprese con meno di cinque addetti;
- c) alla relativa crescita (accanto alle ditte individuali) delle società di capitale (a responsabilità limitata con socio unico o più soci), che contribuisce a mantenere o a portare nell'area dell'artigianato un nucleo di imprese tendenzialmente più strutturate e capitalizzate.

Per quanto riguarda il profilo personale dei titolari la crescita è associata:

- a) all'incremento delle attività gestite da titolari stranieri (particolarmente evidente nel settore delle costruzioni).
- b) alla crescita della componente femminile; poiché questa appare più concentrata nell'area del lavoro dipendente, questo aspetto sarà trattato nel capitolo successivo, dedicato all'occupazione nell'artigianato;
- c) al progressivo invecchiamento dei titolari: in quasi tutti i settori, infatti, negli ultimi anni, è cresciuta la quota di imprenditori rientranti nelle classi anagrafiche più mature, a discapito della componente giovanile e degli adulti giovani.

2.3 LE IMPRESE NEI SETTORI - ASPETTI GENERALI

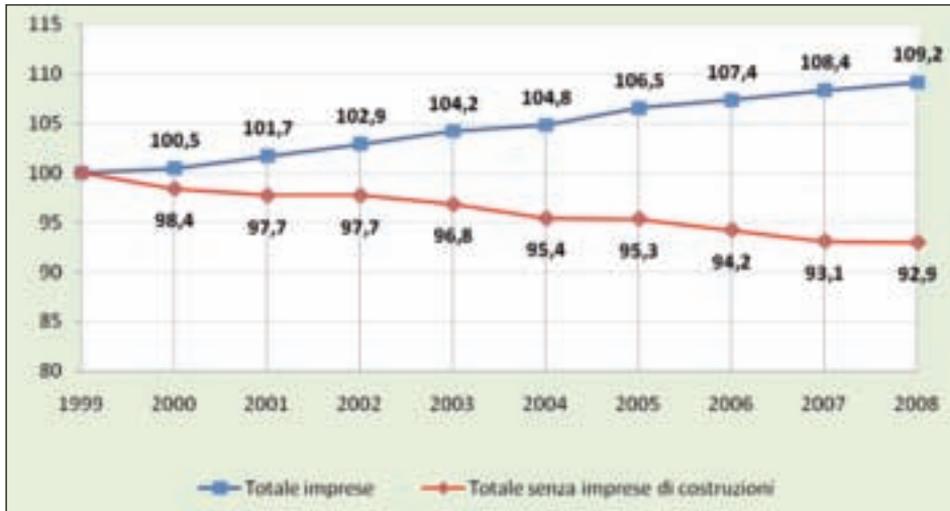
Come si è anticipato, l'incremento del numero delle imprese è da attribuire quasi interamente alla proliferazione di partite Iva nel settore delle *costruzioni*, aumentate del 40% circa nel periodo 1999-2008 e di circa 3.400 unità negli ultimi due anni: oggi sono oltre 60.000 e costituiscono il 44,2% del totale. Qualora considerassimo il numero delle imprese artigiane al netto delle *costruzioni*, osserveremo nel 2007 un calo del -1,2% e nel 2008 del -0,16%, per un totale di -1.043 imprese in due anni. Sul medio periodo, rispetto al 1999, il calo risulterebbe pari al 7,1%.

**Tabella 3 - Numero imprese artigiane per anno (1999-2008)
escluso settore costruzioni**

Anno	N° Imprese	Variazione Annuale (%)
1999	81981	
2000	80676	-1,59
2001	80110	-0,70
2002	80116	0,01
2003	79377	-0,92
2004	78212	-1,47
2005	78167	-0,06
2006	77241	-1,18
2007	76310	-1,21
2008	76198	-0,16
Var. 2008-1999	-5783	-7,05

L'andamento demografico comparato delle imprese artigiane negli ultimi dieci anni, con e senza aziende di costruzioni (Figura 5), evidenzia questa tendenza, peraltro già sottolineata nelle precedenti edizioni del Rapporto annuale.³

**Figura 5 - Imprese artigiane per anno (serie 1999-2008).
n° indice 1999=100**



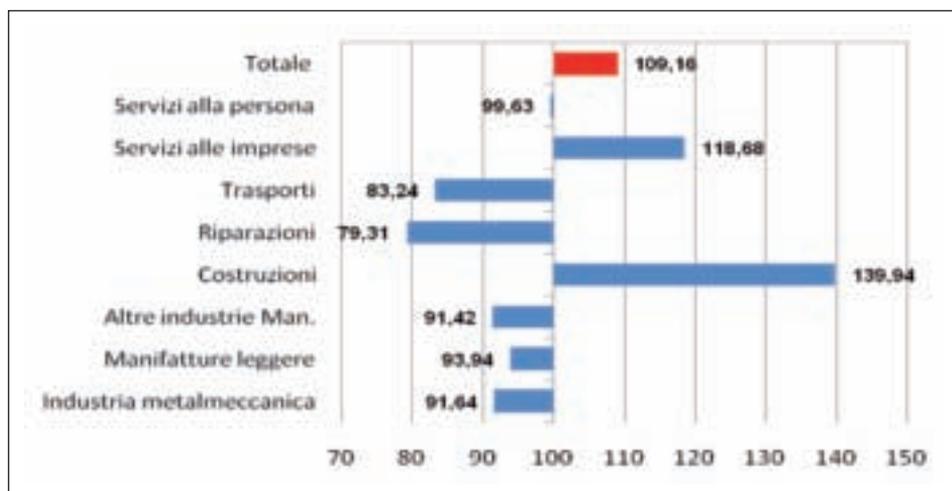
È da osservare peraltro che quello delle *costruzioni* è stato - anche all'esterno dall'artigianato - uno dei settori (con i servizi alle imprese) in cui si è registrato, nel corso dell'ultimo decennio, il maggiore incremento del numero d'impresе e degli occupati a livello regionale.

L'altro ramo di attività che nell'arco temporale sotto osservazione ha registrato un significativo incremento del numero di operatori, è quello dei *servizi alle imprese*. È importante notarlo, ma è anche da rimarcare come il numero di aziende rientranti in questo ambito sia, nell'artigianato, piuttosto limitato, almeno se posto in relazione al peso acquisito dai servizi di consulenza professionale, di area creativa e d'informatica nell'economia regionale - e soprattutto dell'area metropolitana torinese.

Rimane stabile, nel decennio, il numero delle aziende di *servizi alla persona*, all'interno però di uno stock complessivo più ampio. Nello stesso periodo, viceversa, si è registrato un calo evidente delle imprese artigiane che operano nei settori manifatturieri; il calo s'inserisce nella progressiva contrazione del comparto industriale a livello regionale - a ben vedere, il numero delle imprese artigiane manifatturiere è diminuito in termini di erosione progressiva, non di crollo verticale. Più drastico, viceversa il calo quantitativo negli altri due rami dei servizi, i *trasporti* e ancor più le *riparazioni*, che in dieci anni perdono circa un quinto delle imprese.

³ Vedi precedenti edizioni del Rapporto Annuale e in particolare: il Rapporto sull'artigianato piemontese 2002-2003; Rapporto sull'artigianato piemontese 2004-2005 (entrambi a cura di Antonio Abate, gennaio 2004 e Gennaio 2006).

**Figura 6 - Imprese artigiane in Piemonte: variazione 1999-2008
n° indice 1999=100**



In virtù di questi saldi demografici, la distribuzione settoriale delle imprese artigiane è sottoposta a una progressiva trasformazione. Nel biennio 2007-2008, è ulteriormente accresciuto il peso, nella distribuzione percentuale per ramo di attività, del settore delle costruzioni.

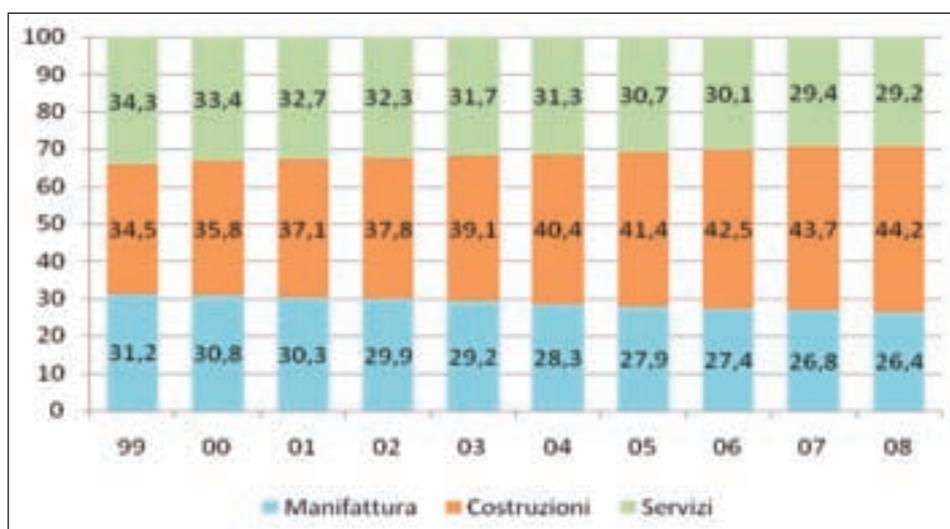
Tabella 4 - Distribuzione percentuale imprese artigiane per ramo economico (1999-2008)

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	2008	Δ % 08-06	Δ % 08-99
Metalmeccanica	14,39	13,91	13,46	12,71	12,49	12,22	12,08	-0,41	-2,31
Man. leggere	10,25	9,82	9,47	9,15	9,05	8,92	8,82	-0,23	-1,43
Altre Man.	6,61	6,52	6,27	6,03	5,82	5,69	5,53	-0,29	-1,07
Costruzioni	34,49	37,05	39,13	41,38	42,51	43,74	44,22	1,71	9,73
Riparazioni	9,04	8,30	7,72	7,20	7,03	6,71	6,57	-0,46	-2,47
Trasporti	8,90	8,45	8,25	7,98	7,53	7,13	6,78	-0,75	-2,11
Servizi imprese	5,40	5,45	5,49	5,44	5,54	5,63	5,87	0,33	0,47
Servizi persona	10,93	10,49	10,21	10,12	10,04	9,95	9,98	-0,06	-0,95
n.c.							0,15		
TOTALE	100,00	0,00	0,00						

In dieci anni la fisionomia dell'artigianato si è modificata da una composizione che vedeva, all'incirca, equamente ripartito il numero d'impresе nei tre macro settori (manifattura, costruzioni, servizi), a quella odierna, con le aziende di *costruzioni* che hanno superato il 44% del totale e si avviano, se non interverranno altri fattori a

modificare tale tendenza, a costituire la metà circa degli operatori artigiani. Gli altri due macro-settori, viceversa, vedono progressivamente ridurre il loro peso sul totale. Si rimarca che ciò avviene anche nell'area dei *servizi* in virtù della diminuzione degli operatori di alcuni settori (riparazioni e trasporti) che tradizionalmente rappresentavano segmenti importanti di artigianato e che sono interessati, sia in virtù delle riorganizzazioni che insistono su questi comparti sia dei mutamenti nelle abitudini e preferenze di consumatori e famiglie, da un drastico ridimensionamento del numero di operatori – ma, almeno nel caso dei trasporti, non del numero di occupati.

Figura 7 - Distribuzione percentuale imprese artigiane per settore economico (1999-2008)



2.4 IL COMPARTO MANIFATTURIERO E LE COSTRUZIONI

È proseguito anche negli ultimi due anni, dunque, il calo delle aziende artigiane del settore manifatturiero: nel biennio 2007-2008 il loro numero si è ridotto di 653 unità, mentre in dieci anni il calo è stato pari al 7,7%. La riduzione delle imprese artigiane del settore industriale s'inquadra, come si è detto, nel più generale assottigliamento della base manifatturiera regionale: nel decennio 1996-2006 in regione le imprese industriali sono diminuite di 6.000 unità circa - in larga parte artigiane. Si consideri peraltro (Movimprese) che nel 2008 oltre il 71% delle imprese attive nei settori manifatturieri in Piemonte era un'azienda artigiana.

L'analisi per classi di attività mostra che tale andamento, sia negli ultimi due anni, sia nel periodo più lungo, riguarda quasi tutti i settori, con l'importante eccezione rappresentata dagli *alimentari e bevande*: il numero d'impresе di questo settore è cresciuto nel biennio 2007-2008 a un ritmo del 2,8% e nel medio periodo di quasi il 23%. È da osservare che lo sviluppo del settore agroalimentare è avvenuto, nella nostra regione, quasi interamente nel comparto artigiano.

Tabella 5 - Numero imprese artigiane per classe di attività e anno nel settore industriale

Classe di attività	1999	2005	2006	2007	2008	Δ % 07-06	Δ % 08-07	Δ % 08-06	Δ % 08-99
Lavoraz. metalli e mezzi di trasporto	10031	9724	9633	9520	9510	-1,17	-0,11	-1,28	-5,19
Macchine e apparecchi meccanici	3479	3430	3414	3375	3339	-1,14	-1,07	-2,20	-4,02
Macchine elettriche/Apparecchi medici	4493	3792	3735	3683	3649	-1,39	-0,92	-2,30	-18,78
Metalmeccanico	18003	16946	16782	16578	16498	-1,22	-0,48	-1,69	-7,92
Alimentari e bevande	4986	5764	5957	6023	6125	-1,11	1,69	2,82	22,84
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	4081	3248	3087	3022	2931	-2,11	-3,01	-5,05	-28,18
Industria del legno	3760	3189	3113	3050	2994	-2,02	-1,84	-3,82	-20,37
Manifatture leggere	12827	12201	12157	12095	12050	-0,51	-0,37	-0,88	-5,71
Carta-Stampa	1570	1420	1367	1356	1333	-0,80	-1,70	-2,49	-15,10
Estrazione e lavorazione minerali	1384	1339	1294	1264	1243	-2,32	-1,66	-3,94	-10,19
Petrolio/chimica/gomma-plastica	981	849	847	840	837	-0,83	-0,36	-1,18	-14,68
Mobili	2120	2061	2007	1996	1928	-0,55	-3,41	-3,94	-9,06
Oreficerie	1431	1309	1238	1205	1158	-2,67	-3,90	-6,46	-19,08
Altre manifatture/energia, gas e acqua	782	1064	1068	1058	1060	-0,94	0,19	-0,75	35,55
Altre Manifatture	8268	8042	7821	7719	7559	-1,30	-2,07	-3,35	-6,64
Totale manifattura	39098	37189	36760	36392	36107	-1,00	-0,78	-1,78	-7,65
Costruzioni	43167	55177	57116	59329	60408	3,87	1,82	5,76	39,94

Il settore *metalmeccanico*, nel periodo 1999-2008 è quello che ha registrato la riduzione più consistente, perdendo quasi l'8% delle imprese, per circa 1.500 unità in meno. Rimane tuttavia il settore, per numero di operatori, più rilevante del comparto manifatturiero. La riduzione delle imprese, negli ultimi due anni, è stata relativamente contenuta (-1,7%) e quasi impercettibile nel 2008. La "scrematura" in altre parole è avvenuta negli anni precedenti; questa però, più che colpire (come sarebbe intuitivo) il settore delle *lavorazioni meccaniche e dei mezzi di trasporto* – la classe di attività più numerosa – ha riguardato essenzialmente le aziende che operano nella filiera delle *macchine elettriche e degli apparecchi medicali* – che in questa classificazione sono riunite nello stesso gruppo.

Se ne deduce che il calo dell'artigianato nella metalmeccanica, nel medio periodo, derivi sia dalla contrazione, tutto sommato graduale, delle aziende che operano nelle lavorazioni e nella componentistica per l'industria meccanica e per l'automotive, sia da quella (che parrebbe più consistente) delle imprese che operano nella produzione di protesi e prodotti per il settore medicale e particolarmente dell'odontotecnica. In ogni caso, il 2007 e ancor più il 2008, per il ramo metalmeccanico si possono considerare anni di relativa tenuta.

La vitalità del settore agroalimentare, viceversa, "maschera" in parte il calo d'imprese nelle *manifatture leggere*, registrato in tutti gli altri settori. Nel 2007-2008 si riduce infatti di un altro 5,1% il numero di imprese *tessili* (-28,2% in dieci anni) e

del 3,8% quello delle aziende operanti nell'*industria del legno* (-20,4% rispetto al 1999). Particolarmente rilevante la riduzione delle imprese tessili nel 2008 (-3% sul 2007). Le attività di "manifattura leggera", al netto del contributo del settore agro-alimentare, sono dunque in drastico calo: in dieci anni, la riduzione delle aziende tessili è stata superiore a 1.150 unità, quella delle industrie del legno vicina a 800 unità. Per effetto di questi andamenti, oggi, oltre la metà delle imprese artigiane rientranti nel ramo delle "leggere" è costituito dal settore *alimentari e bevande*. È utile richiamare, in questo senso, che al momento dell'estensione del rapporto questo settore appariva meno colpito di altri dalla crisi apertasi nel 2008.

Ancora più evidente, infine, il calo numerico delle aziende artigiane operanti negli *altri settori manifatturieri*: -3,3% negli ultimi due anni, esito della combinazione tra le più contenute contrazioni delle imprese *chimiche, della gomma e della plastica*, e di quello più evidente tra le imprese *orafe* (-6,5%); prosegue inoltre il calo delle aziende che operano nella *lavorazione dei minerali non metalliferi* (vetro, ceramiche, ecc.) e della produzione di *mobili* (entrambe con una diminuzione di -3,9%). Tutti i settori considerati in questo gruppo, nel medio periodo, hanno registrato consistenti diminuzioni del numero di imprese, con l'eccezione costituita dalle *altre attività*, al cui interno rientrano produzione di articoli vari per la casa e giocattoli. Particolarmente evidente, anche nell'ultimo anno, la riduzione delle imprese operanti in due tipici settori del *made in Italy*: l'industria dei mobili e il settore orafa, che ha nel distretto di Valenza Po una delle maggiori concentrazioni italiane. Le circa 80 imprese perse negli ultimi due anni si sommano alle oltre 200 unità in meno rilevate tra il 1999 e il 2006.

2.5 L'ARTIGIANATO DEI SERVIZI

Subisce poche variazioni, nei due anni esaminati, il numero d'impresе artigiane di *servizi*, diminuite comunque dell'1%. Il dato aggregato è però esito della combinazione tra i differenti andamenti demografici nei vari settori d'attività.

Tabella 6 - Numero imprese artigiane per classe di attività e anno nel settore dei servizi

	1999	2005	2006	2007	2008	Δ % 07-06	Δ % 08-07	Δ % 08-06	Δ % 08-99
Riparazione auto	8.009	7.266	7.158	7.058	6.952		-1,50	-2,88	-13,20
Laboratori e attività di commercio	734	318	384	200	232		16,00	-39,58	-68,39
Riparaz. beni personali e per la casa	2.574	2.011	1.900	1.850	1.792		-3,14	-5,68	-30,38
Riparazioni	11.317	9.595	9.442	9.108	8.976	-3,54	-1,45	-4,94	-19,52
Trasporti	11.132	10.641	10.116	9.675	9.266		-4,23	-8,40	-16,76
Trasporti	11.132	10.641	10.116	9.675	9.266	-4,36	-4,23	-8,40	-13,09
Servizi all'agricoltura	997	1.313	1.531	1.588	1.690		6,42	10,39	69,51
Studi tecnici, copisterie e lab. Fotogr.	2.535	2.372	2.245	2.173	2.181		0,37	-2,85	-13,96
Informatica e pubblicità	1.133	1.652	1.732	1.802	1.881		4,38	8,60	66,02
Servizi di pulizia	2.091	1.912	1.931	2.072	2.266		9,36	17,35	8,37
Servizi alle imprese	6.756	7.249	7.439	7.635	8.018	2,63	5,02	7,78	13,01
Altri servizi alle persone	940	1.706	1.319	1.724	1.345		-21,98	1,97	43,09
Lavanderie/tintorie	2.437	1.660	1.903	1.546	1.792		15,91	-5,83	-26,47
Parrucchieri	10.301	10.127	10.262	10.230	10.491		2,55	2,23	1,84
Servizi alla persona	13.678	13.493	13.484	13.500	13.628	0,12	0,95	1,07	-1,30
TOTALE	42.883	40.978	40.481	39.918	40.091		0,43	-0,96	-6,51

In rapida crescita, come in generale nel sistema produttivo regionale, il numero delle imprese di *servizi alla produzione*, incrementate del 5% nel periodo 2007-2008 e del 18,7% in dieci anni. In merito, è da osservare che proprio dai servizi alle imprese è venuto il maggior contributo in termini di imprese e di occupati negli ultimi quindici anni. Secondo i dati ASIA, nel decennio 1996-2006 il numero delle imprese di informatica e di servizi qualificati e professionali alla produzione è quasi raddoppiato, passando da 34.600 a 60.300. Di tale esplosione si trova solo parziale traccia nel comparto artigiano, poiché una minima parte delle aziende d'informatica (15,5%) e di servizi tecnici e professionali (3,8%) vi rientra. In drastico calo viceversa, il numero d'impresе nei settori delle *riparazioni* (-4,9%) e soprattutto dei *trasporti* (-8,4%); particolarmente evidente la contrazione degli operatori in quest'ultimo ramo di attività, che nell'ultimo anno ha visto una riduzione del 4,2%, che accentua la tendenza alla contrazione registrata negli scorsi dieci anni (-16,8% in totale). All'insegna della stabilità, viceversa, il numero delle imprese di *servizi personali*, che in due anni aumentano dell'1,1%, ma che nell'arco del decennio è rimasto sostanzialmente invariato (-0,4%). Il dato è però da scomporre: il gruppo più numeroso, quello dei *parrucchieri*, è lievemente cresciuto, negli ultimi due anni (2,2%) come nel medio periodo (1,8%), laddove le attività di *lavanderia* appaiono in costante calo (-5,8% anche

negli ultimi due anni). Stabile negli ultimi due anni, ma in forte crescita nel medio periodo (+43%) la nicchia delle attività legate all'*estetica* e alla cura del corpo.

2.6 PROSEGUE LA CRESCITA DELLE IMPRESE CON TITOLARE STRANIERO

In forte ascesa, negli ultimi due anni, le imprese con titolare straniero: nel 2008 hanno raggiunto quota 15.316, costituiscono l'11,2% del totale e impiegano oltre 24.000 addetti. Nel biennio in esame le "imprese straniere" sono cresciute di 4.243 unità, di cui quasi 2.500 nel 2007 e 1.760 nel 2008. È utile evidenziare che in assenza di questo contributo il saldo demografico delle imprese artigiane, pari a 2.046 imprese aggiuntive nel biennio, sarebbe stato negativo (-2.197). L'incremento delle imprese con titolare straniero è trainato quasi interamente dagli artigiani di origine est europea, ma anche i titolari di nazionalità africana (principalmente nord africana) è risultato in ulteriore incremento, come peraltro quelli di origine asiatica (cinese) e latino-americana. Nell'arco di dieci anni le imprese artigiane con titolare straniero sono aumentate di oltre 12.000 unità, delle quali quasi 8.600 sono state costituite da persone provenienti dall'Europa orientale – tra le quali è largamente prevalente il gruppo dei rumeni. Sono comunque più che triplicate le aziende condotte da titolari di origine africana e più che raddoppiate quelle guidate da "asiatici" e latino-americani. La distribuzione delle imprese a titolarità straniera per area di provenienza riflette, a grandi linee, l'evoluzione della presenza straniera in Piemonte, che vede la prevalenza di quattro gruppi: ormai preponderante e in continua crescita quella dell'est europeo, con i rumeni largamente in testa, a seguire i marocchini, i peruviani e i cinesi.⁴ Si rimarca che senza l'apporto delle aziende a titolarità straniera, il saldo demografico dell'artigianato sarebbe stato negativo sia negli ultimi due anni sia nel medio periodo.

Tabella 7 - Imprese artigiane per nazionalità del titolare

Nazionalità	1999	2002	2006	2007	2008	Var % 07-06	Var % 08-07	Var % 08-99	Var. 08-99
AFRICA	969	1.514	2.852	3.172	3.420	11,2	7,8	252,9	2.451
ALTRI PVS	20	12	31	44	53	41,9	20,5	165,0	33
AME LATINA	387	502	811	892	949	10,0	6,4	145,2	562
AME NORD	24	31	35	32	33	-8,6	3,1	37,5	9
ASIA	206	268	371	411	440	10,8	7,1	113,6	234
EST EUR	533	1.637	5.695	7.715	9.118	35,5	18,2	1610,7	8.585
EUROPA	1.072	1.159	1251	1.264	1.277	1,0	1,0	19,1	205
ITALIA	121.417	123.524	123.197	121.882	120.857	-1,1	-0,8	-0,5	-560
OCEANIA	27	27	27	26	26	-3,7	0,0	-3,7	-1
N.D.	493	123	87	201	230				
TOTALE	125.148	128797	134357	135639	136403	1,0	0,6	9,0	11.255
STRANIERE	3.238	5.150	11.073	13.556	15.316	22,4	13,0	373,0	12.078

⁴ Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, rapporto 2007 (http://www.prefettura.it/torino/index.php?f=Spages&s=multisezione.php&nodo=51683&id_sito=1233)

Le aziende con titolare straniero costituiscono ormai il 18,3% del totale nel settore delle costruzioni e il 9,1% nelle manifatture leggere.

Rilevante anche la quota nel ramo dei servizi alle imprese (principalmente nel settore delle pulizie), dove i titolari stranieri rappresentano il 7,9% del totale, e nei trasporti (6,6%), ma è da osservare che rispetto al 1999 l'incremento è stato rilevante in quasi tutti i rami di attività, se si eccettuano forse le *riparazioni* e i servizi *personali* (Tab. 8 e Tab. 9).

Tabella 8 - Distribuzione % imprese per nazionalità del titolare e settore (2008)

Nazionalità	Metalm.	Manifat. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	TOTALE
AFRICA	1,67	3,60	0,94	3,45	0,92	3,21	1,28	0,54	2,51
AME LATINA	0,42	0,65	0,54	0,82	0,46	0,82	1,00	0,50	0,70
AME NORD	0,02	0,02	0,05	0,01	0,02	0,02	0,05	0,04	0,02
ASIA	0,10	2,07	0,60	0,14	0,04	0,11	0,20	0,08	0,32
EST EUR	2,17	1,82	1,28	12,92	0,76	1,55	3,95	0,81	6,68
EUROPA	0,93	0,87	1,02	0,85	0,76	0,84	1,33	1,28	0,94
ITALIA	94,34	90,78	95,32	81,58	96,57	93,33	92,01	96,67	88,60
OCEANIA	0,05	0,01	0,00	0,02	0,01	0,00	0,04	0,02	0,02
ALTRI PVS	0,02	0,04	0,00	0,07	0,00	0,00	0,00	0,01	0,04
missing	0,27	0,13	0,25	0,13	0,46	0,12	0,14	0,05	0,17
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
STRANIERE	5,38	9,09	4,43	18,29	2,97	6,55	7,86	3,28	11,23

Tabella 9 - Distribuzione % imprese per nazionalità del titolare e settore (1999)

Nazionalità	Metalm.	Manifat. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	TOTALE
AFRICA	0,64	0,76	0,48	1,03	0,49	0,89	0,75	0,50	0,77
AME LATINA	0,27	0,29	0,41	0,34	0,19	0,18	0,65	0,26	0,31
AME NORD	0,02	0,02	0,02	0,01	0,03	0,02	0,03	0,04	0,02
ASIA	0,05	1,06	0,12	0,05	0,04	0,04	0,09	0,12	0,16
EST EUR	0,26	0,15	0,21	0,87	0,12	0,18	0,34	0,13	0,43
EUROPA	0,86	0,81	0,86	0,81	0,49	0,66	1,47	1,19	0,86
ITALIA	97,16	96,41	97,22	96,65	97,67	97,82	96,36	97,57	97,02
OCEANIA	0,02	0,02	0,05	0,02	0,04	0,01	0,00	0,01	0,02
ALTRI PVS	0,01	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,03	0,02	0,02
missing	0,71	0,49	0,62	0,20	0,91	0,19	0,28	0,15	0,39
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
STRANIERE	2,13	3,10	2,16	3,14	1,42	1,99	3,36	2,28	2,59

Non è questa la sede per sviluppare la riflessione sulle caratteristiche delle aziende con titolare straniero; è utile tuttavia sottolineare che alcune delle prerogative che concorrono a restituire la complessiva fragilità del comparto artigianale trovano particolare rilevanza tra queste aziende. Forte specializzazione in alcune delle attività meno qualificate (costruzioni, servizi operativi, trasporti) e dimensioni medie estremamente ridotte (1,77 addetti nel 2007) rivelano immediatamente come larga parte delle aziende con titolare straniero sia perlopiù descrivibile come attività da lavoro autonomo inquadrata all'interno di cicli fortemente frammentati (edilizia, trasporti) o di segmenti del mercato in cui la competizione è regolata essenzialmente dal prezzo (servizi di pulizie). La forte crescita delle attività gestite da stranieri nell'artigianato testimonia come il lavoro autonomo e la micro impresa costituiscano ambiti d'integrazione di fondamentale importanza, ma le caratteristiche di queste aziende suggeriscono anche l'ipotesi di un canale di integrazione subalterna – in cui i confini tra spinte all'autoimprenditoria e decentramento dei rischi da parte delle imprese committenti sono talvolta porosi e non intellegibili.

La distribuzione delle imprese per nazionalità del titolare del 2008 fa emergere in modo piuttosto evidente alcune specializzazioni produttive a base "geografica".

Tabella 10 - Indice specializzazione settoriale (Isp) per nazionalità (2008)

	Metalm.	Manifat. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona
AFRICA	-0,20	0,18	-0,45	0,16	-0,46	0,12	-0,32	-0,64
AME LATINA	-0,25	-0,04	-0,12	0,08	-0,21	0,08	0,18	-0,16
ASIA	-0,52	0,73	0,30	-0,38	-0,76	-0,50	-0,24	-0,60
EST EUR	-0,51	-0,57	-0,68	0,32	-0,80	-0,62	-0,26	-0,78
EUROPA	0,00	-0,04	0,04	-0,05	-0,11	-0,05	0,18	0,15

Due gruppi appaiono fortemente specializzati:

- gli artigiani dell'Est Europa, per quanto presenti in numero crescente in quasi tutti i settori, appaiono particolarmente specializzati nel ramo delle costruzioni;
- i titolari di origine asiatica, al cui interno sono preponderanti quelli con nazionalità cinese, sono particolarmente specializzati nelle attività manifatturiere leggere (tessile, cuoio, legno) e nelle altre manifatture (articoli vari, bigiotteria, giocattoli).

Meno accentuato viceversa il grado di specializzazione degli artigiani dell'America latina, che appaiono comunque più concentrati nelle attività di servizi ("tradizionalmente" in quelli operativi – pulizie, giardinaggio – negli anni più recenti verso i trasporti).

L'altro grande gruppo, quello dei nord-africani, appare maggiormente distribuito, con una relativa specializzazione nelle costruzioni, nei trasporti e soprattutto nel ramo delle manifatture leggere. Il confronto con le specializzazioni rilevate nel 1999 evidenzia, in particolare, uno spostamento di questo gruppo dall'area dei servizi operativi a quella delle attività manifatturiere. È da rilevare, inoltre, che se le aziende

artigiane con titolare dell'Europa dell'Est tendono nel medio periodo a de-specializzarsi (ossia a distribuirsi in tutti i settori), quelle degli altri gruppi tendono viceversa a concentrarsi su alcuni rami di attività.

Tabella 11 - Variazione Isp 2008-1999 per nazionalità

	Industria metal.	Manifatt. leggere	Altre industrie	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona
AFRICA	-0,10	0,19	-0,22	0,02	-0,23	0,05	-0,31	-0,43
AME LATINA	-0,19	0,00	-0,27	0,04	0,02	0,35	-0,18	-0,08
ASIA	0,02	0,00	0,45	0,18	-0,18	0,14	0,06	-0,43
EST EUR	-0,26	-0,09	-0,33	-0,03	-0,25	-0,22	-0,15	-0,25
EUROPA	-0,01	-0,01	0,04	-0,02	0,16	0,07	-0,09	-0,01

L'incremento dell'artigianato extra-nazionale coinvolge un po' tutte le aree della regione, ma per concentrazione territoriale e per intensità della crescita le differenze tra sistemi locali appaiono piuttosto marcate. Nel 2008, nella circoscrizione per l'impiego di Torino le aziende con titolare straniero costituiscono il 20,4% del totale, ad Alessandria il 18,1%, nell'area di Acqui Terme superano il 15%. Percentuali elevate si notano anche in altri sistemi locali dell'alessandrino (Tortona e Novi Ligure), nelle circoscrizioni delle città di Vercelli e Novara e in quella periurbana di Moncalieri.

Per contro, aree che dieci anni prima avevano una certa rilevanza relativa, per concentrazione di artigiani stranieri, hanno registrato una crescita più contenuta (Biella e Verbania). Meno rilevante, per ora, il fenomeno in provincia di Cuneo, con l'eccezione di Alba, in cui i titolari stranieri sfiorano il 10% del totale, percentuale superata invece dalla provincia di Asti.

Tabella 12 - Imprese con titolare straniero e occupati nelle imprese con titolare straniero per Centro per l'Impiego

	1999		2008		Occupati 1999	Occupati 2007
	N°	% su tot.	N°	% su tot.		
ALESSANDRIA	101	3,21	628	18,09	149	1.091
CASALE MONFERRATO	107	2,85	315	8,58	253	482
TORTONA	59	3,14	215	11,49	93	379
NOVI LIGURE	42	2,34	243	12,37	93	364
ACQUI TERME	82	3,93	353	15,12	164	486
TOTALE PROV. ALESSANDRIA	391	3,09	1754	13,18	752	2802
ASTI	166	2,57	785	11,36	393	1.374
TOTALE PROV. ASTI	166	2,57	785	11,36	393	1.374
CUNEO	148	2,93	442	8,47	300	708
ALBA	106	1,98	571	9,94	185	992
FOSSANO	58	2,04	252	8,06	108	455
SALUZZO	41	1,51	181	6,22	65	329
MONDOVI'	56	1,95	269	8,86	133	489
TOTALE PROV. CUNEO	409	2,17	1715	8,56	791	2973
NOVARA	137	2,58	683	11,64	249	886
BORGOMANERO	100	2,15	463	8,91	291	782
TOTALE PROV. NOVARA	237	2,38	1146	10,36	540	1668
OMEGNA	195	3,71	277	5,54	716	508
TOTALE PROV. VCO	669	3,71	2569	5,54	1796	3844
TORINO	1.045	4,48	5323	20,44	2.014	7.764
RIVOLI	110	3,13	317	8,7	297	537
VENARIA	49	2,25	154	6,17	155	210
CIRIÈ	68	1,94	353	8,63	144	518
SETTIMO TORINESE	51	1,89	241	7,72	163	408
CHIVASSO	55	2,70	200	8,16	118	294
CUORGNÈ	45	2,33	151	7,03	131	242
IVREA	73	2,05	315	7,77	154	368
SUSA	62	2,39	252	8,2	143	453
PINEROLO	92	2,18	387	7,86	237	484
CHIERI	70	2,76	259	9,22	202	383
MONCALIERI	129	2,59	615	10,88	340	906
ORBASSANO	76	2,51	304	8,41	168	487
TOTALE PROV. TORINO	1.925	3,20	8.871	13,02	4.266	13.054
VERCELLI	127	3,77	387	10,90	319	626
BORGOSIESIA	57	2,75	141	6,55	157	208
TOTALE PROV. VERCELLI	184	3,38	528	9,26	476	834
BIELLA	223	3,51	478	7,43	620	828
TOTALE PROV. BIELLA	223	3,51	478	7,43	620	828
	1		27		8	
TOTALE	3.731	2,98	15.581	11,41	8.562	24.041

2.7 L'ETÀ DEGLI IMPRENDITORI: PIÙ ARTIGIANI CON I CAPELLI GRIGI

L'analisi delle imprese per età dei titolari mostra, nel 2007, una distribuzione pressoché paritaria tra appartenenti alle due classi d'età più giovani (fino a 45 anni) e alle due più mature (oltre 45 anni).

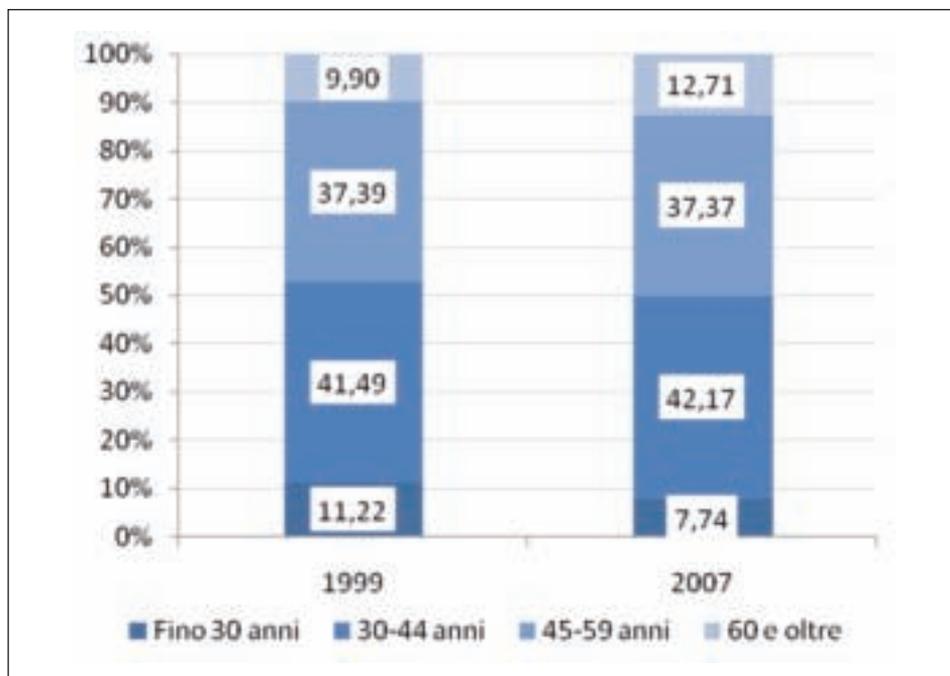
Si riscontra una netta prevalenza di imprenditori maturi in tutti i settori manifatturieri, nelle riparazioni (ramo in cui due terzi dei titolari è "over 45") e nei trasporti, mentre nelle costruzioni e nei servizi a imprese e persone sono più numerosi i titolari d'età più giovane. In pratica, nei settori più maturi e interessati dalla contrazione del numero di operatori, i titolari sono nel complesso più anziani, laddove nei settori che vedono una crescita delle partite iva si trovano più frequentemente artigiani di età più giovane.

Tabella 13 - Distribuzione imprese per classe di età del titolare (2007)

Settore	Fino 30 anni	30-44 anni	45-59 anni	60 e oltre	Totale
Industria metalmeccanica	4,92	34,99	42,03	18,06	100,00
Manifatture leggere	5,77	38,28	38,67	17,28	100,00
Altre industrie Man.	4,74	35,74	39,10	20,42	100,00
Costruzioni	10,55	47,77	33,37	8,30	100,00
Riparazioni	2,63	30,37	47,19	19,82	100,00
Trasporti	3,93	36,15	42,77	17,15	100,00
Servizi alle imprese	8,53	44,42	37,68	9,37	100,00
Servizi alla persona	8,05	44,53	36,44	10,99	100,00
Totale	7,74	42,17	37,37	12,71	100,00

Si consideri che, come le indagini congiunturali periodicamente evidenziano, la correlazione tra età e titolo di studio del titolare è elevata e che entrambe queste variabili influiscono in misura sensibile sulle performance delle imprese. In questa prospettiva, può destare qualche inquietudine osservare come, tra il 1999 e il 2007, a fronte di una relativa stabilità delle classi di età intermedie, si sia registrata una drastica riduzione della percentuale di titolari con meno di trenta anni, perfettamente bilanciata dall'aumento degli ultra sessantenni.

Figura 8 - Confronto distribuzione imprese per classe di età del titolare (1999 e 2007)



Questo fenomeno, va detto, è riscontrabile in tutti i settori (Tabella 14), sebbene assuma caratteristiche più marcate in alcuni rami: l'incremento degli "over 60" nel ramo metalmeccanico e delle riparazioni, in otto anni, è stato in effetti particolarmente significativo.

Tabella 14 - Variazioni 1999-2007 nella distribuzione delle imprese per classe di età del titolare

Settore	Fino 30 anni	30-44 anni	45-59 anni	60 e oltre
Industria metalmeccanica	-3,93	-4,75	1,42	7,26
Manifatture leggere	-3,89	0,25	0,25	3,38
Altre industrie Man.	-5,52	-1,85	0,80	6,56
Costruzioni	-3,19	2,86	-0,64	0,97
Riparazioni	-3,34	-4,87	0,89	7,31
Trasporti	-4,56	-2,51	3,84	3,23
Servizi alle imprese	-5,03	-2,74	4,83	2,95
Servizi alla persona	-5,72	1,35	0,41	3,96
Totale	-3,48	0,68	-0,02	2,81

2.8 IL DOPPIO ARTIGIANATO: CRESCONO LAVORATORI AUTONOMI E IMPRESE PIÙ STRUTTURATE

Come noto, il comparto artigianale si compone prevalentemente di imprese piccolissime: la dimensione media delle aziende tra il 1999 e il 2007 è rimasta sostanzialmente immutata (2,3 addetti). Le aziende del comparto manifatturiero rimangono nella media assai più robuste rispetto a quelle degli altri settori, oscillando tra i 3,4 del ramo metalmeccanico – da sempre quello con le aziende di dimensioni maggiori – e i 3,1 delle manifatture leggere. Per contro, trascinano verso il basso il dato complessivo le dimensioni medie nelle costruzioni, dei trasporti e dei servizi personali (tutti al di sotto dei due addetti medi).

È da aggiungere che nel medio periodo, se in qualche settore si colgono tenui segnali di rafforzamento dimensionale, in generale le fluttuazioni del dato medio appaiono più collegate a fattori estemporanei che a una evidente tendenza alla crescita organizzativa. È vero che la dimensione media nel 2007 cresce rispetto all'anno precedente, ma nel corso del decennio si mantiene su valori sostanzialmente immutati, con oscillazioni che (con ogni probabilità) segnalano più l'emersione di fasce di lavoro irregolare che una vera spinta al superamento della frammentazione.

Tabella 15 - Media addetti/impresa per ramo di attività economica (serie 1999-2007)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Metalmeccanica	3,43	3,45	3,42	3,42	3,35	3,37	3,31	3,29	3,41
Manifatture leggere	3,01	3,05	3,03	3,07	3,03	3,05	2,97	3,00	3,07
Altre industrie Man.	3,17	3,23	3,17	3,19	3,18	3,19	3,16	3,18	3,25
Costruzioni	1,91	1,90	1,91	2,09	2,00	1,98	1,93	1,90	1,95
Riparazioni	2,20	2,20	2,20	2,23	2,27	2,30	2,29	2,31	2,38
Trasporti	1,64	1,70	1,71	1,75	1,74	1,76	1,77	1,79	1,89
Servizi alle imprese	2,10	2,13	2,16	2,17	2,13	2,13	2,07	2,06	2,08
Servizi alla persona	1,62	1,65	1,66	1,69	1,71	1,73	1,72	1,77	1,80
Totale	2,31	2,32	2,31	2,38	2,33	2,32	2,27	2,26	2,32

Questa riflessione è però da inquadrare nel tendenziale ancorché lento incremento, da una parte, dei "lavoratori autonomi" (come è preferibile definire le imprese che occupano il solo titolare) e dall'altra delle imprese più strutturate, nelle classi 5-10 addetti e 11-20 addetti. I primi sono aumentati di 7.200 unità in nove anni (10%) e costituivano da soli, nel 2007, il 58,5% del totale delle partite Iva artigiane (79.346); anche le seconde, sul medio periodo, sono risultate in lieve aumento (0,5% considerando tutte le imprese con più di cinque addetti).

La tendenza, in breve, sembra dunque rafforzare l'ipotesi di un "doppio artigianato": da una parte proliferazione dei *self employed*, dall'altra progressiva strutturazione di una cospicua minoranza d'impresе più solide.

Tabella 16 - Numero imprese per classe di addetti (serie 1999-2007)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var 07-06	Var 07-99
1	72108	72349	73361	71545	74184	74893	77954	78921	79346	0,01	10,04
2-4	39493	39575	39986	42210	41567	41634	41011	41057	40964	0,00	3,72
5-10	10433	10570	10701	11642	11369	11404	11234	11185	11823	0,06	13,32
11-20	2847	2954	2986	3109	3026	2975	2904	2970	3213	0,08	12,86
>20	267	267	227	291	253	258	241	224	293	0,31	9,74
	125148	125715	127261	128797	130399	131164	133344	134357	135639	0,01	8,38

In ogni caso, se nel 2007 solo le aziende delle classi di addetti superiori hanno incrementato (Tabella 17) il loro peso percentuale all'interno della popolazione artigiana, nel medio periodo (1999-2007) si è assistito a una contrazione della classe 2-4 addetti a fronte, appunto, del contestuale aumento di peso specifico dei lavoratori autonomi e delle imprese con almeno cinque addetti. Quello che definiamo doppio artigianato.

Tabella 17 - Distribuzione % imprese per classe di addetti (serie 1999-2007)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1	57,62	57,55	57,65	55,55	56,89	57,10	58,46	58,74	58,50
2-4	31,56	31,48	31,42	32,77	31,88	31,74	30,76	30,56	30,20
5-10	8,34	8,41	8,41	9,04	8,72	8,69	8,42	8,32	8,72
>10	2,49	2,56	2,52	2,64	2,51	2,46	2,36	2,38	2,58
	100,00								

Questa dinamica, naturalmente, assume caratteristiche specifiche nei vari rami economici. Da una parte, la componente dei lavoratori autonomi appare più circoscritta nei tre rami manifatturieri e in quello delle riparazioni (si parla comunque di percentuali superiori al 40% del totale), mentre in altri rami raggiunge (costruzioni) o supera (trasporti) i due terzi del totale. Rispetto al 2006, comunque, in tutti i rami si è registrato, nella distribuzione delle imprese per classe di addetti, un incremento delle classi più elevate; fanno eccezione i *servizi alle imprese*, dove sono stati i lavoratori autonomi ad aumentare il loro peso relativo.

Tabella 18 - Distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico (2007)

2007	Metal.	Manif. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	Totale
1	45,58	40,06	45,42	66,21	48,16	70,60	63,94	59,69	58,50
2-4	32,03	41,93	33,68	25,75	40,74	21,24	27,41	35,91	30,20
5-10	15,11	13,72	14,94	6,63	9,52	7,01	6,69	3,83	8,72
11-20	6,76	3,78	5,43	1,33	1,48	1,05	1,61	0,50	2,37
>20	0,52	0,50	0,53	0,09	0,10	0,09	0,34	0,07	0,22
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 19 - Variazione distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico (2007-2006)

	Metal.	Manif. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	Totale
1	-0,15	-0,38	0,03	-0,60	-0,47	-1,48	1,27	-0,22	-0,24
2-4	-0,94	-0,45	-0,53	-0,03	-0,42	0,54	-1,53	0,01	-0,36
5-10	0,36	0,70	0,12	0,44	0,77	0,76	0,15	0,20	0,39
11-20	0,59	0,06	0,30	0,15	0,08	0,14	0,00	0,01	0,16
>20	0,14	0,08	0,08	0,03	0,04	0,03	0,11	0,00	0,05
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Rispetto al 1999 (Tabella 20), la situazione appare più articolata. Tra le imprese di trasporti, servizi alla persona, riparazioni e nelle manifatture leggere è diminuito il peso specifico dei lavoratori autonomi, viceversa aumentato tra le aziende del ramo metalmeccanico, dei servizi alle imprese e delle costruzioni (ramo che, si ribadisce, contribuisce in misura più significativa a determinare il dato complessivo). In quasi tutti i rami si è assistito a un incremento percentuale più o meno rilevante delle aziende appartenenti alla classe 5-10 addetti e di quelle superiori.

Tabella 20 - Variazione distribuzione % imprese per classe di addetti e ramo economico 2007-1999

	Metal.	Manif. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	Totale
1	1,22	-1,54	0,05	1,28	-2,03	-3,89	2,20	-5,10	0,88
2-4	-1,33	0,73	-0,73	-2,18	0,02	1,03	-2,41	3,52	-1,36
5-10	-0,08	0,92	-0,15	0,65	1,50	2,26	0,09	1,31	0,38
11-20	0,30	-0,23	0,80	0,22	0,50	0,54	0,06	0,24	0,09
>20	-0,11	0,11	0,02	0,03	0,02	0,07	0,06	0,02	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

La riflessione sugli assetti dimensionali delle imprese artigiane, in ogni caso, deve necessariamente essere ancorata alle caratteristiche organizzative dei diversi settori. È assolutamente scontato, infatti, che alcune professioni (riparazioni per la casa, taxisti, acconciatori) siano svolte – lo sono tradizionalmente - da lavoratori in proprio che operano senza dipendenti.

Non sempre l'elevata quota di ditte che impiegano esclusivamente il titolare indica una disgregazione del tessuto produttivo, anche se questa tesi appare condivisibile qualora al centro dell'analisi si ponga la polverizzazione di taluni comparti, come le costruzioni.

Il lavoro autonomo, nel nostro paese, ha una diffusione tale che non può essere spiegata solo con la ricerca di vantaggi sistemici fondati sul contenimento dei costi, sulle possibilità di elusione dai controlli fiscali, sul decentramento dei rischi dall'impresa al lavoro.

Questi aspetti, senza dubbio determinanti nel favorire una così ampia diffusione di profili ibridi tra imprenditoria autogestita e lavoro esternalizzato, sono in ogni caso da combinare con le diffuse spinte verso l'autoimpiego che si fondano sulla ricerca di canali alternativi di mobilità sociale, preclusi ad ampie fette di popolazione attiva con bassi titoli di studio o con prospettive di carriera bloccate.

Alcune delle valutazioni fornite potrebbero essere rivisitate, infine, assumendo come base quantitativa di riferimento anziché le fonti del sistema camerale, quelle dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat. I più restrittivi criteri utilizzati dall'Istituto statistico nazionale allo scopo di definire lo stato di attività delle imprese iscritte ai registri camerali, ottengono l'effetto di revisionare in misura sensibile lo stock delle imprese artigiane - e conseguentemente degli occupati, nonché la distribuzione delle aziende per classi dimensionali.

Rinviando al capitolo dedicato al peso dell'artigianato nell'economia regionale questo approfondimento, basti qui osservare che secondo gli archivi ASIA le imprese artigiane effettivamente attive in Piemonte al 2006 (ultimo anno disponibile per questa fonte) erano 115.034, oltre 20.000 meno delle 135.639 di quelle risultanti dall'archivio camerale. Le imprese "mancanti" erano quasi tutte ditte individuali con un solo addetto (ossia, lavoratori autonomi).

Per effetto di tale revisione, la dimensione media delle aziende in attività era pari a 2,48, in relativa crescita rispetto agli anni precedenti. Detto con altre parole, l'immagine di una progressiva disarticolazione del tessuto imprenditoriale artigiano è da temperare in virtù del parziale effetto ottico provocato dalla presenza, tra le aziende iscritte all'Albo, di un gruppo piuttosto nutrito (circa 20.000 partite Iva) di lavoratori autonomi probabilmente inattivi, o attivi in forma intermittente, o parzialmente sommersi.

2.9 IL PICCOLO BOOM DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE

L'ipotesi della tendenza verso un doppio artigianato trova ulteriore conferma dall'analisi delle imprese per forma giuridica.

Aumentano infatti (Tabelle 21 e 22), sia negli ultimi due anni sia nel medio periodo, le ditte individuali e le società di capitale, a fronte di una relativa diminuzione, negli ultimi anni, delle società di persone. Tra queste ultime, in realtà, crescono le società in accomandita, diminuiscono le società in nome collettivo – la più tradizionale delle forme societarie presenti nell'artigianato. Per quanto costituiscano poco più del 2% del totale, è da rimarcare il costante aumento delle S.r.l., che nel 2008 hanno superato quota 3.000 (nel 1999 erano appena 155). Si ricorda, a tale proposito, che solo a partire dal 1997 è possibile costituire una società a responsabilità limitata artigiana (con socio unico), e solo dal 1999 una s.r.l. con più soci, ferme restando le altre condizioni normative necessarie per essere ammessi all'Albo delle imprese artigiane. Indiscutibilmente, tale innovazione ha consentito di mantenere o di attrarre nell'area dell'Artigianato aziende più strutturate e con una più solida struttura finanziaria, nonché d'incentivare una trasformazione degli assetti proprietari o una capitalizzazione delle imprese.

Come si vedrà nel capitolo dedicato all'occupazione, proprio da queste imprese proviene un contributo in termini occupazionali di grande importanza.

Tabella 21 - Numero imprese per forma giuridica (serie 1999-2008)

Natura Giuridica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A.S.	2.495	3.059	3.639	4.168	4.397	4.747	5.133	5.510	5.672	5.987
D.I.	99.683	99.802	100.982	101.656	103.194	103.895	105.438	106.152	107.294	108.225
S.N.C.	22.526	22.371	21.872	21.777	21.410	20.680	20.425	19.948	19.679	19.131
S.R.L.	34	49	291	672	942	1.389	1.822	2.192	2.398	2.603
S.R.L. s.u.	121	161	192	217	219	252	322	387	439	503
Altro	289	273	285	307	237	201	204	168	157	157
Totale	125.148	125.715	127.261	128.797	130.399	131.164	133.344	134.357	135.639	136.606

Tabella 22 - Variazione numero e % d'imprese per forma giuridica

Natura Giuridica	Diff 07-06	Diff 08-07	Diff 08-06	Diff 08-99	Diff % 07-06	Diff % 08-07	Diff % 08-06	Diff % 08-99
D.I.	1142	931	2073	8542	1,08	0,87	1,95	8,57
Società di persone	-107	-233	-340	97	-0,42	-0,92	-1,34	0,39
Società di capitale	258	269	527	2951	10,00	9,48	20,43	1.903,87
Altro	-11	0	-11	-132	-6,55	0,00	-6,55	-45,67
Totale	1.282	967	2.249	11.458	0,95	0,71	1,67	9,16

Pure fornendo giusta rilevanza al piccolo boom delle società di capitale artigiane è in ogni caso da osservare che quattro aziende su cinque, nel comparto, sono ditte individuali: il loro peso percentuale appare relativamente costante nel tempo, laddove si registra una contrazione più evidente delle società di persone.

Tabella 23 - Distribuzione % imprese per natura giuridica (1999-2006 -2008)

Natura Giuridica	1999 (%)	2006 (%)	2008 (%)
D.I.	79,65	79,01	79,22
Società di persone	19,99	18,95	18,39
Società di capitale	0,12	1,92	2,27
Altro	0,23	0,13	0,11
Totale	100,00	100,00	100,00

Analogamente a quanto riscontrato in merito alle dimensioni aziendali, sotto il profilo settoriale è tra le aziende manifatturiere e di riparazioni che sono più diffuse le imprese organizzate in forma societaria, laddove costruzioni, servizi personali, trasporti e servizi alle imprese restano campi dominati dalla forma d'impresa individuale.

È comunque da segnalare che, se si eccettua il settore delle costruzioni (che condiziona in misura determinante il dato generale), in quasi tutti gli altri rami si è

registrato, nel corso dell'ultimo decennio, un certo travaso dalle ditte individuali alle formule societarie.

Questo fenomeno è stato più accentuato tra le aziende metalmeccaniche e tra quelle delle altre manifatture, rami dove la percentuale delle imprese organizzate in società di capitale ha superato il 5%.

Tabella 24 - Distribuzione % imprese per forma giuridica e ramo economico (2008)

2008	Metal.	Manif. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	Totale
D.I.	64,83	66,50	63,08	87,42	68,43	83,28	79,93	85,03	79,28
Società persone	29,49	31,06	31,58	10,79	29,58	15,30	17,97	14,50	18,33
Società capitale	5,62	2,40	5,27	1,69	1,88	1,12	1,70	0,42	2,27
Altro	0,05	0,04	0,08	0,10	0,11	0,29	0,40	0,05	0,11
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 25 - Variazione distribuzione % imprese per forma giuridica e ramo economico 2008-1999

	Metal.	Manif. leggere	Altre Man.	Costruz.	Riparaz.	Trasporti	Servizi imprese	Servizi persona	Totale
D.I.	-2,41	-4,88	-2,92	0,86	-4,10	-4,33	0,30	-4,59	-0,37
Società persone	-2,81	2,86	-1,80	-2,40	2,54	3,20	-1,60	4,22	-1,66
Società capitale	5,37	2,22	4,94	1,60	1,86	1,04	1,58	0,41	2,15
Altro	-0,16	-0,20	-0,21	-0,06	-0,30	0,08	-0,28	-0,04	-0,12
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

2.10 DATI DEMOGRAFICI: NEL 2008 IL TURN OVER SEMBRA ATTENUARSI

Le ultime indicazioni di questo capitolo saranno focalizzate sul tema della natimortalità imprenditoriale. La crescita dello stock di aziende, anche nel biennio 2007-2008, è avvenuta infatti nel quadro di un'accentuata turbolenza demografica, con oltre 25.000 iscrizioni e più di 22.000 cessazioni nei due anni.

**Tabella 26 - Andamento demografico per classe di attività
Valori assoluti, indici di natalità e mortalità (2007-2008)**

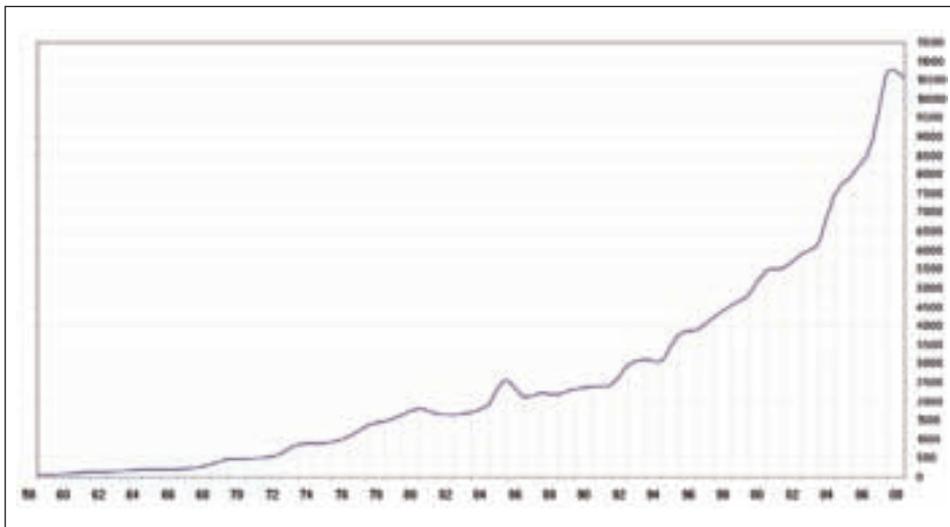
	2007		2008		2007		2008	
	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	Inat	Icess	Inat	Icess
Lavoraz. metalli/ mezzi trasporto	697	815	733	736	7,28	8,51	7,70	7,74
Macchine e apparecchi meccanici	224	271	245	251	6,60	7,98	7,30	7,48
Macchine elettriche	199	266	181	214	5,37	7,17	4,94	5,84
Alimentari e bevande	671	558	667	556	11,20	9,32	10,98	9,15
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	231	309	213	283	7,56	10,12	7,16	9,51
Industria del legno	164	235	140	183	5,32	7,63	4,63	6,06
Estrazione e lavorazione minerali	66	90	45	75	5,16	7,04	3,59	5,98
Carta-Stampa	96	111	75	94	7,05	8,15	5,58	6,99
Petrolio/chimica/gomma-plastica	90	83	66	68	10,67	9,84	7,87	8,11
Mobili	116	143	109	133	5,80	7,14	5,56	6,78
Oreficerie	83	130	75	109	6,79	10,64	6,35	9,23
Altre manif./energia, gas e acqua	87	103	97	89	8,18	9,69	9,16	8,40
Costruzioni	7.573	5.500	6.612	5.200	13,01	9,45	11,04	8,69
Riparazione auto	386	481	309	381	5,43	6,77	4,41	5,44
Laboratori e attività di commercio	3	52	3	36	1,03	17,81	1,39	16,67
Riparaz. beni personali e per casa	102	163	98	144	5,44	8,69	5,38	7,91
Trasporti	383	826	327	730	3,87	8,35	3,45	7,71
Servizi all'agricoltura	209	117	210	116	13,40	7,50	12,81	7,08
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	192	210	201	188	8,69	9,51	9,23	8,64
Informatica e pubblicità	242	172	251	165	13,70	9,73	13,63	8,96
Servizi di pulizia	348	188	377	179	17,39	9,39	17,38	8,25
Altri servizi alle persone	127	119	134	113	8,35	7,82	8,73	7,36
Lavanderie/tintorie	143	212	121	164	8,29	12,29	7,25	9,83
Parrucchieri	625	533	636	468	6,10	5,20	6,14	4,52
Attività non dichiarata e altro	26	7	13	8				
Totale	13.083	11.694	11.938	10.683	9,69	8,66	8,77	7,85

Gli indici di natalità e di mortalità, nell'artigianato, sono stati sempre elevati: quelli calcolati nel 2007 (rispettivamente **9,69** e **8,66**) appaiono in linea con le indicazioni raccolte negli anni precedenti. Come è intuitivo, l'indice di natalità assume un valore più alto nei settori in espansione: costruzioni, informatica, servizi di pulizia, servizi all'agricoltura, produzioni agroalimentari ed enologiche. Per contro, l'indice di cessazione (in questo biennio) è stato particolarmente elevato in alcuni segmenti da tempo in contrazione: orafo, tessile-abbigliamento, tinto lavanderie. Si rimarca come la proliferazione delle imprese rientranti nel ramo delle costruzioni sia esito congiunto di fenomeni di elevata natalità e mortalità. È questo il settore, dunque,

che enfatizza quella prerogativa di comparto “a porte girevoli” riferibile all’artigianato in generale. Nascono molte aziende, ne muoiono quasi altrettante.⁵

È da osservare che nel 2008 il tourbillon d’ingressi e di uscite sembra attenuarsi lievemente; sarà da verificare nel tempo se si tratti di un segnale di stabilizzazione o di un semplice caso. Qualora confermato, sarà un dato da accogliere in termini positivi. Per effetto dell’elevata natimortalità e dell’accentuato turn over d’imprese l’età delle aziende artigiane è mediamente giovane. Come si può osservare dal grafico sottostante - in cui si possono riscontrare anche visivamente gli effetti della lieve attenuazione della turbolenza con il flessio relativo al 2008 - la gran parte delle imprese attive è nata negli ultimi dieci anni – con quanto ciò implica in termini di consolidamento, accumulazione di risorse, competenze, e via di seguito.

Figura 9 - Numero imprese per anno d’inizio attività



Anche la riflessione sulla natimortalità e quella correlata sull’anzianità aziendale, naturalmente, sono da situare nei settori economici. Solo in alcuni rami (riparazioni, metalmeccanica, altre manifatture, trasporti, servizi alle persone) le aziende con oltre dieci anni di attività superano la metà del totale (Tabella 27). Nel ramo delle costruzioni, per converso, raggiungono a malapena il 30% complessivo.

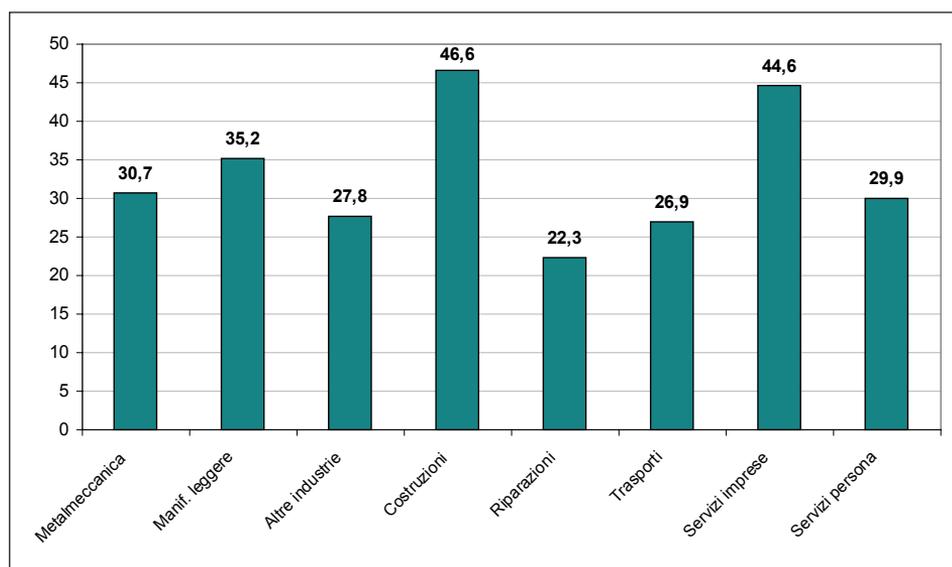
Il 37,5% delle aziende attive a fine 2008 non arriva a compiere sei anni, una percentuale che sfonda il tetto del 40% nel ramo delle costruzioni e in quello dei servizi alle imprese, non casualmente tra i settori più fertili degli ultimi anni, ma anche tra i più esposti alle patologie che aumentano la probabilità di cessazione.

⁵ la riflessione si riferisce al dato puramente amministrativo; è noto come una parte non residuale delle cessazioni non è costituita da aziende che effettivamente cessano l’attività, ma da operatori che modificano ragione sociale o assetti proprietari (sulle “finte morti” vedi “Artigianato: un mondo difficile. Indagine sui motivi di cessazione delle aziende artigiane in Piemonte”, Regione Piemonte, 2000).

Tabella 27 - N° imprese per settore e classe di anzianità aziendale (in anni)

Settore	0	1-2	3-5	6-10	11-20	+ di 20	Totale
N.C.	3,9	6,4	1,5	12,3	37,4	38,4	100,0
Industria metalmeccanica	6,0	10,9	13,7	18,3	24,7	26,4	100,0
Manifatture leggere	7,0	13,5	14,6	17,3	23,0	24,5	100,0
Altre industrie Man.	5,2	10,4	12,2	18,4	24,9	28,9	100,0
Costruzioni	10,1	18,2	18,3	20,8	19,8	12,8	100,0
Riparazioni	3,9	8,3	10,1	14,7	24,3	38,7	100,0
Trasporti	2,7	6,8	17,4	22,1	26,4	24,5	100,0
Servizi alle imprese	11,1	16,7	16,9	19,9	22,5	12,9	100,0
Servizi alla persona	5,7	11,2	13,0	16,4	24,0	29,7	100,0
Totale	7,7	14,3	15,9	19,2	22,3	20,6	100,0

Figura 10 - % imprese con anzianità fino a 5 anni per ramo economico



A row of copper pots hanging over a fire. The pots are arranged in a line, and the fire is visible in the background. The scene is lit with warm, golden light, creating a cozy atmosphere. The pots are made of polished copper and have long handles. The fire is burning brightly, and the wood is charred. The overall scene suggests a traditional cooking method, possibly in a rural or historical setting.

3. L'occupazione

3.1 LE TENDENZE GENERALI

Al positivo saldo demografico del numero d'impresе corrisponde - sul medio periodo - una analoga dinamica degli occupati, aumentati nel periodo 1999-2007 (ultimo anno disponibile) dell'8,9%. A fine 2007 gli occupati complessivi nell'artigianato piemontese erano 313.532, dei quali il 57,3% lavoratori indipendenti e il 42,7% dipendenti. È da rimarcare che nel 2007 si è registrato, rispetto al 2006, un deciso incremento, con oltre 10.000 occupati aggiuntivi. Come si vedrà questo aumento ha caratteristiche bene identificabili: si concentra soprattutto nell'area del lavoro dipendente; coinvolge in misura significativa la componente femminile e quella straniera; investe quasi esclusivamente le imprese di dimensione superiore ai cinque addetti e appare più marcato nel settore delle costruzioni. Nel 2007, per la prima volta dopo sette anni, l'occupazione è tuttavia aumentata anche nei settori manifatturieri, in corrispondenza dell'andamento nel complesso positivo dell'economia piemontese e italiana, immediatamente precedente il rallentamento dell'economia precipitato nella crisi della seconda metà del 2008.

Tabella 28 - Numero occupati per anno e ramo economico

Settore	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Δ % 07-06	Δ % 07-99
Metalmeccanica	61.694	60.632	58.740	56.055	55.231	56.525	2,34	-8,58
Manifatture leggere	38.641	37.895	37.382	36.178	36.467	37.081	1,68	-4,21
Altre industrie Man.	26.249	26.271	25.978	25.444	24.891	25.073	0,73	-4,71
Costruzioni	82.475	90.099	102.036	106.556	108.373	115.936	6,98	40,44
Riparazioni	24.900	23.193	22.903	21.971	21.832	21.686	-0,67	-12,96
Trasporti	18.231	18.441	18.708	18.800	18.120	18.241	0,67	0,01
Servizi alle imprese	14.191	15.013	15.226	14.979	15.352	15.884	3,47	9,49
Servizi alle persone	22.150	22.199	22.744	23.236	23.931	24.302	1,55	11,73
Totale	288.531	293.743	303.717	303.219	304.197	314.728	3,46	8,91

È interessante notare che nel medio periodo l'aumento dell'occupazione artigiana è del tutto confrontabile con l'aumento dell'occupazione complessiva, così come registrata dall'Istat. Nel 2007, invece, l'occupazione artigiana è cresciuta in maniera più sensibile rispetto all'occupazione totale (+3,46% contro il +0,71% segnalato dall'Istat nell'occupazione totale).

Confrontando l'aumento dell'occupazione (artigiana e totale) nel medio periodo con il tasso di crescita del valore aggiunto regionale, si osserva che l'occupazione è cresciuta in maniera più sostenuta del prodotto interno lordo (+ 5,05 tra il 2000 ed il 2007). In particolare l'occupazione artigiana e quella complessiva sono aumentate, seppure di poco, anche tra il 2001 ed il 2003, anni in cui la crescita economica è stata prossima allo zero, se non negativa. Questo fenomeno di "occupazione senza crescita" ha caratterizzato tutto il decennio, e non ha investito solo il territorio piemontese. In gran parte la crescita occupazionale deriva da un effetto statistico-contabile attribuibile alla regolarizzazione di circa 700.000 lavoratori immigrati, sul

territorio nazionale, ad opera della legge Bossi-Fini. Questi lavoratori, concentrati in misura massiccia nelle regioni del nord, erano in gran parte già impiegati in maniera irregolare. Dopo la regolarizzazione sono man mano emersi anche nelle statistiche producendo un effetto di crescita dell'occupazione in anni di congiuntura per nulla positiva.

Un fenomeno analogo, sebbene di dimensioni ridotte, si è registrato dopo l'allargamento ad est dell'Unione Europea nel 2004 e nel 2007. Il sensibile aumento di occupazione, in particolare nel settore delle costruzioni, va spiegato anche alla luce di questi fenomeni.

Quanto al rapporto tra occupazione complessiva ed occupazione artigiana, questo si è mantenuto pressoché costante nel corso del tempo, rappresentando, l'occupazione artigiana il 16-17% dell'occupazione totale regionale.

Non si dispone ancora dei dati sull'occupazione artigiana relativi al 2008, in cui si è registrata una brusca inversione della tendenza economica. I dati Istat già noti per il Piemonte segnalano un contemporaneo aumento del tasso di disoccupazione e del tasso di attività (molte persone registrate come inattive si sono messe alla ricerca di un lavoro), mentre il tasso di occupazione a fine 2008 appariva stabile. Le indagini congiunturali, però, indicano che molte imprese artigiane sono entrate in difficoltà e che non poche di esse hanno ridotto il numero di occupati.

Appare prematuro azzardare previsioni sugli effetti di questa crisi nella composizione occupazionale dell'artigianato piemontese; è possibile ipotizzare, tuttavia, che i segnali di consolidamento raccolti nel 2007 usciranno ridimensionati dalle prossime verifiche su imprese e occupati.

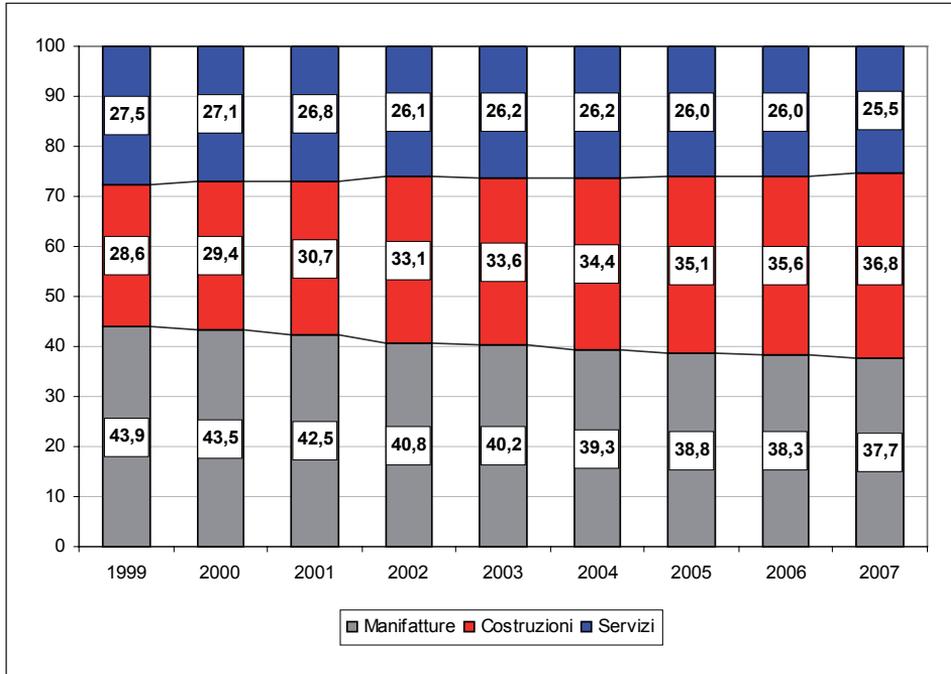
Tabella 29 - Occupati totali e valore aggiunto in Piemonte (Istat, valori in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Δ % 07-06	Δ % 07-00
Agricoltura, silvicoltura e pesca	68,8	66,7	65,0	68,7	71,3	77,1	76,1	73,2	-3,81	6,39
Industria	661,4	660,4	655,8	650,4	623,8	622,3	627,1	626,5	-0,1	-5,27
Servizi	1.142,2	1.164,8	1.190,9	1.216,4	1.257,0	1.282,1	1.313,4	1.331,4	1,37	16,56
Totale	1.872,4	1.891,9	1.911,7	1.935,5	1.952,1	1.981,5	2.016,6	2.031,1	0,71	8,47
<i>Pil ai prezzi di mercato (base 2000)</i>	98.634,4	99.293,3	98.853,5	98.827,6	100.452,4	101.093,9	102.563,5	103.618,4	1,02	5,05

Quanto all'andamento occupazionale per macro settori, nel breve periodo si è registrata una crescita occupazionale generalizzata (solo le riparazioni hanno segnalato un saldo negativo) probabilmente spiegabile in ragione delle buona congiuntura registrata nel 2007. Rispetto al 1999, però, la crescita dell'occupazione mostra delle caratteristiche ben identificabili: si concentra nelle costruzioni (che registrano un saldo positivo di oltre il 40%) e nei servizi alle imprese e personali (rispettivamente + 11,73% e +9,49%).

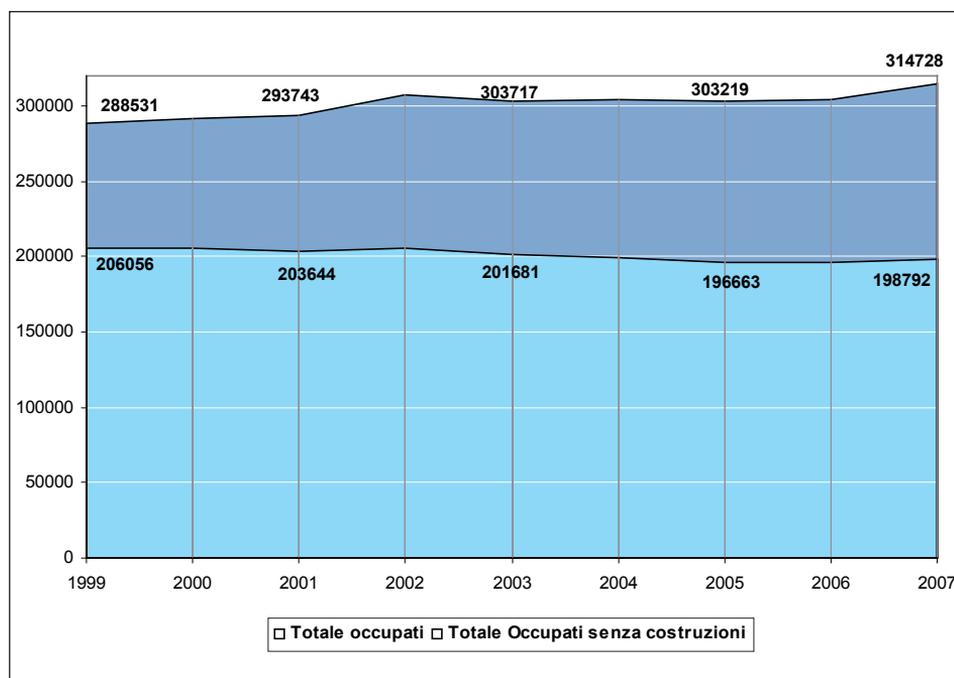
Guardando alla distribuzione degli addetti nei tre principali macro settori (manifattura, costruzioni e servizi) si riscontra che, nonostante il costante calo, nel 2007 la "manifattura", con il suo 37,7% di occupati sul totale, era ancora il settore relativamente più popoloso anche se il "sorpasso" delle costruzioni, come segnalato dal grafico sottostante, pare veramente prossimo.

Figura 11 - Distribuzione % occupati per settore economico (1999-2007)



In ragione della particolare sensibilità del settore edile a variabili di congiuntura e legislative (come la regolarizzazione dei lavoratori immigrati e l'allargamento ad est dell'Unione Europea), è utile esercizio analizzare l'andamento dell'occupazione artigiana al netto delle costruzioni. Come mostra il grafico, al netto di questo settore, l'occupazione "artigiana" avrebbe visto una graduale ma costante diminuzione nel corso del decennio osservato.

Figura 12 - Occupati totali e occupati escluso il settore delle costruzioni (1999-2007)

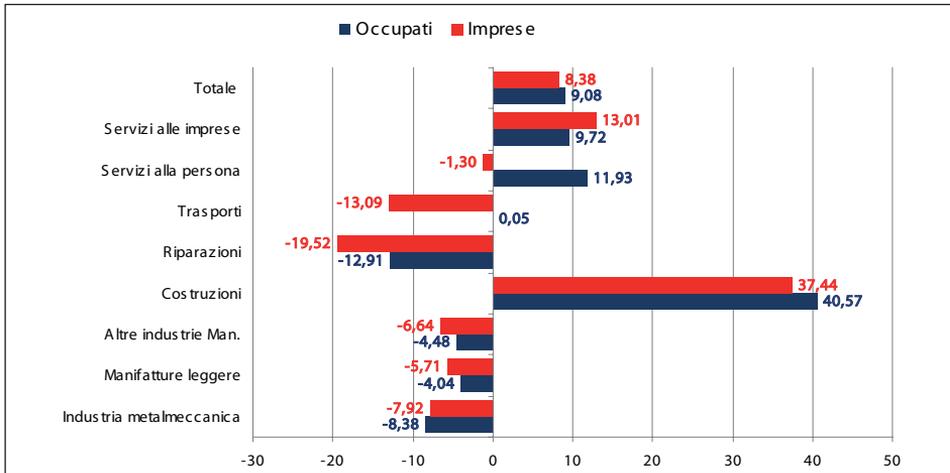


3.2 IL CONFRONTO TRA ADDETTI ED IMPRESE: UN TIMIDO CONSOLIDAMENTO?

Per meglio interpretare l'andamento dell'occupazione artigiana è, dunque, utile operare un confronto con l'andamento demografico delle imprese. L'andamento comparato imprese/occupati, infatti, ci fornisce alcuni elementi sul tema dei processi di consolidamento ovvero di frammentazione delle aziende. Come si può osservare dal grafico, l'andamento delle imprese e degli occupati procede nella stessa direzione in quasi tutti i settori. La diminuzione del numero di imprese che si registra nei settori manifatturieri è associata ad una perdita di occupazione del tutto analoga, in percentuale, alla diminuzione del numero delle imprese.

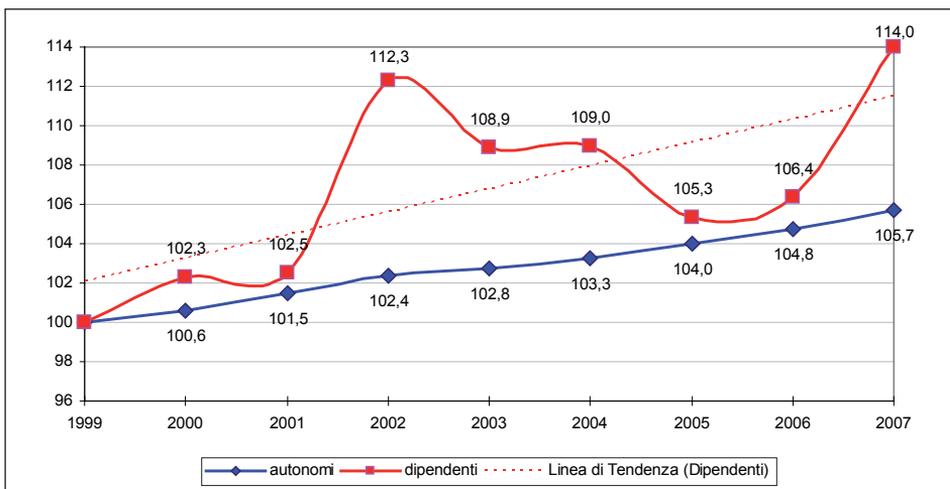
Viceversa la proliferazione di imprese edili (+37,44% nel periodo) si accompagna ad una crescita confrontabile dell'occupazione (+40%). Sono in controtendenza i rami dei trasporti e dei servizi alla persona. Nel primo caso a fronte di una significativa diminuzione del numero di imprese (-13%) corrisponde una sostanziale stabilità negli occupati, segno di una tendenza alla concentrazione del settore. Tendenza analoga emerge nel settore dei servizi alla persona, dove ad una leggera contrazione del numero di imprese (-1,3%) corrisponde una significativa crescita del numero di occupati. In questo caso sembra registrarsi una tendenza all'aumento dimensionale delle imprese.

Figura 13 - Variazione % imprese e occupati per ramo economico (1999-2007)



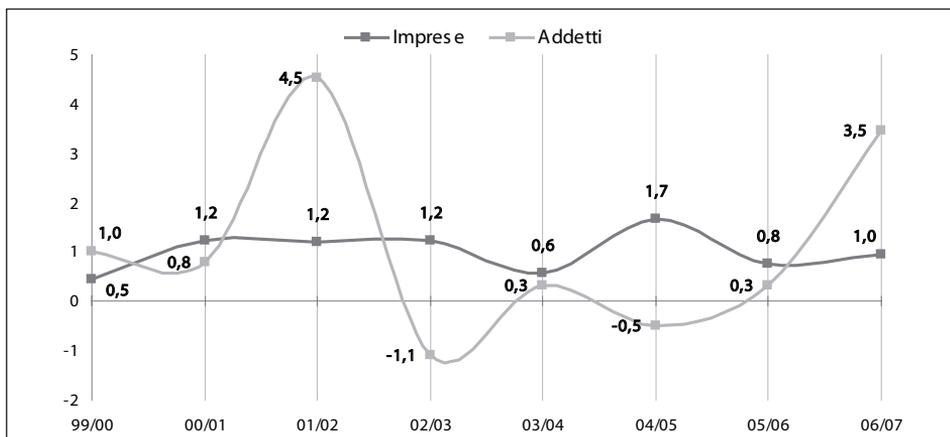
A livello aggregato, il confronto tra andamento delle imprese e degli occupati ci restituisce un andamento affatto lineare per i secondi. Come si può osservare dal grafico, l'andamento delle variazioni annue d'impresе e di occupati, nel periodo osservato, è stato relativamente omogeneo per le prime (che sono quindi cresciute in termini relativamente lineari) e piuttosto irregolare per i secondi, con due picchi in prossimità dei citati provvedimenti di regolarizzazione degli stranieri. L'andamento "reale" degli occupati, con ogni probabilità, è stato relativamente simile a quello delle imprese sebbene la crescita degli occupati sia appena più pronunciata (linea di tendenza tratteggiata).

**Figura 14 - Variazione occupati indipendenti e dipendenti 1999-2007
N° indice 1999=100**



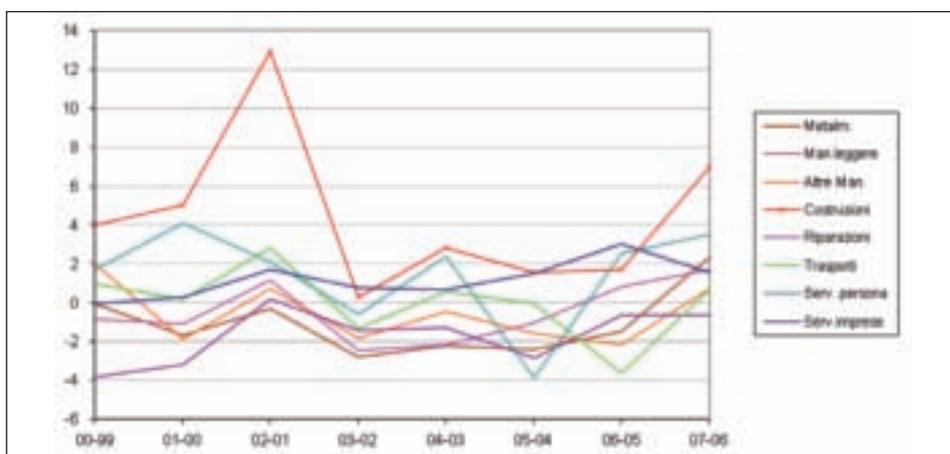
Esaminando la variazione degli addetti sul numero delle imprese, anno per anno, si conferma l'ipotesi della sensibile incidenza della regolarizzazione degli stranieri e dell'allargamento ad est dell'Unione Europea sulla creazione di nuova occupazione. I picchi positivi, infatti, si registrano nel 2002, nel 2004 e nel 2007 (rispettivamente gli anni della cosiddetta "sanatoria" e delle tappe di allargamento della UE).

Figura 15 - Variazioni % annue n° imprese e addetti alle imprese (1999-2007)



Eppure la regolarizzazione degli stranieri non è rilevante allo stesso modo per tutti i rami di attività: i più coinvolti sono il settore delle costruzioni e, in misura meno sensibile, i trasporti e la manifattura. Per altri settori, come nel caso dei servizi alle imprese, l'andamento degli occupati sembra dipendere in maniera più diretta dal ciclo economico.

Figura 16 - Variazioni % annue addetti per ramo di attività economica (1999-2007)



3.3 L'OCCUPAZIONE NEI SETTORI

Guardando più nel dettaglio i settori, nel breve periodo gli incrementi di occupazione più significativi si sono registrati nelle costruzioni (6,9%), seguito dai servizi alle imprese (3,4%). All'interno del comparto manifatturiero gli occupati nel ramo metalmeccanico sono cresciuti con maggiore intensità (2,3%) che nelle manifatture leggere (1,6%) e nelle altre industrie (0,7%). Le riparazioni hanno visto una contrazione complessiva (riparazioni destinate al commercio e alla persona), ad esclusione del comparto auto che è leggermente cresciuto. Nel settore dei trasporti il 2007 ha visto una sostanziale tenuta dell'occupazione, rispetto all'anno precedente. Incrementi occupazionali, anche abbastanza significativi, si sono registrati nei servizi sia alle imprese, sia alla persona.

Per quanto riguarda i primi, come testimoniato in tabella, l'unico comparto che ha registrato una contrazione occupazionale nel 2007 è quello degli studi tecnici (-3,74), così come nel caso dei servizi alla persona il comparto lavanderie e tintorie è l'unico ad aver subito una sensibile perdita di occupazione (-17,64). Il dettaglio dei settori nel breve periodo, in sintesi, conferma il quadro di congiuntura positiva del 2007 che spiega anche come il settore delle riparazioni sia l'unico ad andare in controtendenza nel biennio.

Dall'osservazione del medio periodo (1999-2007), viceversa, si ricavano le indicazioni più di tendenza nell'evoluzione dell'occupazione artigiana che sono, in parte, già state evidenziate.

Le riprendiamo in sintesi:

- 1) è notevole l'incremento occupazionale nelle costruzioni (+40,4%), settore dove gli occupati sono cresciuti a un ritmo lievemente superiore delle imprese;
- 2) un incremento superiore alla media si è registrato nei servizi alle imprese (11,7%) e nei servizi alla persona (9,5%), settore dove viceversa il numero delle aziende si è lievemente contratto – dato che implicitamente rivela un consolidamento dimensionale medio degli operatori;
- 3) una stabilità nel settore dei trasporti, a fronte di un deciso calo del numero d'impresе (che oggi risultano quindi mediamente più grandi);
- 4) un forte calo degli occupati nel settore delle riparazioni (il solo che ha diminuito il numero di addetti anche nel 2007);
- 5) un calo sensibile in tutti i settori manifatturieri.

Tabella 30 - Occupati per classe di attività (1999-2007)

	Settore (dettaglio)	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Diff. 07-06	Diff. 07-99
Metalm.	Lavorazione metalli e mezzi di trasporto	37.863	37.852	38.106	35.241	34.734	35.891	3,33	-5,21
	Macchine e apparecchi meccanici	11.564	11.129	10.838	11.029	10.852	10.990	1,27	-4,96
	Macchine elettriche	12.267	11.651	11.498	9.785	9.645	9.644	-0,01	-21,38
Manifatt. Leggere	Alimentari e bevande	14.951	15.490	16.553	17.715	18.498	19.318	4,43	29,21
	Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	14.836	13.861	13.282	10.585	10.250	9.944	-2,99	-32,97
	Industria del legno	8.854	8.544	8.494	7.878	7.719	7.819	1,30	-11,69
	Estrazione e lavorazione minerali	4.752	4.753	4.799	4.725	4.567	4.646	1,73	-2,23
	Carta-Stampa	5.537	5.287	5.418	4.976	4.745	4.774	0,61	-13,78
Altre Manifatt.	Petrolio/chimica/gomma-plastica	4.051	4.015	4.022	3.657	3.637	3.684	1,29	-9,06
	Mobili	4.483	4.474	4.428	4.433	4.466	4.497	0,69	0,31
	Oreficerie	5.253	5.362	5.260	4.822	4.641	4.558	-1,79	-13,23
	Altre manifatture/energia, gas e acqua	2.173	2.380	2.535	2.831	2.835	2.914	2,79	34,10
Costruz.	Costruzioni	82.475	90.099	101.735	106.556	108.373	115.936	6,98	40,57
Riparaz.	Riparazione auto	18.841	18.074	18.355	18.076	18.018	18.280	1,45	-2,98
	Laboratori e attività di commercio	2.049	1.568	1.448	815	891	579	-35,02	-71,74
	Riparazione beni personali e per la casa	4.010	3.551	3.431	3.080	2.923	2.827	-3,28	-29,50
Trasporti	Trasporti	18.231	18.441	18.961	18.800	18.120	18.241	0,67	0,05
Servizi Imprese	Servizi all'agricoltura	1.568	1.830	1.982	2.022	2.341	2.440	4,23	55,61
	Studi tecnici, copisterie e lab. fotogr.	4.880	5.180	5.027	4.475	4.197	4.040	-3,74	-17,21
	Informatica e pubblicita'	2.240	2.644	2.675	3.019	3.164	3.268	3,29	45,89
	Servizi di pulizia	5.503	5.359	5.637	5.463	5.650	6.136	8,60	11,50
Servizi Persone	Altri servizi alle persone	1.783	1.842	1.921	3.145	2.683	3.430	27,84	92,37
	Lavanderie/tintorie	3.730	3.539	3.454	2.505	2.954	2.433	-17,64	-34,77
	Parrucchieri	16.637	16.818	17.199	17.586	18.294	184.39	0,79	10,83
	Totale	288.531	293.743	307.058	303.219	304.197	314.728	3,46	9,08

3.4 LAVORO INDIPENDENTE E LAVORO DIPENDENTE

Attraverso il confronto tra l'andamento delle imprese e degli occupati si è rilevata una tendenza al consolidamento dimensionale delle imprese in due settori: quello dei trasporti, la cui tendenza sembra essere la concentrazione d'impresa, e quello

dei servizi alla persona, caratterizzato da un discreto aumento dimensionale. Questa "tendenza al consolidamento" sembra essere confermata dall'osservazione, nel medio periodo, del rapporto tra occupati indipendenti e dipendenti. Questo rapporto si è leggermente ridotto nel corso del tempo, da 1,45 nel 1999 a 1,34 nel 2007. L'ipotesi del consolidamento va trattata con cautela, essendo difficile interpretare l'effetto della più volte citata regolarizzazione degli immigrati sull'aumento dell'occupazione alle dipendenze.

Tabella 31 - Rapporto Indipendenti/dipendenti (serie 1999 - 2007)

	Indipendenti	Dipendenti	Rapporto Indipendenti/Dipendenti
1999	170.184	117.710	1,45
2000	171.273	119.726	1,43
2001	172.654	120.527	1,43
2002	173.654	132.032	1,32
2003	174.609	127.994	1,36
2004	175.471	128.083	1,37
2005	176.837	123.822	1,43
2006	178.202	125.036	1,43
2007	179.510	134.022	1,34

Tuttavia, anche guardando ai settori, si può riscontrare una generalizzata tendenza, nel breve e nel medio periodo, all'aumento dell'occupazione dipendente – in misura superiore a quella del lavoro indipendente. Tra il 2006 ed il 2007, infatti, le partite IVA sono aumentate del 0,73% (crescita analoga a quella registrata nel biennio precedente), mentre i lavoratori dipendenti sono cresciuti quasi del 3% (nel biennio precedente l'aumento era stato del 1,7%).

A trainare l'aumento dei lavoratori indipendenti nell'ultimo biennio sono stati i settori delle costruzioni (+3,5%) e dei servizi, mentre una significativa contrazione si è registrata nel settore dei trasporti (-3,8) e in quello delle riparazioni (in linea con la generale perdita di occupazione del settore). Viceversa, guardando al lavoro dipendente, nell'ultimo biennio il segno positivo contraddistingue tutti i settori. Significativo è il dato delle costruzioni (oltre il 13% di aumento occupazionale), dei trasporti (+10,3%) e dei servizi, sia alle imprese (+7%). Buoni anche gli incrementi dei comparti manifatturieri (+5,2% la metalmeccanica e + 3,1% la manifattura leggera). Se nel caso dei trasporti la lettura della tendenza appare chiara (ovvero il settore conferma una dinamica di concentrazione), la dinamica del settore delle costruzioni va interpretata più prudentemente proprio per la difficoltà di isolare l'effetto della regolarizzazione dalle dinamiche occupazionali. È infatti difficile spiegare altrimenti l'aumento così costante e significativo delle partite IVA in un settore siffatto.

Anche il rapporto tra lavoratori indipendenti e lavoratori dipendenti nel medio periodo non mostra significative differenze tra settori. La tendenza è quella alla riduzione del rapporto in tutti i comparti merceologici. Come previsto, perché in linea con le interpretazioni fornite, la riduzione più accentuata si registra nel settore dei trasporti (-1,2%). Nel complesso, invece, il rapporto indipendenti/dipendenti si è ridotto dello 0,1 dal 1999 al 2007.

Tabella 32 - Indipendenti per ramo economico (1999-2007)

Settore	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Diff 06-05	Diff 07-06
Metalmecanica	27.296	26.795	26.206	25.160	24.786	24.486	-1,49	-1,21
Manifatture leggere	20.464	19.946	19.550	19.220	19.190	19.237	-0,16	0,25
Altre industrie Man.	12.457	12.532	12.197	11.930	11.680	11.523	-2,10	-1,34
Costruzioni	54.429	59.266	63.229	67.780	70.206	72.665	3,58	3,50
Riparazioni	16.619	15.574	14.910	14.056	13.924	13.534	-0,94	-2,80
Trasporti	13.832	13.442	13.225	13.135	12.512	12.039	-4,75	-3,78
Servizi alla persona	16.239	15.953	15.995	16.174	16.357	16.371	1,13	0,09
Servizi alle imprese	8.848	9.147	9.297	9.382	9.549	9.655	1,79	1,11
Totale	170.184	172.654	174.609	176.837	178.202	179.510	0,77	0,73

Tabella 33 - Dipendenti per ramo economico (1999-2007)

Settore	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Diff 06-05	Diff 07-06
Metalmecanica	34.354	33.900	32.358	30.535	30.291	31.873	-0,80	5,22
Manifatture leggere	18.132	17.943	17.746	16.737	17.190	17.732	2,71	3,15
Altre industrie Man.	13.756	13.714	13.712	13.343	13.130	13.454	-1,60	2,47
Costruzioni	27.803	30.466	38.340	37.698	37.822	42.818	0,33	13,21
Riparazioni	8.205	7.585	7.918	7.718	7.852	8.074	1,74	2,83
Trasporti	4.309	4.915	5.391	5.475	5.529	6.103	0,99	10,38
Servizi alla persona	5.851	6.188	6.669	6.857	7.489	7.815	9,22	4,35
Servizi alle imprese	5.300	5.816	5.860	5.459	5.733	6.153	5,02	7,33
Totale	117.710	120.527	127.994	123.822	125.036	134.022	0,98	7,19

Tabella 34 - Rapporto Indipendenti/Dipendenti (1999/2007)

Settore	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Diff 07-06	Diff 07-99
Metalmecanica	0,79	0,79	0,79	0,79	0,81	0,80	0,82	0,82	0,77	-0,05	-0,03
Manifatture leggere	1,13	1,11	1,11	1,08	1,10	1,10	1,15	1,12	1,08	-0,03	-0,04
Altre industrie Man.	0,91	0,90	0,91	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,86	-0,03	-0,05
Costruzioni	1,96	1,97	1,95	1,52	1,65	1,69	1,80	1,86	1,70	-0,16	-0,26
Riparazioni	2,03	2,08	2,05	1,96	1,88	1,82	1,82	1,77	1,68	-0,10	-0,35
Trasporti	3,21	2,84	2,73	2,48	2,45	2,37	2,40	2,26	1,97	-0,29	-1,24
Servizi alla persona	2,78	2,64	2,58	2,44	2,40	2,33	2,36	2,18	2,09	-0,09	-0,68
Servizi alle imprese	1,67	1,63	1,57	1,54	1,59	1,56	1,72	1,67	1,57	-0,10	-0,10
Totale	1,45	1,43	1,43	1,32	1,36	1,37	1,43	1,43	1,34	-0,09	-0,11

3.5 UN ARTIGIANATO PIÙ ROSA

Come anticipato in apertura del capitolo, la dimensione di genere rappresenta un'ulteriore caratteristica di rilievo della crescita occupazionale nell'artigianato piemontese. Le lavoratrici artigiane sono cresciute sia nel breve periodo, sia nel lungo. Dal 1999 al 2007 l'occupazione femminile è aumentata di quasi il 29% (contro il 6% di quella maschile). Nel breve periodo, invece, la crescita di occupazione si è ripartita equamente tra i generi (circa il 3% di incremento sia per gli uomini sia per le donne tra il 2006 ed il 2007). È stato il lavoro dipendente a trainare l'occupazione femminile: le lavoratrici dipendenti sono aumentate, nel medio periodo, del 47% (gli uomini del 9%) e del 6% nel breve. Nel decennio, però, sono aumentate sensibilmente anche le donne con partita IVA (+16%, contro il 4% degli uomini). Tra il 2006 ed il 2007, invece, il lavoro indipendente si è mantenuto stabile sia per gli uomini sia per le donne. Una maggior presenza femminile nei flussi in ingresso nel mercato del lavoro ha caratterizzato, per altro, l'economia piemontese nel suo complesso durante tutto il periodo osservato, e non solo l'occupazione artigiana.

Tabella 35 - Occupazione dipendente e indipendente per genere (1999-2007)

DIPENDENTI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Diff 07-06	Diff 07-99
F	18.421	18.540	18.540	19.600	19.432	19.560	24.656	25.563	27.130	6,13	47,28
M	97.323	100.547	100.547	112.027	108.195	108.186	99.148	99.152	106.312	7,22	9,24
n.d.	1.794	1.115	1.115	405	367	337	18	321	580		
	117.538	120.202	120.202	132.032	127.994	128.083	123.822	125.036	134.022	7,19	14,02
AUTONOMI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007		
F	26.580	26531	26.531	26.800	26.647	26.577	30.275	30.702	30.832	0,42	16,00
M	14.3413	146395	146.395	148.045	148.925	149.918	147.572	148.303	149.568	0,85	4,29
n.d.	1.000	615	615	181	151	121	14	156	306		
	170.993	173541	173.541	175.026	175.723	176.616	177.862	179.161	180.706	0,86	5,68
TOTALI	1999		2001		2003		2005	2006	2007		
F	45.001	45071	45.071	46.400	46.079	46.137	54.931	56.265	57.962	3,02	28,80
M	240.736	246942	246.942	260.072	257.120	258.104	246.720	247.455	255.880	3,40	6,29
n.d.	2.794		1.730		518		32	477	886		
	288.531		293.743		303.717		301.684	304.197	314.728	3,46	9,08

Come si può osservare dal grafico sottostante, la maggior partecipazione femminile nei flussi si è ripercossa in un incremento delle donne anche negli stock occupazionali: le donne sono passate dal rappresentare il 15,7% degli occupati artigiani nel 1999, a rappresentarne il 18,5% nel 2007. Va segnalato che la maggior discontinuità si è avuto tra il 2004 ed il 2005. Probabilmente anche in questo caso l'ingresso di alcuni paesi dell'est, grandi esportatori di manodopera femminile, nell'Unione

Europea può contribuire a spiegare questo salto nella distribuzione di genere. Rimane vero, però, che l'artigianato si configura ancora come un settore in cui le donne, nonostante la sensibile crescita, rimangono una parte minoritaria dell'occupazione totale.

Figura 17 - Distribuzione % occupati per genere (1999-2007)

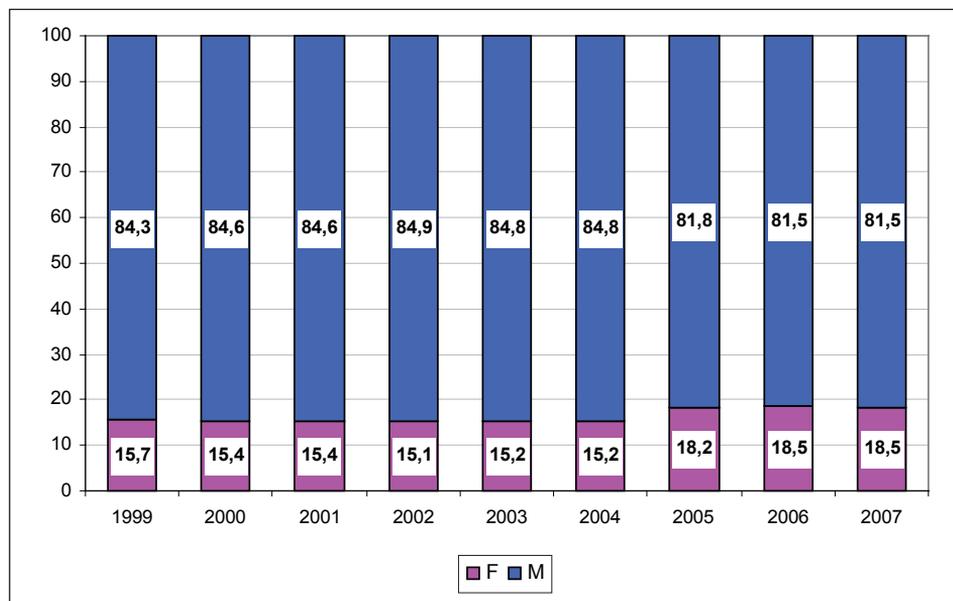


Tabella 36 - Distribuzione % occupati per genere e posizione professionale (2007)

Settore	Donne			Uomini		
	Dipend.	Indipend.	Totali	Dipend.	Indipend.	Totali
Metalmeccanica	64,36	35,64	100,00	54,66	45,34	100,00
Manifatture leggere	47,96	52,04	100,00	47,61	52,39	100,00
Altre industrie Man.	53,35	46,65	100,00	53,71	46,29	100,00
Costruzioni	58,62	41,38	100,00	35,66	64,34	100,00
Riparazioni	48,19	51,81	100,00	36,00	64,00	100,00
Trasporti	46,20	53,80	100,00	31,94	68,06	100,00
Servizi alle imprese	44,20	55,80	100,00	36,04	63,96	100,00
Servizi alla persona	29,48	70,52	100,00	37,24	62,76	100,00
Totale	46,81	53,19	100,00	41,55	58,45	100,00

3.6 LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE E LA DIMENSIONE

Se si guarda alla dinamica occupazionale per natura giuridica dell'impresa, si può osservare, come da tabella sottostante, che la crescita più consistente si concentra nelle società di capitale.

È utile ricordare, a questo proposito, che solo dal 1997 la legislazione permette agli artigiani di costituire società di capitali, ed è proprio in queste aziende che l'occupazione è cresciuta maggiormente sia nel breve, sia nel lungo periodo.

Tra il 2006 ed il 2007 la crescita occupazionale maggiore si è registrata proprio nelle società a responsabilità limitata (S.R.L. e S.R.L. s.u. rispettivamente +17% e +22%), tanto che, se escludiamo questo tipo di società la crescita occupazionale complessiva si riduce dal 3,46% al 2,53%.

Anche nel medio periodo la forma giuridica che appare guadagnare maggiore occupazione riguarda le S.R.L. a discapito delle società in nome collettivo (S.N.C.) che perdono, tra il 1999 ed il 2007, circa 19.000 occupati.

L'incremento, in termini occupazionali, delle società di capitale si accompagna ad un altro fenomeno già segnalato: la tendenza alla polarizzazione della crescita occupazionale tra le aziende composte dal solo titolare e quelle con oltre 5 dipendenti. È a questo proposito che si è parlato di tendenza al "doppio artigianato".

Tabella 37 - Addetti per natura giuridica delle imprese (1999-2007)

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Diff % 07-06	Diff 07-99
D.I.	170.199	171.231	177.454	175.416	175.540	181.088	3,16	10.889
A.S.	10.108	15.672	19.021	21.316	23.063	23.919	3,71	13.811
S.N.C.	106.076	102.076	97.873	89.989	86.222	86.958	0,85	-19.118
S.R.L.	239	2.276	6.885	13.452	16.288	19.046	16,93	18.807
S.R.L. s.u.	958	1.370	1.564	2.143	2.471	3.010	21,81	2.052
Altro	951	1.118	920	903	613	707	15,33	-244
Totale	288.531	293.743	303.717	303.219	304.197	314.728	3,46	26.197
Totale escluse S.r.l.	287.334	290.097	295.268	287.624	285.438	292.672	2,53	5.338

Com'è possibile osservare in tabella, nel breve periodo le aziende con oltre cinque addetti hanno guadagnato il 17,7% di occupati, a fronte di una sostanziale stabilità nelle altre classi dimensionali (comprese le partite IVA individuali). Se, invece, si guarda al lungo periodo il fenomeno che emerge è quello di una crescita parallela delle aziende con un solo addetto, che crescono del 10% dal 1999 al 2007, e delle aziende che occupano oltre cinque addetti.

Nella classe dimensionale 5-10 addetti l'occupazione aggiuntiva, nel medio periodo, è risultata pari al 12,4%.

Dinamica analoga per le imprese oltre i dieci addetti, dove si è registrato un incremento occupazionale pari al 12,3%. Nonostante questa crescita nei flussi occupazionali, tuttavia, le aziende con oltre cinque addetti rappresentano una quota di occupazione inferiore alla metà (41,37% dell'occupazione artigiana totale), mentre

sono le aziende con un numero di addetti inferiori a concentrare la quota maggioritaria di occupazione.

Tra queste, una leggera flessione nello stock di occupati di medio periodo lo hanno registrato le aziende tra i due ed i quattro addetti.

A contribuire alla crescita di occupazione nella aziende più grandi sono stati soprattutto i settori dei trasporti, delle riparazioni, dei servizi alla persona. Questo a conferma di quella tendenza al consolidamento già segnalata per alcuni rami merceologici (trasporti e servizi alla persona, in primis)

Tabella 38 - Occupati per classe di addetti (1999-2007)

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Diff 07-06	Diff 07-99
1 Totale	72.087	73.334	74.151	77.895	78.912	79.335	0,54	10,05
2-4 Totale	100.605	101.764	106.099	104.462	104.906	105.180	0,26	4,55
5-10 Totale	69.553	71.314	75.300	74.525	73.912	78.214	5,82	12,45
> 10	46.286	47.331	48.167	46.337	46.467	51.999	11,91	12,34
Totale	242.245	246.412	255.550	256.882	257.730	262.729	1,94	8,46

Tabella 39 - Distribuzione % occupati per classe di addetti (1999-2007)

	1999	2005	2006	2007
1 Totale	24,98	25,69	25,94	25,21
2-4 Totale	34,87	34,45	34,49	33,42
5-10 Totale	24,11	24,58	24,30	24,85
>10	16,04	15,28	15,28	16,52
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 40 - Distribuzione % occupati per classe di addetti e settore

Industria metalmeccanica	1999	2005	2006	2007	Diff 07-06	Diff 07-99
1	12,9	13,6	13,9	13,3	-0,5	0,4
2-4	25,5	26,2	26,4	24,8	-1,7	-0,7
5-10	30,6	30,9	30,6	30,2	-0,4	-0,4
>10	31,0	29,3	29,2	31,7	2,6	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Manifatture leggere						
1	13,8	13,8	13,5	13,0	-0,4	-0,8
2-4	35,8	36,9	37,2	36,1	-1,1	0,3
5-10	28,3	29,4	28,3	29,1	0,8	0,8
>10	22,1	19,9	21,0	21,7	0,7	-0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0

Altre industrie Man.						
1	14,3	14,4	14,2	13,9	-0,3	-0,4
2-4	28,9	28,0	28,2	27,2	-1,0	-1,7
5-10	32,3	31,5	31,5	31,0	-0,5	-1,3
>10	24,6	26,1	26,1	27,9	1,8	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Costruzioni						
1	34,0	33,9	35,2	33,9	-1,3	-0,1
2-4	37,2	34,8	34,4	33,7	-0,7	-3,5
5-10	20,4	21,8	21,3	22,2	0,8	1,8
>10	8,4	9,5	9,0	10,3	1,2	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Riparazioni						
1	22,8	21,6	21,0	20,2	-0,8	-2,6
2-4	47,0	45,4	45,8	44,3	-1,5	-2,6
5-10	23,3	24,7	24,4	26,0	1,7	2,7
>10	6,9	8,4	8,8	9,4	0,6	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Trasporti						
1	45,5	41,0	40,2	37,4	-2,8	-8,1
2-4	30,3	28,7	29,0	28,4	-0,5	-1,9
5-10	19,5	23,8	23,5	25,4	1,9	5,9
>10	4,7	6,6	7,3	8,8	1,4	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Servizi alla persona						
1	40,0	35,6	33,8	33,2	-0,6	-6,9
2-4	47,4	48,9	49,0	48,6	-0,4	1,1
5-10	9,6	11,6	12,6	13,5	0,8	3,8
>10	2,9	4,0	4,6	4,8	0,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Servizi alle imprese						
1	29,4	30,0	30,4	30,7	0,3	1,3
2-4	35,6	35,9	34,9	33,0	-1,9	-2,6
5-10	20,7	19,8	20,8	21,3	0,5	0,6
>10	14,3	14,4	14,0	15,0	1,1	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0



4. L'artigianato nei territori

4.1 IMPRESE E OCCUPATI NELLE PROVINCE

La provincia che più ha contribuito, in termini percentuali, all'incremento delle imprese nel periodo 2007-2008, e degli occupati nel 2007, è quella di Torino, con +3,19% di aziende (biennio 2007-2008) e +4,93% di occupati (nel solo 2007). Per quanto attiene il numero delle imprese, nei due anni considerati si è riscontrato un aumento sensibile anche in provincia di Verbania e, più contenuto, di Novara. Considerando che le partite Iva artigiane nelle altre province piemontesi si sono mantenute relativamente stabili, si può evincere che l'aumento complessivo del numero d'imprese sia da attribuire quasi interamente all'incremento nella provincia capoluogo.

Per numero di occupati, oltre che a Torino, si sono registrati importanti incrementi, nel 2007, anche nelle tre province del Piemonte meridionale, Alessandria, Asti e Cuneo.

Tabella 41 - Imprese e occupati nel settore artigiano per provincia e anno

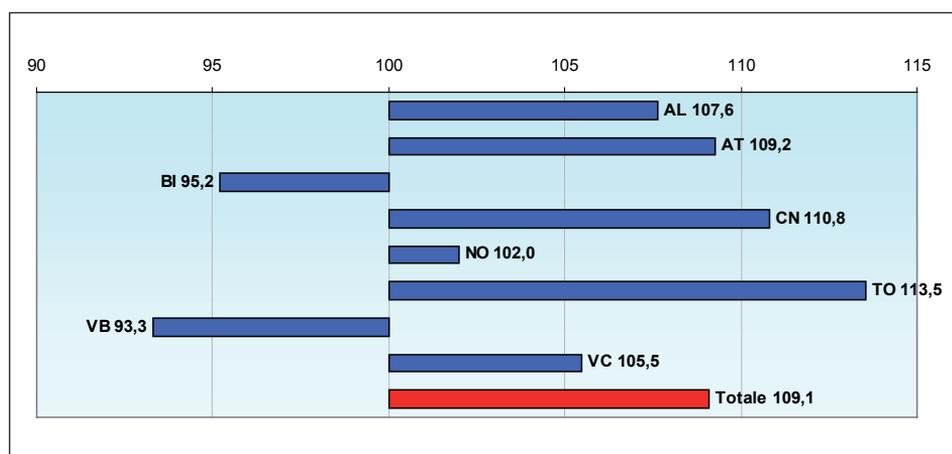
Provincia		1999	2006	2007	2008	Δ % 07-06	Δ % 08-06	Δ % 07-99
AL	Imprese	12655	13346	13419	13312	0,55	-0,25	6,04
	Occupati	30200	31464	32446		3,12		7,44
AT	Imprese	6460	6896	6933	6915	0,54	0,28	7,32
	Occupati	15630	16560	17033		2,86		8,97
BI	Imprese	6408	6480	6461	6458	-0,29	-0,34	0,83
	Occupati	14852	14136	14118		-0,12		-4,94
CN	Imprese	18860	20058	20162	20034	0,52	-0,12	6,90
	Occupati	46458	49876	51377		3,01		10,59
NO	Imprese	9972	10974	10917	11066	-0,52	0,84	9,48
	Occupati	25106	25424	25549		0,49		1,77
TO	Imprese	60092	66012	67035	68121	1,55	3,19	11,55
	Occupati	131164	141728	148709		4,93		13,38
VB	Imprese	5259	4904	4984	4997	1,63	1,90	-5,23
	Occupati	12420	11579	11590		0,09		-6,68
VC	Imprese	5438	5687	5728	5703	0,72	0,28	5,33
	Occupati	12065	12473	12711		1,91		5,35
Totale	Imprese	125144	134357	135639	136606	0,95	1,67	8,39
	Occupati	287894	303238	313532		3,39		8,91

L'evoluzione recente delle imprese e degli occupati nella provincia capoluogo trova prima e immediata spiegazione nella maggiore concentrazione di attività legate alle costruzioni e ai servizi alla produzione (sul versante delle imprese), e di lavoratori stranieri (sul versante degli occupati). In una prospettiva di medio periodo, è da osservare che:

- con l'eccezione di Verbania, tutte le province piemontesi hanno incrementato il numero d'imprese; anche in questo caso l'aumento più consistente si rileva nella provincia capoluogo (+11,6%), seguita da Novara (+9,5%);

- l'incremento degli occupati, nel periodo 1999-2007, a Torino è stato del 13,4%; consistente anche l'incremento nelle province di Cuneo (10,6%), Alessandria e Asti; nel "quadrante nord-orientale", viceversa, si riscontra un indebolimento del tessuto artigianale, con due province (Biella e Verbania) che hanno perso occupati e Novara, con un incremento degli addetti (1,8%) decisamente inferiore a quello del numero d'impresе.

**Figura 18 - Variazione occupati per provincia nel periodo 1999-2007
N° Indice 1999=100)**



L'incremento degli addetti nella provincia di Torino, registratosi nell'ultimo biennio, ha rafforzato la posizione del capoluogo nello stock degli occupati. La provincia capoluogo, che nel 1999 occupava il 45% circa degli artigiani totali, ha raggiunto il 47% nell'ultimo anno osservato (2007). Nessun'altra provincia, comprese quelle che nel breve periodo hanno visto performance occupazionali positive, ha vissuto un rafforzamento paragonabile. Da rimarcare anche il dato relativo alla provincia di Cuneo, che nel periodo considerato ha visto una lieve perdita di peso per quanto attiene la percentuale d'impresе sul totale regionale, a fronte però di un incremento della quota di occupati. In questa provincia, dunque, assume parziale visibilità la tendenza al rafforzamento delle impresе.

Tabella 42 - Distribuzione % imprese nelle province (1999-2008)

	1999	2006	2007	2008	Var 08-06	Var 08-99
AL	10,11	9,93	9,89	9,74	-0,19	-0,37
AT	5,16	5,13	5,11	5,06	-0,07	-0,10
BI	5,12	4,82	4,76	4,73	-0,10	-0,39
CN	15,07	14,93	14,86	14,67	-0,26	-0,40
NO	7,97	8,17	8,05	8,10	-0,07	0,13
TO	48,02	49,13	49,42	49,87	0,73	1,85
VB	4,20	3,65	3,67	3,66	0,01	-0,54
VC	4,35	4,23	4,22	4,17	-0,06	-0,17
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00

Tabella 43 - Distribuzione % occupati nelle province (1999-2007)

Provincia	1999	2005	2006	2007	Diff 07-06	Diff 07-99
AL	10,49	10,43	10,37	10,35	-0,02	-0,14
AT	5,42	5,50	5,46	5,43	-0,03	0,01
BI	5,16	4,75	4,66	4,50	-0,16	-0,66
CN	16,14	16,54	16,46	16,40	-0,06	0,26
NO	8,70	8,35	8,38	8,14	-0,24	-0,57
TO	45,58	46,57	46,75	47,44	0,69	1,86
VB	4,32	3,85	3,81	3,69	-0,12	-0,63
VC	4,19	4,02	4,11	4,05	-0,06	-0,14
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00

Quanto alla distribuzione tra lavoratori indipendenti e dipendenti, tutte le province, ad eccezione di Biella e in parte Novara, sono allineate nella tendenza, già segnalata, che vede un rafforzamento relativo della componente alle dipendenze – ossia al rafforzamento dimensionale delle imprese.

Tabella 44 - Rapporto Occupati Indipendenti/Dipendenti per provincia (1999-2007)

Provincia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AL	1,30	1,28	1,28	1,15	1,20	1,22	1,26	1,26	1,19
AT	1,44	1,43	1,40	1,27	1,37	1,37	1,42	1,40	1,33
BI	1,35	1,33	1,36	1,35	1,39	1,39	1,47	1,46	1,43
CN	1,52	1,53	1,52	1,44	1,45	1,41	1,45	1,43	1,37
NO	1,19	1,16	1,19	1,15	1,17	1,21	1,29	1,29	1,26
TO	1,56	1,54	1,55	1,37	1,43	1,45	1,51	1,52	1,39
VB	1,36	1,32	1,32	1,33	1,34	1,32	1,34	1,33	1,35
VC	1,45	1,45	1,44	1,37	1,42	1,36	1,43	1,38	1,34
Totale	1,45	1,44	1,44	1,33	1,37	1,38	1,44	1,43	1,35

4.2 L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI TORINO

Come si è detto il 2007 e il 2008 sono stati, per l'artigianato della provincia capoluogo, anni di forte espansione del numero d'impresе e ancor più degli occupati. Per effetto di tale dinamica a fine 2008 in provincia di Torino era localizzata praticamente la metà delle aziende artigiane del Piemonte (49,9%), il 47,4% degli occupati (a fine 2007). L'osservazione dell'andamento demografico delle imprese a livello sub provinciale (aree di competenza dei centri per l'impiego) mostra che il più consistente incremento del numero d'impresе nel 2007-2008 è avvenuto all'interno del comune capoluogo, seguito dai CPI di Venaria, Settimo Torinese, Orbassano. Nel medio periodo, viceversa, tutte le aree che hanno incrementato in misura più significativa il numero d'impresе sono esterne alla città di Torino: in particolare sono risultati consistenti gli incrementi lungo la direttrice nord-est (Settimo, Chivasso) e sud-ovest (Orbassano), in alcune circoscrizioni extra-metropolitane e pedemontane (Pinerolo, Susa), nella seconda cintura a nord (Ciriè). C'è in altre parole, una tendenza alla periurbanizzazione del tessuto produttivo artigianale, poiché in effetti Torino e l'area del CPI di Rivoli, corrispondente alla prima cintura Ovest (la più urbanizzata delle periferie), sono quelle che hanno visto un incremento più contenuto.

Tabella 45 - N° Imprese per CPI in provincia di Torino (1999-2008)

	1999	2001	2005	2006	2007	2008	Var 08-07	Var 08-06	Var 08-99
TORINO	23.325	23.480	24.978	24.945	25.426	26.045	2,43	4,41	11,66
RIVOLI	3.510	3.522	3.533	3.622	3.665	3.642	-0,63	0,55	3,76
VENARIA	2.181	2.246	2.348	2.390	2.427	2.494	2,76	4,35	14,35
CIRIÈ	3511	3677	3867	3.962	4.055	4.091	0,89	3,26	16,52
SETTIMO TORINESE	2.692	2.767	2.922	2.998	3.044	3.122	2,56	4,14	15,97
CHIVASSO	2.038	2.072	2.298	2.395	2.418	2.450	1,32	2,30	20,22
CUORGNÈ	1.932	1.956	2.065	2.108	2.147	2.149	0,09	1,94	11,23
IVREA	3.566	3.689	3.858	3.982	4.037	4.053	0,40	1,78	13,66
SUSA	2.592	2.694	2.939	3.039	3.040	3.074	1,12	1,15	18,60
PINEROLO	4.215	4.356	4.696	4.783	4.834	4.921	1,80	2,89	16,75
CHIERI	2.532	2.587	2.735	2.797	2.803	2.809	0,21	0,43	10,94
MONCALIERI	4.972	5.126	5.341	5.494	5.591	5.655	1,14	2,93	13,74
ORBASSANO	3.026	3.157	3.387	3.497	3.548	3.616	1,92	3,40	19,50
Totale Prov.	60.092	61.329	64.967	66.012	67.035	68.121	1,62	3,19	13,36
<i>Totale Regione</i>	<i>125.148</i>	<i>127.261</i>	<i>133.344</i>	<i>134.357</i>	<i>135.639</i>	<i>136.606</i>	<i>0,71</i>	<i>1,67</i>	<i>9,16</i>
<i>% Provincia su totale</i>	<i>48,02</i>	<i>48,19</i>	<i>48,72</i>	<i>49,13</i>	<i>49,42</i>	<i>49,87</i>			

Sul versante degli occupati, se nel 2007 si è assistito a un forte incremento, oltre che nell'area di Chivasso, nei CPI della prima cintura Ovest (Venaria e Rivoli), è nuovamente da osservare che, nell'arco del periodo 1999-2007, i principali poli d'espansione sono stati Chivasso e Orbassano, le aree disposte lungo quell'asse Nord-Est/Sud-Ovest che appare come vera direttrice d'approdo del tessuto manifatturiero in uscita dal core metropolitano.

Tabella 46 - Occupati per CPI in provincia di Torino (1999-2008)

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Var 07-06	Var 07-99
TORINO	47.743	48.301	51.615	50.862	50.814	53.489	5,26	12,04
RIVOLI	7.976	7.994	8.313	8.202	8.314	8.826	6,16	10,66
VENARIA	5.379	5.484	5.807	5.672	5.561	5.926	6,56	10,17
CIRIÈ	7.762	8.162	8.550	8.470	8.578	9.084	5,90	17,03
SETTIMO TOR.	6.574	6.767	7.159	7.213	7.373	7.724	4,76	17,49
CHIVASSO	4.258	4.306	4.619	4.728	4.798	5.223	8,86	22,66
CUORGNÈ	4.384	4.586	4.814	4.783	4.811	5.050	4,97	15,19
IVREA	7.592	7.838	8.064	8.211	8.319	8.553	2,81	12,66
SUSA	5.598	5.847	6.137	6.179	6.357	6.609	3,96	18,06
PINEROLO	9.134	9.360	9.609	9.901	9.884	10.141	2,60	11,02
CHIERI	6.070	6.227	6.521	6.462	6.503	6.798	4,54	11,99
MONCALIERI	11.719	12.102	12.517	12.399	12.526	13.053	4,21	11,38
ORBASSANO	7.309	7.646	8.091	8.112	8.362	8.820	5,48	20,67
Totale Prov.	131.498	134.620	141.816	141.194	142.200	149.296	4,99	13,53
<i>Totale Regione</i>	<i>288.531</i>	<i>293.743</i>	<i>303.717</i>	<i>303.219</i>	<i>304.197</i>	<i>314.728</i>	<i>3,46</i>	<i>9,08</i>
<i>% Provincia su totale</i>	<i>45,58</i>	<i>45,83</i>	<i>46,69</i>	<i>46,57</i>	<i>46,75</i>	<i>47,44</i>		

La demografia d'impresa nel biennio 2007-2008 esprime in questo territorio una più accentuata natalità rispetto al contesto regionale, sebbene tale dato sia essenzialmente riferibile al comune capoluogo; peraltro nel territorio del CPI di Torino sono risultati più marcati, in entrambi gli anni, anche i fenomeni di mortalità.

Tabella 47 - Demografia delle imprese in provincia di Torino (2007-2008)

	Iscl.	Cess.	Iscl.	Cess.	Inat	Icess	Inat	Icess
TORINO	3.122	2.403	2.824	2.243	12,40	9,54	10,97	8,72
RIVOLI	339	305	322	280	9,30	8,37	8,81	7,66
VENARIA	262	247	213	164	10,88	10,26	8,66	6,67
CIRIÈ	380	312	363	285	9,48	7,78	8,91	7,00
SETTIMO TORINESE	298	260	298	242	9,86	8,61	9,67	7,85
CHIVASSO	208	205	242	185	8,64	8,52	9,94	7,60
CUORGNÈ	183	147	194	181	8,60	6,91	9,03	8,43
IVREA	404	343	337	302	10,08	8,55	8,33	7,47
SUSA	300	272	251	210	9,87	8,95	8,21	6,87
PINEROLO	448	413	412	329	9,32	8,59	8,45	6,75
CHIERI	223	242	237	188	7,96	8,64	8,45	6,70
MONCALIERI	606	520	497	405	10,93	9,38	8,84	7,20
ORBASSANO	354	316	353	275	10,05	8,97	9,85	7,68
TOT TORINO	7.127	5.985	6.543	5.289	10,71	9,00	9,68	7,83
TOTALE	13.083	11.694	11.938	10.683	9,69	8,66	8,77	7,85

La crescita del numero d'impreses è stata trainata, negli ultimi due anni, principalmente dalle costruzioni, tra i settori di riferimento dell'economia metropolitana del decennio che si avvia alla conclusione.

Sul territorio provinciale, però, si sono riscontrati segnali di vitalità anche nel settore delle produzioni enogastronomiche, nell'informatica, nei servizi di pulizia e legati alla cura del verde.

Per contro, perdite importanti si sono registrate nei laboratori commerciali, nell'industria del legno, nel settore delle riparazioni auto e nelle tinte lavanderie; appare in difficoltà, in altre parole, soprattutto l'artigianato legato ai servizi di prossimità, mentre il settore delle lavorazioni meccaniche, almeno in questo periodo, sembra aver tenuto.

La provincia di Torino, rispetto al resto dell'artigianato regionale, ha le sue specializzazioni distintive soprattutto nelle attività dei servizi, qualificati e meno qualificati, alle imprese, oltre che nel settore delle macchine elettriche. Tali specializzazioni, nel complesso, non hanno subito significative variazioni negli ultimi dieci anni.

Tabella 48 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica⁶
Torino

	2006	2007	2008	Var % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/ mezzi trasporto	4.629	4.592	4.644	0,32	0,015	-0,030
Macchine e apparecchi meccanici	1.574	1.547	1.544	-1,91	-0,025	0,021
Macchine elettriche	2.120	2.096	2.082	-1,79	0,082	-0,041
Alimentari e bevande	2.796	2.879	2.971	6,26	-0,028	-0,009
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	1.229	1.226	1.207	-1,79	-0,214	0,061
Industria del legno	1.283	1.254	1.241	-3,27	-0,103	-0,033
Estrazione e lavorazione minerali	533	518	507	-4,88	-0,153	-0,023
Carta-Stampa	784	768	765	-2,42	0,055	-0,041
Petrolio/chimica/gomma-plastica	481	483	476	-1,04	0,067	-0,033
Mobili	932	937	902	-3,22	-0,023	0,019
Oreficerie	128	124	121	-5,47	-0,807	-0,025
Altre manif./energia, gas e acqua	588	589	587	-0,17	0,066	0,030
Costruzioni	27.141	28.488	29.343	8,11	-0,001	0,013
Riparazione auto	3.535	3.489	3.457	-2,21	0,002	-0,014
Laboratori e attività di commercio	165	65	98	-40,61	-0,309	-0,107
Riparaz. beni personali e per casa	986	974	944	-4,26	0,026	0,033
Trasporti	6.077	5.862	5.634	-7,29	0,057	0,002
Servizi all'agricoltura	615	652	699	13,66	-0,067	0,098
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	1.453	1.416	1.416	-2,55	0,146	-0,003
Informatica e pubblicità	1.029	1.068	1.109	7,77	0,104	-0,054
Servizi di pulizia	1.229	1.309	1.439	17,09	0,125	-0,008
Altri servizi alle persone	753	841	761	1,06	0,027	-0,084
Lavanderie/tintorie	1.009	907	950	-5,85	0,091	0,067
Parrucchieri	4.943	4.951	5.098	3,14	0,037	-0,010
Attività' non dichiarata e altro			126			
Totale	66.012	67.035	67.995	3,00		

⁶ Isp= Indice di specializzazione produttiva. L'indice è dato dal rapporto tra il peso percentuale di un dato settore sull'artigianato provinciale e l'analogo peso, relativo allo stesso settore, riferito all'intero artigianato regionale. Quanto più il quoziente è superiore a uno, tanto più quel dato settore identifica una specifica "vocazione" produttiva di quella provincia in rapporto al resto della regione.

4.3 L'ARTIGIANATO NEL PIEMONTE MERIDIONALE

Nelle tre province del Piemonte Meridionale nel 2007-2008, al contrario di Torino, il numero delle imprese artigiane è lievemente diminuito (Cuneo e Alessandria) o aumentato di pochissime unità (Asti). Anche nel periodo 1999-2008, l'incremento del numero d'impreses è risultato inferiore alla media regionale. Si discostano dal dato complessivo – almeno nel medio periodo – le aree dei CPI di Acqui Terme, di Alessandria e di Fossano, le sole in cui il ritmo di crescita delle imprese è stato superiore al dato regionale.

Questa tendenza tuttavia non è da interpretare in termini di maggiori difficoltà del comparto artigiano di questa parte della regione. In quasi tutti i CPI della provincia di Cuneo, nonché in quelli di Acqui Terme, Novi Ligure e Alessandria, infatti, il numero degli occupati è cresciuto in percentuali superiori al dato regionale. Solo l'area di Casale Monferrato e – in parte – quella di Tortona si discostano da una tendenza che bene esprime il progressivo rafforzamento dell'artigianato del Piemonte Meridionale. Particolarmente dinamico appare, in questo senso, il quadro delle aree collinari del basso alessandrino (Acqui Terme e Novi Ligure). Limitatamente al territorio della provincia di Cuneo, questa tendenza si situa nel quadro di fenomeni di natimortalità complessivamente più contenuti. All'estremo opposto, i fenomeni demografici riscontrati nell'area di Alessandria, sono maggiormente in linea con la situazione di generale turbolenza, che anzi su questo specifico territorio appaiono relativamente accentuati.

Tabella 49 - N° Imprese per CPI nelle province del Piemonte meridionale (1999-2008)

	1999	2001	2005	2006	2007	2008	Var 08-07	Var 08-06	Var 08-99
ALESSANDRIA	3.147	3.204	3.445	3.484	3.501	3.472	-0,83	-0,34	10,33
CASALE MONFETO	3.748	3.783	3.847	3.741	3.692	3.670	-0,60	-1,90	-2,08
TORTONA	1.881	1.835	1.908	1.895	1.928	1.871	-2,96	-1,27	-0,53
NOVI LIGURE	1.795	1.777	1.922	1.952	1.984	1.964	-1,01	0,61	9,42
ACQUI TERME	2.084	2.122	2.206	2.274	2.314	2.335	0,91	2,68	12,04
TOT ALESSANDRIA	12.655	12.721	13324	13.346	13.419	13.312	-0,80	-0,25	5,19
TOT ASTI	6.460	6.572	6.947	6.896	6.933	6.915	-0,26	0,28	7,04
CUNEO	5.056	5.089	5.309	5.258	5.260	5.219	-0,78	-0,74	3,22
ALBA	5.362	5.485	5.764	5.764	5.807	5.744	-1,08	-0,35	7,12
FOSSANO	2.840	2.936	3.118	3.138	3.122	3.125	0,10	-0,41	10,04
SALUZZO	2.723	2.836	2.926	2.909	2.936	2.910	-0,89	0,03	6,87
MONDOVI'	2.879	2.892	2.999	2.989	3.037	3.036	-0,03	1,57	5,45
TOT CUNEO	18.860	19.238	20.112	20.058	20.162	20.034	-0,63	-0,12	6,22
TOTALE PIEMONTE	125148	127261	133344	134357	135639	136606	0,71	1,67	9,16

Tabella 50 - Occupati per CPI nelle province del Piemonte meridionale (1999-2007)

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Var 07-06	Var 07-99
ALESSANDRIA	6.931	7.121	7.430	7.492	7.545	7.880	4,44	13,69
CASALE MONF.TO	10.864	11.011	11.035	10.778	10.539	10.546	0,07	-2,93
TORTONA	4.342	4.259	4.456	4.449	4.454	4.641	4,20	6,89
NOVI LIGURE	3.888	3.864	4.258	4.359	4.351	4.588	5,45	18,00
ACQUI TERME	4.244	4.349	4.631	4.558	4.665	4.920	5,47	15,93
TOT ALESSANDRIA	30.200	30.516	31.683	31.360	31.464	32.446	3,12	7,44
TOT ASTI	15.630	16.001	16.540	16.545	16.560	17.033	2,86	8,97
CUNEO	12.051	12.300	12.763	13.069	13.007	13.388	2,93	11,09
ALBA	13.373	13.646	14.065	14.584	14.535	14.989	3,12	12,08
FOSSANO	7.470	7.622	7.968	8.035	7.989	8.182	2,42	9,53
SALUZZO	6.377	6.627	7.025	7.025	6.967	7.235	3,85	13,45
MONDOVI'	7.298	7.161	7.137	7.429	7.566	7.814	3,28	7,07
TOT CUNEO	46.458	47.325	48.764	49.671	49.876	51.377	3,01	10,59
TOTALE	288531	293743	303717	303219	304197	314728	3,46	9,08

Tabella 51 - Demografia delle imprese nelle province del Piemonte meridionale (2007-2008)

	Iscr.	Cess.	Iscr.	Cess.	Inat	Icess	Inat	Icess
ALESSANDRIA	370	385	338	340	10,59	11,02	9,69	9,75
CASALE MONF.TO	287	337	295	335	7,72	9,07	8,01	9,10
TORTONA	191	173	129	164	9,99	9,05	6,79	8,63
NOVI LIGURE	201	172	160	187	10,21	8,74	8,11	9,47
ACQUI TERME	224	177	207	179	9,76	7,72	8,91	7,70
TOT ALESSANDRIA	1.273	1.244	1.129	1.205	9,51	9,30	8,45	9,02
TOT ASTI	585	628	600	580	8,47	9,09	8,67	8,38
CUNEO	384	355	328	346	7,30	6,75	6,26	6,60
ALBA	535	446	415	451	9,25	7,71	7,19	7,81
FOSSANO	282	269	207	234	9,01	8,59	6,63	7,49
SALUZZO	235	197	179	190	8,04	6,74	6,12	6,50
MONDOVI'	290	214	219	226	9,62	7,10	7,21	7,44
TOT CUNEO	1.726	1.481	1.348	1.447	8,58	7,36	6,71	7,20
TOTALE	13.083	11.694	11.938	10.683	9,69	8,66	8,77	7,85

Alessandria

Nella provincia di Alessandria, i settori che negli ultimi due anni hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle imprese sono, come nel torinese, le costruzioni (200 imprese aggiuntive), l'informatica e i servizi di pulizia. Per contro, importanti riduzioni si sono registrate nel comparto orafa, storica specializzazione distrettuale di Valenza che negli ultimi anni soffre problemi di riposizionamento, nei trasporti e nelle riparazioni auto. L'unica vera specializzazione distintiva del territorio provinciale rimane tuttavia quella orafa, laddove nel medio periodo si rileva una tendenza alla concentrazione di alcune attività di servizi personali di estetica e cura del corpo.

**Tabella 52 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica
Alessandria**

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/mezzi trasporto	742	739	-0,40	-0,181	0,052
Macchine e apparecchi meccanici	257	259	0,78	-0,209	-0,018
Macchine elettriche	358	338	-5,59	0,000	0,065
Alimentari e bevande	618	626	1,29	0,003	-0,019
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	221	208	-5,88	-0,314	-0,054
Industria del legno	276	263	-4,71	-0,105	-0,012
Estrazione e lavorazione minerali	101	98	-2,97	-0,198	-0,081
Carta-Stampa	101	100	-0,99	-0,190	-0,006
Petrolio/chimica/gomma-plastica	80	76	-5,00	0,009	-0,042
Mobili	157	162	3,18	-0,172	-0,039
Oreficerie	1.038	974	-6,17	0,798	0,006
Altre manif./energia, gas e acqua	123	115	-6,50	0,004	-0,246
Costruzioni	5.506	5.706	3,63	-0,024	0,023
Riparazione auto	724	685	-5,39	0,020	-0,004
Laboratori e attività di commercio	42	22	-47,62	0,290	0,283
Riparaz. beni personali e per casa	155	136	-12,26	-0,113	-0,013
Trasporti	843	752	-10,79	-0,047	-0,047
Servizi all'agricoltura	151	157	3,97	-0,045	-0,049
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	172	158	-8,14	-0,092	0,000
Informatica e pubblicità	127	144	13,39	-0,135	0,143
Servizi di pulizia	162	199	22,84	-0,144	-0,010
Altri servizi alle persone	133	132	-0,75	0,021	0,223
Lavanderie/tintorie	190	183	-3,68	-0,120	-0,089
Parrucchieri	1.069	1.067	-0,19		
Attività non dichiarata e altro		13			
Totale	13.346	13.299			

Asti

Nel periodo più recente, dell'artigianato della provincia di Asti è da rimarcare soprattutto la tenuta delle aziende manifatturiere, in lieve crescita non solo nel settore agroalimentare, ma anche nella carta-stampa, nelle macchine e nella lavorazione metalli. Qualche perdita si è registrata viceversa nel tessile-abbigliamento. Sul versante dei servizi, preso atto dell'apporto positivo delle costruzioni, qualche segnale di crescita è stato raccolto nelle attività di servizi all'agricoltura e nelle pulizie. L'industria del legno e le produzioni enogastronomiche sono le specializzazioni dell'artigianato astigiano, che appare viceversa poco connotato sul versante dei servizi più qualificati (informatica e studi tecnici).

**Tabella 53 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica
Asti**

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/mezzi trasporto	477	479	0,42	-0,077	0,038
Macchine e apparecchi meccanici	205	212	3,41	0,153	-0,021
Macchine elettriche	173	166	-4,05	-0,049	-0,155
Alimentari e bevande	363	374	3,03	0,104	0,001
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	128	114	-10,94	-0,136	0,068
Industria del legno	213	210	-1,41	0,229	0,067
Estrazione e lavorazione minerali	62	51	-17,74	-0,007	-0,024
Carta-Stampa	67	70	4,48	-0,077	-0,002
Petrolio/chimica/gomma-plastica	51	50	-1,96	0,076	0,062
Mobili	98	98	0,00	-0,125	-0,025
Oreficerie	8	6	-25,00	-0,915	-0,177
Altre manif./energia, gas e acqua	29	30	3,45	-0,399	0,014
Costruzioni	3.169	3.249	2,52	0,052	-0,012
Riparazione auto	394	374	-5,08	-0,019	-0,019
Laboratori e attività di commercio	31	16	-48,39	0,188	-0,051
Riparaz. beni personali e per casa	98	91	-7,14	-0,110	0,024
Trasporti	449	407	-9,35	-0,016	-0,072
Servizi all'agricoltura	79	91	15,19	-0,041	-0,191
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	55	53	-3,64	-0,301	0,075
Informatica e pubblicità	60	58	-3,33	-0,243	-0,131
Servizi di pulizia	74	87	17,57	-0,185	0,014
Altri servizi alle persone	55	56	1,82	-0,209	-0,277
Lavanderie/tintorie	103	93	-9,71	0,029	0,121
Parrucchieri	455	473	3,96	-0,074	0,053
Attività' non dichiarata e altro		7			
Totale	6896	6908	0,17		

Cuneo

Come si è detto, nel cuneese lo stock d'impresе è rimasto sostanzialmente immutato, nel biennio 2007-2008. Tale tendenza trova riscontro anche negli andamenti settoriali: solo nelle costruzioni, nell'informatica e nei servizi di pulizia si è registrato, in effetti, un piccolo aumento d'impresе. Qualche calo si è riscontrato nell'industria dei mobili e nelle riparazioni auto. Il territorio provinciale appare specializzato in numerose produzioni del ramo manifatturiero, dagli alimentari e bevande all'industria del legno, dalla lavorazione dei minerali alla carta-stampa per finire ai servizi all'agricoltura.

**Tabella 54 - Impresе per classe di attività e specializzazione economica
Cuneo**

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/mezzi trasporto	1592	1584	-0,50	0,036	0,057
Macchine e apparecchi meccanici	511	500	-2,15	0,043	0,026
Macchine elettriche	415	419	0,96	-0,130	0,126
Alimentari e bevande	1101	1091	-0,91	0,118	-0,007
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	285	277	-2,81	-0,241	-0,048
Industria del legno	568	554	-2,46	0,175	0,013
Estrazione e lavorazione minerali	302	302	0,00	0,311	0,072
Carta-Stampa	208	199	-4,33	0,081	0,067
Petrolio/chimica/gomma-plastica	105	99	-5,71	-0,036	0,159
Mobili	474	445	-6,12	0,245	-0,048
Oreficerie	21	19	-9,52	-0,903	-0,002
Altre manif./energia, gas e acqua	114	112	-1,75	-0,186	0,076
Costruzioni	8828	9003	1,98	-0,008	-0,046
Riparazione auto	1130	1102	-2,48	0,018	-0,007
Laboratori e attività di commercio	92	59	-35,87	0,352	0,021
Riparaz. beni personali e per casa	261	233	-10,73	-0,061	-0,113
Trasporti	1341	1219	-9,10	0,025	0,008
Servizi all'agricoltura	288	303	5,21	0,115	-0,054
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	216	210	-2,78	-0,248	-0,024
Informatica e pubblicità	181	203	12,15	-0,206	0,165
Servizi di pulizia	161	180	11,80	-0,213	-0,059
Altri servizi alle persone	168	170	1,19	-0,092	0,134
Lavanderie/tintorie	250	238	-4,80	-0,104	-0,180
Parrucchieri	1446	1476	2,07	-0,102	0,004
Attività' non dichiarata e altro		37			
Totale	20058	19997	-0,30		

4.4 L'ARTIGIANATO NEL QUADRANTE NORD-ORIENTALE

L'evoluzione dell'artigianato delle province nord-orientali presenta importanti differenze sub-territoriali, sia nel breve sia nel medio periodo. Nel complesso si può affermare che in questo vasto territorio appaiono in relativa difficoltà:

- la provincia di Biella, che nell'ultimo biennio ha ridotto (unica in Piemonte) sia il numero d'impresе sia gli occupati; nel medio periodo, inoltre, l'artigianato biellese ha visto una contrazione del 4,5% degli addetti, a fronte di un moderato aumento del numero di operatori, in ogni caso ampiamente inferiore alla media regionale;
- la provincia del Verbano Cusio Ossola, nonostante l'incremento delle imprese dell'1,9% del biennio 2007-2008 (cui corrisponde anche una timida ripresa dell'occupazione), nel medio periodo è stata viceversa interessata da una drastica riduzione d'impresе e occupati;
- i territori corrispondenti al CPI di Borgosesia, che include la Valle del Sesia, le cui indicazioni sono perlopiù all'insegna della stabilità.

In sostanza, è quasi tutta la fascia montana e pedemontana del quadrante nord-orientale a mostrare il profilo di un artigianato in difficoltà, anche e soprattutto in virtù del declino di alcune specializzazioni industriali storiche, a partire dal settore tessile.

Per contro, il polo novarese mostra un andamento che, almeno per quanto riguarda il numero d'impresе, appare assai più vivace; la riflessione è estendibile anche all'area di Borgomanero. In entrambi i casi, però, alla sostenuta crescita delle imprese, non corrisponde – neanche nel 2007 – un analogo incremento degli occupati. In altre parole, la moltiplicazione degli operatori, in questo territorio, si combina con una certa tendenza alla frammentazione delle imprese. Di segno opposto le considerazioni esprimibili sul territorio del CPI di Vercelli: qui la crescita del numero d'impresе appare moderata, laddove l'incremento degli occupati mostra un profilo più sostenuto, vicino alla media regionale.

Tabella 55 - N° Impresе per CPI nelle province nord-orientali (1999-2008)

	1999	2001	2005	2006	2007	2008	Var 08-07	Var 08-06	Var 08-99
TOT BIELLA	6358	6430	6531	6456	6437	6435	-0,03	-0,33	1,21
NOVARA	5310	5443	5709	5802	5748	5868	2,09	1,14	10,51
BORGOMANERO	4662	4772	5095	5172	5169	5198	0,56	0,50	11,50
TOT NOVARA	9972	10215	10805	10974	10917	11066	1,36	0,84	10,97
TOT VERBANIA	5259	5198	4973	4904	4984	4997	0,26	1,90	-4,98
VERCELLI	3365	3430	3480	3516	3565	3551	-0,39	1,00	5,53
BORGOSERIA	2071	2086	2170	2171	2163	2152	-0,51	-0,88	3,91
TOT VERCELLI	5438	5516	5654	5687	5728	5703	-0,44	0,28	4,87
TOTALE	125148	127261	133344	134357	135639	136606	0,71	1,67	9,16

**Tabella 56 - Occupati per CPI nelle province nord-orientali
(1999-2007)**

	1999	2001	2003	2005	2006	2007	Var 07-06	Var 07-99
TOT BIELLA	14781	14811	14504	14331	14122	14114	-0,06	-4,51
NOVARA	12930	13140	13140	12987	13010	13107	0,75	1,37
BORGOMANERO	12186	12348	12524	12318	12489	12508	0,15	2,64
TOT NOVARA	25106	25503	25606	25153	25424	25549	0,49	1,77
TOT VERBANIA	12458	12546	12108	11666	11603	11622	0,16	-6,71
VERCELLI	7448	7581	7580	7685	7914	8096	2,30	8,70
BORGOSIESIA	4643	4630	4597	4513	4588	4657	1,50	0,30
TOT VERCELLI	12065	12187	12158	12133	12473	12711	1,91	5,35
TOTALE	288531	293743	303717	303219	304197	314728	3,46	9,08

**Tabella 57 - Demografia delle imprese nelle province nord-orientali
(2007-2008)**

	Iscr.	Cess.	Iscr.	Cess.	Inat	Icess	Inat	Icess
TOT BIELLA	505	576	490	495	7,83	8,94	7,61	7,69
NOVARA	528	549	583	479	9,14	9,51	10,04	8,25
BORGOMANERO	466	423	420	386	9,01	8,18	8,10	7,45
TOT NOVARA	994	972	1003	865	9,08	8,88	9,13	7,87
TOT VERBANIA	385	352	365	315	7,79	7,12	7,31	6,31
VERCELLI	321	280	281	294	9,07	7,91	7,90	8,26
BORGOSIESIA	167	176	179	193	7,71	8,12	8,30	8,95
TOT VERCELLI	488	456	460	487	8,55	7,99	8,05	8,52
TOTALE	13083	11694	11938	10683	9,69	8,66	8,77	7,85

Biella

In provincia di Biella nell'ultimo biennio è proseguita la riduzione delle imprese in quasi tutti i settori del ramo manifatturiero. L'apporto delle costruzioni e di alcune attività di servizi, in lieve aumento, non è risultato sufficiente a compensare le perdite del settore industriale, cui sono peraltro da sommare quelle riscontrate nei trasporti. Nonostante le note criticità che da molti anni insistono sul settore tessile, rimane questa la più importante specializzazione produttiva dell'artigianato provinciale, che in questo ramo vede ancora la presenza di quasi 500 operatori.

**Tabella 58 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica
Biella**

	2006	2008	Var % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/mezzi trasporto	313	295	-5,75	-0,254	0,060
Macchine e apparecchi meccanici	237	232	-2,11	0,092	-0,013
Macchine elettriche	161	156	-3,11	-0,095	-0,028
Alimentari e bevande	227	217	-4,41	-0,050	0,135
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	511	480	-6,07	0,669	0,030
Industria del legno	172	157	-8,72	-0,009	0,122
Estrazione e lavorazione minerali	52	48	-7,69	-0,279	-0,028
Carta-Stampa	52	49	-5,77	-0,080	0,094
Petrolio/chimica/gomma-plastica	17	19	11,76	-0,394	0,153
Mobili	94	88	-6,38	-0,048	0,042
Oreficerie	6	6	0,00	-0,916	-0,008
Altre manif./energia, gas e acqua	39	40	2,56	-0,145	-0,019
Costruzioni	2927	3024	3,31	-0,017	-0,003
Riparazione auto	347	340	-2,02	0,024	0,064
Laboratori e attività di commercio	12	8	-33,33	0,053	0,210
Riparaz. beni personali e per casa	102	96	-5,88	0,193	0,125
Trasporti	254	218	-14,17	-0,284	-0,054
Servizi all'agricoltura	89	106	19,10	0,095	0,065
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	65	63	-3,08	-0,286	0,019
Informatica e pubblicità	64	72	12,50	-0,225	0,384
Servizi di pulizia	78	85	8,97	-0,255	-0,062
Altri servizi alle persone	44	53	20,45	0,079	-0,124
Lavanderie/tintorie	86	77	-10,47	-0,040	0,142
Parrucchieri	531	523	-1,51	0,005	0,001
Attività non dichiarata e altro		6			
Totale	6480	6452	-0,43		

Vercelli

Nei due anni esaminati il numero d'impresе artigiane, nel vercellese, è aumentato di sole 14 unità. Il contributo positivo proviene quasi esclusivamente dalle costruzioni, la cui crescita (112 aziende aggiuntive) è stata tuttavia sufficiente a compensare la perdita di attività nelle attività manifatturiere, concentrate perlopiù nel tessile e nella produzione di apparecchi meccanici. Per quanto meno specializzata dell'area di Biella, anche l'artigianato della provincia di Vercelli ha nel tessile la sua principale vocazione differenziale. A differenza di Biella, tuttavia, tale prerogativa appare in progressivo declino.

**Tabella 59 - Impresе per classe di attività e specializzazione economica
Vercelli**

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/ mezzi trasporto	436	414	-5,05	0,027	0,073
Macchine e apparecchi meccanici	167	149	-10,78	0,082	-0,091
Macchine elettriche	144	141	-2,08	-0,163	0,001
Alimentari e bevande	241	238	-1,24	-0,003	-0,012
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	166	146	-12,05	0,224	-0,023
Industria del legno	160	153	-4,38	0,014	0,120
Estrazione e lavorazione minerali	46	42	-8,70	-0,179	-0,142
Carta-Stampa	38	38	0,00	-0,167	0,026
Petrolio/chimica/gomma-plastica	30	40	33,33	-0,117	0,253
Mobili	79	72	-8,86	-0,071	0,022
Oreficerie	8	7	-12,50	-0,850	-0,124
Altre manif./energia, gas e acqua	41	46	12,20	0,132	-0,055
Costruzioni	2635	2747	4,25	0,030	-0,021
Riparazione auto	269	263	-2,23	-0,017	0,010
Laboratori e attività di commercio	9	5	-44,44	-0,220	-0,203
Riparaz. beni personali e per casa	64	66	3,13	-0,093	-0,043
Trasporti	306	268	-12,42	-0,066	0,016
Servizi all'agricoltura	64	67	4,69	0,053	-0,129
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	57	62	8,77	-0,275	-0,095
Informatica e pubblicità	46	47	2,17	-0,185	-0,011
Servizi di pulizia	56	66	17,86	-0,254	0,022
Altri servizi alle persone	35	34	-2,86	-0,069	0,169
Lavanderie/tintorie	88	84	-4,55	-0,046	-0,163
Parrucchieri	502	506	0,80	0,059	0,029
Attività' non dichiarata e altro		2			
Totale	5687	5701	0,25		

Novara

Poco rilevante anche la crescita quantitativa, negli ultimi due anni, delle imprese artigiane novaresi: come nelle altre province, il settore che più ha contribuito è stato quello delle costruzioni (300 imprese aggiuntive in due anni). Una piccola crescita si è riscontrata anche in alcune attività di servizi alle imprese (informatica e pulizie), laddove i cali più vistosi si sono riscontrati nei trasporti – in un territorio che ha nel settore logistico uno dei principali punti di forza – e nel tessile. La provincia di Novara, come le altre aree del quadrante nord-orientale, mantiene una certa specializzazione nel tessile, nella produzione di macchine e nella lavorazione dei metalli. Rispetto agli altri territori extra-metropolitani, inoltre, possiede una lievemente più marcata presenza di servizi informatici.

**Tabella 60 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica
Novara**

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/ mezzi trasporto	972	920	-5,35	0,096	-0,014
Macchine e apparecchi meccanici	373	354	-5,09	0,113	-0,035
Macchine elettriche	269	256	-4,83	-0,077	0,112
Alimentari e bevande	419	417	-0,48	-0,140	0,006
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	478	439	-8,16	0,396	-0,018
Industria del legno	210	194	-7,62	-0,163	-0,083
Estrazione e lavorazione minerali	67	67	0,00	-0,315	-0,066
Carta-Stampa	72	72	0,00	-0,159	0,017
Petrolio/chimica/gomma-plastica	62	59	-4,84	-0,143	-0,171
Mobili	116	107	-7,76	-0,146	0,049
Oreficerie	17	15	-11,76	-0,864	-0,025
Altre manif./energia, gas e acqua	85	80	-5,88	-0,002	0,075
Costruzioni	4.801	5.102	6,27	0,003	0,036
Riparazione auto	506	483	-4,55	-0,088	0,038
Laboratori e attività di commercio	25	15	-40,00	-0,191	-0,108
Riparaz. beni personali e per casa	155	147	-5,16	0,004	-0,055
Trasporti	592	527	-10,98	-0,123	0,047
Servizi all'agricoltura	168	177	5,36	0,049	-0,049
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	159	150	-5,66	-0,070	-0,013
Informatica e pubblicità	154	170	10,39	0,083	0,048
Servizi di pulizia	140	162	15,71	0,035	0,052
Altri servizi alle persone	90	93	3,33	0,080	0,264
Lavanderie/tintorie	130	121	-6,92	-0,131	-0,068
Parrucchieri	914	933	2,08	0,007	0,000
Attività non dichiarata e altro		6			
Totale	10.974	11.060	0,78		

Verbania

Anche in questa provincia, almeno negli ultimi due anni, l'incremento delle imprese di costruzioni e – in misura contenuta – di alcune attività di servizi (informatica, servizi all'agricoltura, pulizie) ha bilanciato il calo delle attività manifatturiere, risultato più drastico proprio nelle lavorazioni dei metalli, settore in cui la provincia può tuttora vantare una specializzazione distintiva. Hanno "tenuto le posizioni", viceversa, le imprese artigiane attive negli altri due settori di specializzazione della provincia: l'industria del legno e l'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi (distretto del lapideo).

Tabella 61 - Imprese per classe di attività e specializzazione economica Verbania

	2006	2008	Var. % 08-06	Isp 2007	Var. Isp 07-99
Lavoraz. metalli/mezzi trasporto	472	435	-7,84	0,135	-0,062
Macchine e apparecchi meccanici	90	89	-1,11	-0,197	-0,003
Macchine elettriche	95	91	-4,21	-0,179	0,043
Alimentari e bevande	192	191	-0,52	-0,102	0,006
Tessili e abbigliamento/pelli e cuoio	69	60	-13,04	-0,328	0,012
Industria del legno	231	222	-3,90	0,283	0,042
Estrazione e lavorazione minerali	131	128	-2,29	0,532	0,046
Carta-Stampa	45	40	-11,11	-0,039	0,047
Petrolio/chimica/gomma-plastica	21	18	-14,29	-0,209	-0,132
Mobili	57	54	-5,26	-0,207	0,059
Oreficerie	12	10	-16,67	-0,697	0,069
Altre manif./energia, gas e acqua	49	50	2,04	0,161	0,166
Costruzioni	2.109	2.234	5,93	0,002	-0,034
Riparazione auto	253	248	-1,98	0,026	0,064
Laboratori e attività di commercio	8	9	12,50	-0,621	-0,437
Riparaz. beni personali e per casa	79	79	0,00	0,117	0,052
Trasporti	254	241	-5,12	-0,204	0,004
Servizi all'agricoltura	77	90	16,88	0,090	0,067
Studi tecnici, copisterie e fotogr.	68	69	1,47	-0,104	-0,009
Informatica e pubblicità	71	78	9,86	0,078	-0,098
Servizi di pulizia	31	48	54,84	-0,088	0,145
Altri servizi alle persone	41	46	12,20	-0,019	0,122
Lavanderie/tintorie	47	46	-2,13	-0,353	-0,080
Parrucchieri	402	415	3,23	-0,015	0,018
Attività' non dichiarata e altro		6			
Totale	4.904	4.991	1,77		



5.
**L'artigianato
nell'economia del Piemonte**

Il primo dei due focus di approfondimento proposti in questa edizione del Rapporto consiste in una valutazione, basata su dati longitudinali, del "posto" occupato dal comparto artigianale nell'economia regionale. In altre parole, quali tendenze sono osservabili esaminando l'evoluzione dell'incidenza delle imprese e dell'occupazione nell'artigianato in relazione al sistema produttivo regionale?

In prima battuta è da notare che, secondo le fonti di origine Unioncamere, l'incidenza delle aziende artigiane sul totale delle imprese piemontesi nel corso del periodo 1999-2008 è lievemente cresciuta, passando dal 31,9% al 32,5%. In alcuni settori, inoltre, la larghissima maggioranza degli operatori economici è costituita da imprese iscritte all'Albo dell'Artigianato: servizi personali e alle famiglie (88,6%), costruzioni (85,4%), ma anche settore manifatturiero (71,8%) e trasporti (67,8%). L'artigianato è viceversa, poco rappresentato nel settore che più ha contribuito alla trasformazione del mix produttivo regionale e che ha trainato la crescita occupazionale negli ultimi venti anni: i servizi alla produzione, intesi qui in un'accezione vasta, che include informatica, servizi professionali, marketing, pubblicità, grafica, design, ma anche servizi formativi.

Tabella 62 - Rapporto imprese artigiane/Totale Imprese per settore economico 2008

	Totale	Artigianato	Artig./Totale (%)
Agricoltura e servizi all'agricoltura	66.446	1.689	2,5
Attività manifatturiere	50.334	36.144	71,8
Costruzioni	71.156	60.757	85,4
Commercio Riparazioni alberghi e ristoranti	125.713	8.974	7,1
Trasporti e comunicazioni	13.672	9.265	67,8
Credito Assicurazioni Immobiliare	40.765	13	0,0
Servizi alle imprese/Istruzione Sanità Cultura e Altri Servizi	38.045	7.375	19,4
Servizi personali e alle famiglie	14.188	12.568	88,6
Non classificati	1.611	126	7,8
Totale	421.930	136.911	32,45

Dati Archivio Movimprese

L'incidenza dell'occupazione artigiana sul totale degli occupati, se utilizziamo come base di riferimento le medie annuali ricavate dalla rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) dell'Istat⁷ - pubblicate dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro - si è mantenuta relativamente stabile nel tempo, oscillando tra i picchi del 17,5% del 2002 e il 16,4% del 2006. L'aumento degli occupati registrato nel 2007 ha riportato tale quota al 16,9%.

⁷ Il riferimento è puramente indicativo e non tiene conto, ad esempio ...

Tabella 63 - Occupati nell'artigianato e totale occupati

Anno	Artigiani*	Occupati totali**	Rapporto
1999	288.531	1.688.000	0,171
2000	291.444	1.730.000	0,168
2001	293.743	1.745.000	0,168
2002	307.058	1.754.000	0,175
2003	303.717	1.777.000	0,171
2004	304.699	1.796.000	0,170
2005	303.219	1.829.000	0,166
2006	304.197	1.851.000	0,164
2007	314.728	1.863.000	0,169

* Dati Osservatorio Artigianato

**Dati ORML - RCFL

Al fine di ottenere valutazioni basate su fonti statistiche omogenee, si è proceduto ad effettuare alcune elaborazioni sulla base dati di ASIA Imprese, relativamente agli anni 2006 (dato più recente per questa fonte) e 1996. I dati sull'artigianato ricavati da questa fonte, come già esposto in altra parte del rapporto, presentano importanti scostamenti rispetto alla base dati utilizzata nel resto del Rapporto. Tali differenze derivano principalmente dai diversi e più restrittivi criteri adottati dall'Istat per la definizione dello stato di attività delle imprese. In virtù di questa differente delimitazione del campo, negli archivi Istat risultavano effettivamente in attività, nel 2006, 19.323 imprese in meno rispetto a quelle censite dal Sistema Informativo dell'Artigianato (basato su fonti camerali).

È da notare che la larga maggioranza di queste era costituita da aziende con un solo addetto, ovvero (per attenersi alle definizioni finora utilizzate) da lavoratori autonomi. La differenza negli stock relativi a questo tipo di operatori, tra i due archivi, era di 18.548, cifra che ridimensiona in misura significativa la loro importanza complessiva. Anche l'occupazione totale, per effetto dei medesimi criteri, risultava minore di 18.447 unità.

	Oss. Artigianato 2006	ASIA Imprese 2006	Differenza ASIA/Oss. Artigianato
N° Imprese	134.357	115.034	-19.323
N° Occupati	304.197	285.750	-18.447
N° Lav. Autonomi*	78.912	60.364	-18.548

A premessa della consultazione dei dati, è utile considerare che negli archivi ASIA:

- non sono presenti le imprese del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca;
- non sono considerate le organizzazioni pubbliche, ma esclusivamente gli enti di diritto privato (anche se a capitale pubblico);
- sono viceversa considerati i liberi professionisti con partita Iva dei servizi, non iscritti al registro imprese delle CCAA provinciali; per questa ragione i dati sulle imprese presentati di seguito saranno riportati sia al netto dei liberi professionisti, sia includendoli nel computo delle attività.

È utile, infine, osservare che i dati relativi agli occupati sono riferiti al personale impiegato dalle imprese con sede in Piemonte. Per quanto sarebbe stato preferibile, per ottenere indicazioni più attendibili sul peso occupazionale dell'artigianato, riferirsi agli addetti alle Unità Locali anziché a quelli delle imprese, si è scelto di utilizzare questi ultimi poiché consentono un più agevole confronto longitudinale (1996 e 2006), e poiché l'archivio ASIA Imprese dei due anni considerati permette di esaminare in modo specifico i dati relativi alle imprese artigiane. Si consideri, in ogni caso, che la differenza del totale occupati tra i due archivi ASIA (Imprese e Unità Locali), nel 2006, era assai contenuta.

Innanzitutto, quanto "pesava" l'artigianato nell'economia regionale al 2006?

- L'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle attività (inclusi professionisti dei servizi ed escluse imprese agricole) era pari a un terzo circa del totale (33,5%); al "netto" dei liberi professionisti la percentuale saliva al 39,1%. In altre parole, escludendo il settore agricolo, quasi due ogni cinque imprese attive, in Piemonte, è un'impresa artigiana. In diversi rami economici, inoltre, l'incidenza delle artigiane supera abbondantemente la metà del totale, raggiungendo il picco dell'85,7% nelle costruzioni e dell'80,9% nelle manifatture leggere. Particolarmente ridotta, si ribadisce, la quota artigiana nei servizi alle imprese: se includessimo nel calcolo i liberi professionisti sarebbe infatti limitata al 7,1%.
- Il 19,7% del totale degli occupati dalle imprese piemontesi lavorava in un'impresa artigiana. Nelle costruzioni l'incidenza dell'occupazione artigiana toccava il 67,1% del totale, ma anche nel ramo delle manifatture leggere raggiungeva una quota significativa, pari a un terzo del totale. Limitata al 4,5%, viceversa, la percentuale di occupazione artigiana nei servizi alle imprese.

Tabella 64 - Imprese e occupati nell'artigianato e loro incidenza su totale imprese e occupati per ramo economico (2006)

	OCCUPATI			IMPRESE				
	Occ. totali	Occ. Artig.	% Art./Tot.	Tot. Attività*	Tot. Art.	% Art./Tot.	Tot. Attività**	% Art./Tot.
Metalmecc.	29.2448	52.097	17,81	19.950	14.144	70,90	19.945	70,92
Manif. Leggere	99.827	33.303	33,36	12.058	9.755	80,90	12.058	80,90
Altre industrie	118.553	23.167	19,54	9.901	6.527	65,92	9.894	65,97
Costruzioni	143.593	96.378	67,12	53.417	45.771	85,69	53.393	85,72
Riparazioni	246.018	25.190	10,24	93.755	10.384	11,08	93.726	11,08
Trasporti	76.505	16.547	21,63	11.286	8.201	72,67	11.252	72,88
Servizi imprese	298.877	13.506	4,52	85.698	6.080	7,09	52.734	11,53
Servizi persone	176.823	25.562	14,46	57.227	14.172	24,76	41.287	34,33
Totale	1.452.644	285.750	19,67	343.292	115.034	33,51	294.289	39,09

*inclusi professionisti con p. iva dei servizi non iscritti alla CCIAA

**esclusi professionisti con p. iva dei servizi non iscritti alla CCIAA

(ISTAT – ASIA Imprese)

L'incidenza calcolata, in secondo luogo, nel corso del decennio precedente è risultata in crescita o in diminuzione? L'artigianato ha ampliato o diminuito la propria importanza nel sistema economico regionale?

Considerando il totale delle attività economiche (quindi anche i professionisti dei servizi) è anzi tutto da notare che l'incidenza delle imprese artigiane, nel periodo 1996-2006, è calata di circa 2,9 punti percentuali (nel 1996 era pari al 36.4% del totale).

La suddivisione delle imprese per settori economici consente di osservare inoltre in quali attività si è registrato un incremento del peso dell'artigianato e in quali, viceversa, si è rilevata una perdita d'importanza. Escludendo i settori in cui la presenza artigiana è nulla o poco rilevante, le principali attività che vedono una crescita d'incidenza dell'artigianato sono, in ambito manifatturiero, il settore *alimentari e bevande* (l'82,7% degli operatori sono artigiani), le *costruzioni* e, nei servizi, i settori delle *pulizie* – che vede in dieci anni un incremento dell'incidenza delle attività artigiane pari al 40% - dell'*informatica* e dei *servizi culturali e ricreativi*, attività - queste ultime - poco presenti nell'artigianato ma che vedono comunque una crescita relativa importante anche in questo comparto.

Tabella 65 - Imprese artigiane per settore di attività e loro incidenza su totale imprese (1996-2006)

	Art 1996	Art 2006	% Art 06*	Var. 06-96	%Art06**
attività estrattive	140	85	33,60	-5,29	33,60
alimentari e bevande	4.535	4.277	82,86	2,22	82,86
tessile abbigliamento calzature	4.468	2.648	70,65	-2,72	70,65
industrie del legno esclusi mobili	3.448	2.830	89,90	-1,29	89,90
industria della carta	203	156	52,53	-1,46	52,53
stampa editoria	1.271	1.184	57,95	-1,61	58,10
petrolchimica	1	3	18,75	13,49	18,75
chimica gomma plastica	898	747	45,44	-3,85	45,47
vetro pietra cemento ecc	1.167	1.063	74,34	1,40	74,34
siderurgia	131	135	39,94	3,25	39,94
Produtz. Lavoraz. metalli macchine meccan.	10.782	10.485	72,68	-0,48	72,70
macchine ufficio elettr. Radiotel. elettronica	1.844	1.656	65,92	-1,23	65,98
apparecchi medicali/ meccanica precisione	2.097	1.610	81,44	-1,19	81,52
mezzi di trasporto	278	258	37,07	-1,07	37,07
mobili e arredi	2.065	1.453	90,14	-0,43	90,14
orafi strumenti oggetti vari giocattoli ecc	1.895	1.702	82,66	-0,34	82,70
energia gas acqua gestione rifiuti	192	224	26,96	-0,39	26,96
costruzioni lavori edili e stradali	36.632	45.771	85,69	1,33	85,72
riparazioni e rivendita auto	8.311	6.913	59,91	-4,36	59,91
attività commerciali	3.377	3.471	4,22	0,14	4,22
alberghi ristoranti bar	649	1.172	6,04	1,68	6,04
trasporti	10.812	8.125	74,60	-7,57	74,84
poste e comunicazioni	25	76	19,24	-12,41	19,24
credito finanza e assicurazioni		10	0,16	0,16	0,25
attività immobiliari		42	0,27	0,27	0,27
noleggio		63	5,72	5,72	5,72
informatica	452	1.064	14,18	3,26	14,27
ricerca e sviluppo		3	0,39	0,39	1,64
servizi qualificati alle imprese	1.599	3.049	5,86	0,54	13,91
servizi di pulizia confezionamento imballaggio	2.447	1.849	68,18	40,17	68,18
pubblica amministrazione sanità e istruzione	229	254	1,36	-0,08	8,27
servizi culturali e ricreativi	108	547	11,82	8,67	12,56
servizi alle famiglie	12.815	12.109	85,29	-1,99	85,38
Totale	112.871	115.034	33,51	-2,87	39,09

*inclusi professionisti con p. iva dei servizi non iscritti alla CCIAA

**esclusi professionisti con p. iva dei servizi non iscritti alla CCIAA

(ISTAT – ASIA Imprese)

Passando ora ad osservare l'evoluzione degli occupati nel decennio 1996-2006, è innanzitutto da notare che in quest'arco temporale l'incidenza degli impiegati nell'artigianato rispetto al totale addetti nelle imprese private piemontesi (esclusa agricoltura e considerando i liberi professionisti dei servizi) è diminuita di poche frazioni decimali (0,3%). In altre parole, il peso relativo degli occupati, nell'artigianato, è diminuito in misura molto meno rilevante che quello delle imprese. Ciò segnala indirettamente che, per effetto dei criteri adottati dall'Istat, nell'artigianato si è registrato in questi dieci anni un parziale consolidamento dimensionale, nel quadro però di una maggiore frammentazione del tessuto imprenditoriale complessivo.

L'occupazione nell'artigianato è aumentata d'importanza, a livello regionale, in alcuni dei settori che vedono tradizionalmente una diffusa presenza di operatori del comparto, ma anche in settori in cui l'artigianato è nel complesso relativamente marginale. Tra i primi sono da citare il settore alimentare e bevande, quello delle macchine elettriche ed elettroniche, il settore dei mobili e quello orafo (tutti settori, peraltro, escludendo l'agroalimentare, che hanno visto un drastico calo degli occupati anche nell'artigianato); tra i secondi le attività d'informatica, i servizi di pulizia, i servizi culturali e ricreativi (attività in cui viceversa è aumentato il numero degli occupati).

È importante osservare, inoltre, che vi sono attività in cui il calo degli occupati nell'artigianato si accompagna a una tendenzialmente minore della loro incidenza sul totale: tra le più importanti, il tessile abbigliamento, l'industria del legno, la produzione di apparecchi medicali e meccanica di precisione, le riparazioni auto e i trasporti. Nei servizi alle famiglie (estetica, acconciature, lavanderie, ecc.) nonostante un certo incremento quantitativo, gli occupati nell'artigianato incidono sugli addetti complessivi del settore assai meno di dieci anni prima (-5,3%).

Tabella 66 - Occupati nelle Imprese artigiane per settore di attività e loro incidenza su totale degli occupati nelle imprese piemontesi (1996-2006)

	Art 1996	Art 2006	% Art 06*	Var. 06-96
attività estrattive	651	424	17,77	-7,11
alimentari e bevande	14.743	15.867	40,19	4,33
tessile abbigliamento calzature	17.734	9.783	20,75	-3,44
industrie del legno esclusi mobili	8.631	7.652	57,93	-1,95
industria della carta	1.014	799	7,20	-1,10
stampa editoria	4.684	4.159	25,89	-1,61
petrolchimica	1	5	0,39	0,27
chimica gomma plastica	4.113	3.770	9,17	-0,29
vetro pietra cemento ecc	4.000	4.095	28,07	-0,92
siderurgia	736	659	6,00	2,30
Produtz. Lavoraz. metalli macchine meccan.	42.058	41.115	28,03	-0,50
macchine ufficio elettr. Radiotel. elettronica	6.631	5.764	20,16	3,24
apparecchi medicali/ meccanica precisione	3.983	3.308	33,82	-8,04
mezzi di trasporto	1.473	1.250	1,30	0,15
mobili e arredi	4.499	3.444	39,99	1,07
orafi strumenti oggetti vari giocattoli ecc	6.114	5.909	49,56	1,93
energia gas acqua gestione rifiuti	495	958	4,79	1,84
costruzioni lavori edili e stradali	76.058	96.378	67,12	1,74
riparazioni e rivendita auto	18.897	18.161	46,11	-4,04
attività commerciali	5.860	7.029	3,40	0,53
alberghi ristoranti bar	1.333	2.287	3,43	0,50
trasporti	16.768	16.422	24,53	-6,69
poste e comunicazioni	74	125	1,31	-1,23
credito finanza e assicurazioni		13	0,02	0,02
attività immobiliari		78	0,30	0,30
noleggio		110	4,00	4,00
informatica	1.023	1.977	6,22	2,46
ricerca e sviluppo		4	0,13	0,13
servizi qualificati alle imprese	2.655	5.300	4,54	0,70
servizi di pulizia confezionamento imballaggio	5.611	6.025	17,47	2,03
pubblica amministrazione sanità e istruzione	485	584	0,95	-0,24
servizi culturali e ricreativi	146	785	6,40	4,69
servizi alle famiglie	20.384	21.511	76,38	-5,29
Totale	270.854	285.750	19,67	-0,31
Totale addetti Piemonte	1.355.338	1.452.644		

*inclusi professionisti con p. iva dei servizi non iscritti alla CCIAA
(ISTAT – ASIA Imprese)

Allo scopo di verificare se la maggiore tenuta, in termini relativi, degli occupati artigiani rispetto alle imprese del comparto, sia eventualmente spiegabile con l'assottigliamento della base di addetti nelle grandi organizzazioni industriali si è proceduto a replicare l'elaborazione escludendo dalla popolazione le imprese con più di 5.000 addetti. Adottando questo filtro l'incidenza dell'artigianato, sia nel 2006 sia dieci anni prima risulta più elevata, mentre il calo relativo dell'occupazione artigiana rispetto al totale risulta lievemente superiore. Questa piccola perdita di peso non deriva quindi dai movimenti degli occupati nelle grandi imprese, ma dall'aumento degli addetti – in questo arco temporale - nelle PMI non artigiane dell'industria e soprattutto dei servizi.

Tabella 67 - Occupati nelle imprese artigiane per ramo economico e loro incidenza su totale degli occupati nelle imprese piemontesi con meno di 5.000 addetti (1996-2006)

	Addetti 2006	Artigianato 2006	% artigiani su tot 2006	% artigiani su tot 1996	Var. 06-96
Metalmecanica	251.056	52.097	20,75	22,09	-1,34
Manifatture Leggere	94.259	33.303	35,33	33,51	1,82
Altre industrie	112.825	23.167	20,53	22,20	-1,67
Costruzioni	143.593	96.378	67,12	65,38	1,74
Riparazioni	246.018	25.190	10,24	10,25	-0,01
Trasporti	62.865	16.547	26,32	32,67	-6,35
Servizi alle imprese	248.024	13.506	5,45	4,91	0,53
Servizi alle persone	176.823	25.562	14,46	18,44	-3,99
TOTALE	1.335.463	285.750	21,40	22,45	-1,06

(ISTAT – ASIA Imprese)

Come si può notare (Tabella 69) la media degli addetti nelle imprese artigiane, con l'esclusione delle oltre 19.000 imprese considerate inattive, nei dieci anni considerati è lievemente aumentata; un dato che conferma la tendenza a un piccolo consolidamento dimensionale del comparto. Questo dato è tuttavia da inquadrare in un più evidente ridimensionamento delle dimensioni medie delle imprese piemontesi in generale. Non è la polverizzazione dell'artigianato, dunque, che traina la progressiva frammentazione del tessuto imprenditoriale della regione, poiché il comparto artigiano agisce semmai in contro tendenza – per ciò che riguarda questo indicatore - rispetto al sistema produttivo nel suo complesso.

Tabella 68 - Media addetti imprese artigiane e imprese totali (1996-2006)

	Media Addetti tot. 1996	Media Addetti Art. 1996	Media Addetti tot. 2006	Media Addetti Art. 2006
Metalmeccanica	16,31	3,63	14,66	3,68
Manifatture Leggere	8,31	3,30	8,28	3,41
Altre industrie	11,31	3,27	11,97	3,55
Costruzioni	2,68	2,08	2,69	2,11
Riparazioni	2,52	2,12	2,62	2,43
Trasporti	4,28	1,55	6,78	2,02
Servizi alle imprese	3,57	2,07	3,49	2,22
Servizi alle persone	2,49	1,63	3,09	1,80
Totale	4,37	2,40	4,23	2,48

(ISTAT – ASIA Imprese)

L'incidenza dell'occupazione artigiana rispetto all'occupazione complessiva delle imprese piemontesi, infine, varia in misura significativa nei territori provinciali.

È da rimarcare che ad eccezione del capoluogo, nel resto delle province la percentuale di occupati nell'artigianato, nel 2006, era superiore al 20% del totale, laddove a Torino superava di poco il 16%: particolarmente elevata la quota di occupati nell'artigianato nelle province di Asti, Verbania e Cuneo.

Per contro, la provincia di Torino è la sola in cui, tra il 1996 e il 2006, l'incidenza dell'occupazione nell'artigianato è aumentata, mentre in tutti gli altri territori la contrazione è risultata sensibile. Un dato, quest'ultimo, che trova immediata spiegazione nell'eccezionale crescita, per tutto il periodo considerato, del settore immobiliare e delle opere pubbliche nel capoluogo regionale.

Tabella 69 - Occupati nelle imprese artigiane e occupati totali per provincia (1996-2006)

Occupati per provincia	Totali	Artigiani	% artigiani su tot	Totali	Artigiani	% artigiani su tot
	1996	1996	1996	2006	2006	2006
AL	114.766	28.660	24,97	126.250	29.508	23,37
AT	49.992	15.214	30,43	55.612	15.897	28,59
BI	69.222	15.308	22,11	64.137	13.383	20,87
CN	154.432	44.266	28,66	186.083	48.915	26,29
NO	107.477	24.753	23,03	114.467	24.082	21,04
TO	774.217	118.987	15,37	814.051	131.160	16,11
VB	38.050	11.718	30,80	41.064	11.383	27,72
VC	47.182	11.948	25,32	50.980	11.420	22,40
Totale	1.355.338	270.854	19,98	1.452.644	285748	19,67

(ISTAT – ASIA Imprese)



6.
Confronti regionali

Il secondo e ultimo focus del rapporto, infine, è dedicato ai confronti regionali consentiti dall'analisi delle fonti provenienti dal sistema camerale (Archivio Movimprese). I temi su cui si è focalizzata l'analisi sono riassumibili nei quesiti di seguito formulati: l'incidenza delle aziende artigiane piemontesi sul totale imprese differisce da quella delle altre regioni italiane, e in particolare dalle regioni del Centro-Nord con cui l'economia del Piemonte normalmente si confronta? Negli anni più recenti l'incremento delle aziende artigiane è avvenuto solo nella nostra regione, o è un fenomeno diffuso nel territorio nazionale? La struttura per settore di attività presenta differenze significative?

In prima battuta, i dati camerali segnalano come l'incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese del Piemonte sia allineato a quello delle altre regioni del Centro-Nord, ma sensibilmente superiore alla media nazionale (28%), che risulta influenzata dal ridotto peso del comparto nei sistemi produttivi delle regioni del Sud (in Campania non raggiunge il 16%) e dello stesso Lazio (22%).

Tabella 70 - Imprese artigiane ed imprese totali nelle principali regioni

	Imprese artigiane attive	Imprese totali attive	Rapporto
Italia	1.486.559	5.316.104	0,275
Piemonte	136.911	421.930	0,324
Lombardia	271.354	830.213	0,326
Liguria	46.784	142.648	0,327
Veneto	146.525	462.567	0,316
Toscana	118.963	365.983	0,325
Emilia Romagna	147.566	431.918	0,341
Marche	52.499	161.667	0,324
Lazio	101.685	461.416	0,220
Abruzzo	36.319	132.511	0,274
Campania	75.656	473.117	0,159
Puglia	79.169	342.636	0,231
Basilicata	12.159	55.674	0,218
Calabria	37.591	157.191	0,239
Sicilia	85.386	394.116	0,216
Sardegna	43.018	150.947	0,284

La maggiore incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese, riscontrabile nelle regioni del centro-nord Italia, si riflette in maniera non omogenea nella distribuzione delle imprese artigiane per regione.

Il Piemonte, nel 2008, ospitava 136.911 imprese artigiane, ovvero il 9,2% delle imprese artigiane italiane che risultavano essere 1.486.559. Si tratta di un dato percentuale paragonabile a quello di altre grandi regioni del centro-nord come il Veneto (9,8%), la Toscana (8%), l'Emilia Romagna (9,9%) ma piuttosto distante dal dato

della Lombardia che, ospitando il 18,2% delle imprese artigiane totali, si è attestata, nel 2008, come la regione con il maggior numero di imprese artigiane sul totale nazionale (271.354). Tra le regioni del nord-ovest la Liguria, probabilmente in ragione della minore popolosità, pur presentando la stessa incidenza del Piemonte di imprese artigiane sul totale delle imprese (32%), risulta essere la regione che ne ospita meno rispetto al totale nazionale (46.784 ovvero circa il 3% del totale).

Nel complesso risulta che circa la metà delle imprese artigiane (il 49,76%) sono ospitate dalle sole regioni del centro-nord: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Sono queste le regioni con cui è, probabilmente, più appropriato paragonare il Piemonte.

Tabella 71 - Distribuzione delle imprese artigiane per regione

2008	Imprese artigiane attive	Distribuzione %
Piemonte	136.911	9,21
Lombardia	271.354	18,25
Liguria	46.784	3,15
Veneto	146.525	9,86
Toscana	118.963	8,00
Emilia Romagna	147.566	9,93
Marche	52.499	3,53
Lazio	101.685	6,84
Abruzzo	36.319	2,44
Campania	75.656	5,09
Puglia	79.169	5,33
Basilicata	12.159	0,82
Calabria	37.591	2,53
Sicilia	85.386	5,74
Sardegna	43.018	2,89
Italia	1.486.559	100,00

Se si guarda alla demografia delle imprese artigiane nel breve periodo (2005-2008), si scopre che il Piemonte ha registrato un saldo positivo pari a 3.027 imprese che rappresenta una crescita percentuale di circa il 2% nel periodo considerato. Questo dato, leggermente superiore alla media nazionale (+ 1,5%) è in linea con la dinamica registrata in altre regioni del centro-nord. Nel triennio 2005-2008 è stato il Lazio a registrare l'incremento percentuale più pronunciato (+ 5,7%), mentre saldi negativi si riscontrano in alcune regioni meridionali come la Campania (- 0,87%), la Basilicata (-1,5%) e la Sicilia (-0,3%).

Tabella 72 - Imprese artigiane attive nelle principali regioni

	2005	2008	Diff.	Var. 2008-2005
Italia	1.463.532	1.486.559	23.027	101,57
Piemonte	133.884	136.911	3.027	102,26
Lombardia	264.020	271.354	7.334	102,77
Liguria	45.147	46.784	1.637	103,62
Veneto	146.050	146.525	475	100,32
Toscana	116.553	118.963	2.410	102,06
Emilia Romagna	146.905	147.566	661	100,45
Marche	51.561	52.499	938	101,81
Lazio	96.113	101.685	5.572	105,79
Abruzzo	35.484	36.319	835	102,35
Campania	76.316	75.656	-660	99,13
Puglia	78.007	79.169	1162	101,48
Basilicata	12.344	12.159	-185	98,50
Calabria	38.433	37.591	-842	97,80
Sicilia	85.627	85.386	-241	99,71
Sardegna	41.629	43.018	1389	103,33

Anche sotto il profilo della distribuzione delle imprese per settore di attività non si riscontrano sostanziali differenze tra la composizione produttiva del Piemonte e quella delle altre regioni settentrionali, salvo sottolineare una maggior specializzazione nel settore delle costruzioni ed una minore incidenza della manifattura nel suo complesso.

L'incidenza del settore delle costruzioni è superiore alla media nazionale e al dato presentato da regioni paragonabili (Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna), ma è secondo all'incidenza riscontrabile in Liguria (46,5%).

Quanto all'attività manifatturiera, il Piemonte mostra un'incidenza del settore inferiore non solo alla media nazionale (26,33% contro 28,47%), ma anche all'incidenza presentata da altre regioni del centro nord quali la Lombardia (27,43%), il Veneto (30,77%), la Toscana (30,82%). Questa perdita di peso del settore manifatturiero, per altro, non è compensata da una maggior incidenza di altri settori (se si escludono le costruzioni) in quanto il dato sul settore dei trasporti e dei servizi appare allineato a quello delle altre grandi regioni del centro-nord.

Tabella 73 - Distribuzione delle imprese per settore di attività nelle principali regioni settentrionali

Settore	Italia	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Toscana	Emilia Romagna
Agricoltura	1,29	1,23	1,34	1,29	1,59	1,80	1,40
Pesca	0,02	0,00	0,00	0,29	0,00	0,06	0,00
Estrazione di minerali	0,06	0,05	0,04	0,06	0,06	0,04	0,05
Attività manifatturiere	28,47	26,33	27,43	22,49	30,77	30,82	27,01
Energia, acqua e gas	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01
Costruzioni	39,64	44,38	42,12	46,54	40,78	42,88	42,54
Commercio/Riparazioni	7,65	6,52	6,26	6,48	6,12	5,50	5,89
Alberghi e ristoranti	0,18	0,03	0,12	0,06	0,14	0,08	0,05
Trasporti e comunicazioni	7,32	6,77	7,74	7,62	7,60	6,00	9,45
Finanza e Assicuraz.	0,01	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00	0,00
Immobiliare, noleggio inform. e servizi a imprese	4,41	4,65	4,94	4,89	3,43	3,44	4,49
Istruzione	0,14	0,11	0,07	0,10	0,11	0,07	0,12
Sanità e altri servizi sociali	0,05	0,05	0,05	0,02	0,05	0,02	0,09
Altri servizi	10,55	9,77	9,49	9,92	9,17	9,15	8,84
Imprese non classificate	0,20	0,09	0,37	0,23	0,15	0,12	0,07
TOTALE	100,00						

Nel confronto con la media nazionale, e con le altre grandi regioni del centro-nord, tuttavia, il saldo negativo registrato tra il 2005 ed il 2008 nelle attività manifatturiere (-2,5%) risulta essere del tutto omogeneo con il saldo negativo nazionale (-2,9%) e con quello della Lombardia (-2,8%), segno che la perdita di peso della manifattura è un dato di più lungo periodo.

Nel breve periodo, invece, si riscontra una mortalità d'impresa superiore alla media nazionale nei settori delle estrazioni, dell'energia, della logistica, dei servizi alle imprese. La mortalità in questi settori, tuttavia, è compensata da un saldo positivo superiore alla media nella sanità (+10%) e da un saldo in linea con la media nazionale nei servizi alla persona (+1% circa).

Tabella 74 - Dinamica delle imprese artigiane per settore, Italia e Piemonte

Settore	Italia			Piemonte		
	2005	2008	Var %	2005	2008	Var %
Agricoltura	17.100	19.199	12,27	1463	1689	15,44
Pesca	261	228	-12,64	0	0	0
Estrazione di minerali	1.105	959	-13,21	105	74	-29,52
Attività manifatturiere	436.254	423.272	-2,97	36980	36055	-2,50
Energia, acqua e gas	135	116	-14,07	23	15	-34,78
Costruzioni	538.554	589.237	9,41	55662	60757	9,15
Commercio/Riparazioni	123.439	113.783	-7,82	9537	8928	-6,38
Alberghi e ristoranti	3.582	2.614	-27,02	68	46	-32,35
Trasporti e comunicazioni	120.031	108.784	-9,37	10687	9265	-13,30
Finanza e Assicuraz.	204	146	-28,43	3	2	-33,33
Immobiliare, noleggio inform. e servizi a imprese	62.742	65.599	4,55	5777	6363	10,14
Istruzione	2.027	2.134	5,28	149	156	4,70
Sanita' e altri servizi sociali	838	747	-10,85	56	62	10,71
Altri servizi	154.869	156.827	1,26	13227	13373	1,10
Imprese non classificate	2.391	2.914	21,87	147	126	-14,28
TOTALE	1.463.532	1.486.559	1,57	133884	136911	2,26

Tabella 75 - Variazione % 2008-2005 per settore e per principali regioni del nord Italia

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Toscana	Emilia Romagna
Agricoltura	15,45	18,53	-18,27	-10,23	-14,51	5,91
Pesca	0,00	-50,00	11,54	0,00	8,00	0,00
Estrazione di minerali	-29,52	-20,86	-12,00	7,69	18,03	-10,39
Attività manifatturiere	-2,50	-2,80	1,29	3,34	4,38	-2,20
Energia, acqua e gas	-34,78	-14,81	-100,00	25,00	0,00	-20,00
Costruzioni	9,15	11,17	-11,06	-5,78	-11,12	6,83
Commercio/Riparazioni	-6,39	-7,66	5,69	6,26	8,95	-7,38
Alberghi e ristoranti	-32,35	-27,56	31,82	30,23	37,50	-32,35
Trasporti e comunicazioni	-13,31	-9,72	10,78	11,69	11,62	-11,98
Finanza e Assicuraz.	-33,33	-16,13	100,00	25,00	87,50	-78,95
Immobiliare, noleggio inform. e servizi a imprese	10,14	4,53	-6,82	-5,98	-7,15	5,82
Istruzione	4,70	2,59	-4,55	-7,24	-8,86	0,00
Sanita' e altri servizi sociali	10,71	-17,71	43,75	-26,32	-4,55	-5,93
Altri servizi	1,10	0,81	0,88	-2,43	-0,49	-2,03
Imprese non classificate	-14,29	98,82	-111,76	-87,39	-56,82	-3,74
TOTALE	2,26	2,78	-3,63	-0,33	-2,07	0,45

A close-up photograph of a harp, showing the intricate arrangement of strings and the wooden frame. The strings are light-colored and run vertically, with some showing signs of wear. The wooden frame is dark and polished, with a prominent curve in the foreground. The background is dark and out of focus, suggesting a dimly lit room.

7.
Note conclusive

Nel biennio esaminato, sia pure nel quadro delle evidenze proposte dall'analisi dei dati - che suggeriscono di relativizzare il fenomeno - le imprese artigiane, come per tutto il decennio, hanno proseguito la loro crescita quantitativa. Questo andamento s'inserisce in una più generale tendenza alla proliferazione delle partite Iva che riguarda il sistema produttivo regionale (e nazionale): la vitalità demografica non costituisce un'anomalia dell'artigianato. La crescita numerica delle imprese è legata soprattutto alla moltiplicazione, nel breve e nel medio periodo, delle partite Iva nel settore delle costruzioni e - in misura più contenuta - nei servizi alle imprese (servizi tecnici, informatica, pulizia, cura del verde e giardinaggio). Negli altri settori le imprese diminuiscono progressivamente: particolarmente accelerato, negli ultimi due anni, il calo delle aziende di trasporti. Analogo il ritmo di crescita degli occupati, con un picco positivo nel 2007, che appare tuttavia da collegare principalmente al fenomeno della regolarizzazione di stranieri seguita all'allargamento della UE ad alcuni stati dell'Europa dell'Est -segnatamente della Romania. La crescita delle imprese e degli occupati non si ripartisce uniformemente nei diversi profili d'impresa, poiché tale incremento appare concentrato, da una parte, nelle ditte che impiegano il solo titolare (lavoratori autonomi più che imprese), dall'altra nelle aziende più strutturate (che impiegano oltre cinque addetti). Una crescita, in sostanza, che appare al medesimo tempo esito della polverizzazione degli operatori e dei processi di relativa strutturazione di una minoranza; contribuisce certamente a mantenere o attrarre nel campo dell'artigianato un ampio gruppo di aziende più solide la possibilità di costituirsi in società di capitale - è tra queste infatti che si registra uno dei più significativi incrementi degli occupati. L'effetto combinato di queste tendenze parrebbe generare l'esito di un modesto consolidamento dimensionale medio delle imprese, da leggere tuttavia nel quadro della polarizzazione cui si è poc'anzi riferito. Tale tendenza risulta lievemente più esplicita dall'osservazione degli archivi delle imprese dell'Istat, in virtù dei più stringenti criteri utilizzati dall'istituto statistico nazionale per certificare lo stato di attività delle aziende - rispetto a quelli previsti dal sistema camerale.

Cresce significativamente la quota dei titolari d'impresa di nazionalità straniera, nel quadro di un progressivo invecchiamento della popolazione imprenditoriale dell'artigianato. Sul versante occupazionale, viceversa, si riscontra una certa crescita della componente femminile, particolarmente nel lavoro dipendente.

A livello territoriale, l'incremento più consistente del numero d'impresе e di occupati è concentrato nella provincia di Torino, laddove alcuni territori - particolarmente nelle province pedemontane del Piemonte nordorientale - sono interessate da un assottigliamento relativo della presenza artigiana. Nella provincia di Cuneo, viceversa, a fronte di un ridotto incremento quantitativo delle imprese, si riscontra una più decisa tendenza al loro consolidamento dimensionale.

I dati illustrati in questa edizione del Rapporto, per ricollegarsi ai temi anticipati nel capitolo introduttivo, sono da situare nel contesto di una conclamata crisi dell'economia regionale: questa determinerà importanti mutamenti nella fisionomia e nella struttura dell'artigianato? Al di là delle tendenze quantitative, quali considerazioni qualitative si possono trarre dalla lettura in filigrana dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella composizione delle imprese esaminate?

A conclusione del Rapporto, si è ritenuto utile proporre alcune riflessioni "a margine" che, nelle intenzioni dei redattori, costituiscono possibili temi di ulteriore approfondimento o fenomeni da tenere sotto osservazione nell'immediato futuro.

- 1) Il saldo demografico delle imprese attive, nel corso degli ultimi quindici anni, non è dipeso dall'andamento del ciclo economico. L'incremento quantitativo delle partite Iva è stato costante sia negli anni di congiuntura negativa sia in quelli di congiuntura favorevole. Esistono inoltre fondate ragioni per ritenere che proprio i ciclici rallentamenti o le crisi in senso stretto dell'economia piemontese possano agire da moltiplicatori del numero di imprese "polvere", nonché da acceleratori di quella turbolenza demografica che costituisce uno degli aspetti che caratterizzano questo comparto.
- 2) Tutte le tendenze a livello aggregato risentono dell'influenza esercitata dal settore delle costruzioni, il solo (con qualche rara eccezione manifatturiera e di servizi) a crescere in questi anni. In assenza di inversioni della tendenza, tra breve l'artigianato potrebbe in effetti essere costituito per metà da operatori dell'edilizia. Gli investimenti nel mattone, le tendenze di lungo periodo verso la terziarizzazione dell'economia e di *metamorfosi industriale*,⁸ sono i fenomeni che - unitamente all'assottigliamento della base produttiva manifatturiera - hanno contribuito a ridisegnare i tratti del mix economico piemontese. L'artigianato, per come è definito dalle norme che ne regolano l'accesso, intercetta in misura poco rilevante alcune di queste tendenze: l'economia terziaria e la componente di servizi qualificati entrano in misura marginale nel comparto, nonostante siano attività perlopiù realizzate da operatori di dimensioni "artigiane". Ci entra massicciamente, viceversa, l'esercito degli operatori molecolari e dei lavoratori autonomi dell'edilizia, il settore che più contribuisce a connotare l'artigianato come sistema a porte girevoli, con poche barriere d'ingresso e altrettanto elevate probabilità d'espulsione.

Occorrerà prestare adeguata attenzione, nel prossimo futuro, al monitoraggio e all'osservazione degli effetti che la crisi in corso potrebbe produrre - oltre che sulle performance economiche delle imprese e sull'occupazione - sulle caratteristiche del mix produttivo regionale, sugli orientamenti dei consumatori e sul modo in cui tali dinamiche potrebbero impattare nella composizione dell'artigianato. È opinione comune che le crisi in sé non "creino" nuovi sentieri di sviluppo, ma che possano funzionare come acceleratore di tendenze già in atto, spingendo la crescita (quando si creino condizioni vantaggiose per nuovi investimenti) dei settori che già mostravano un'evoluzione positiva o il declino di quelli che apparivano in ritardo. In questo senso, per esemplificare, l'incremento delle imprese del ramo agroalimentare potrebbe essere acquisito come un segnale della trasformazione

⁸ Con metamorfosi industriale lo storico dell'economia Giuseppe Berta fa riferimento alla progressiva trasformazione (trainata dall'inclusione di servizi terziari e risorse intelligenti nel ciclo produttivo) del settore manifatturiero. Una "terziarizzazione" dell'economia che avviene dunque all'interno dello stesso comparto industriale e non come spostamento delle vocazioni produttive verso altri settori. (Giuseppe Berta, *Metamorfosi. L'industria italiana fra declino e trasformazione*, Università Bocconi, Milano, 2004).

nel gusto dei consumatori, sempre più orientati a valorizzare produzioni locali di qualità, a basso impatto, a “kilometro zero”.

È in questa prospettiva che occorrerà osservare i movimenti del comparto dell’edilizia, in una fase in cui il mercato immobiliare segna il passo - pure senza replicare il tracollo del real estate che interessa altre aree del pianeta. Non c’è dubbio, infatti, che la proliferazione di partite Iva nell’edilizia sia collegata anche (e forse soprattutto) alla destrutturazione del ciclo produttivo in questo settore, tra i primi a sperimentare, già negli anni ‘80 del secolo scorso, strategie *post-fordiste* di arretramento dei confini organizzativi e di contenimento dei costi attraverso la creazione di un esercito industriale intermittente che opera in outsourcing. Il settore immobiliare in questi anni è però cresciuto *anche* in termini reali, non solo in virtù dell’effetto ottico provocato dal sistematico ricorso al subappalto. Proprio l’immobiliare ha anzi costituito la leva per la moltiplicazione delle rendite finanziarie e degli effetti perversi che hanno connotato i mercati dei capitali negli scorsi anni. Sebbene in Italia la crescita di questo settore (che potrebbe trarre benefici dal dopante del piano casa, qualora effettivamente attuato) sia basata più che altrove su investimenti e risparmi reali, è possibile che nel prossimo futuro si possa riscontrare un certo rallentamento, che potrebbe tradursi in un raffreddamento demografico dell’edilizia anche nell’artigianato.

- 3) I dati illustrati lasciano intuire una tendenza verso un timido consolidamento medio del tessuto imprenditoriale: gli occupati aumentano in misura (sia pure di poco) superiore alle imprese, la componente del lavoro alle dipendenze è cresciuta ad un ritmo superiore a quella del lavoro indipendente. Qualora adottassimo il “metro” dell’Istat tale tendenza risulterebbe rafforzata dall’esclusione, dal campo delle aziende in attività, di quasi 20.000 lavoratori autonomi. Si tratta però di segnali da inquadrare in quella tendenza alla polarizzazione tra lavoro autonomo e imprese più strutturate che ci sembra la vera dinamica da tenere sotto osservazione - più che l’appena percettibile consolidamento medio. Da una parte, quindi, sempre più lavoratori autonomi, dall’altra crescita delle imprese con un certo grado di strutturazione e – s’ipotizza – di divisione del lavoro, condizione essenziale per sostenere processi di consolidamento o per preservare la continuità dell’azienda a prescindere dalle scelte personali operate dal titolare. La polverizzazione del ciclo produttivo non interessa in modo particolare, come si è visto, l’artigianato – anzi, il piccolo consolidamento qui riscontrato è contestuale alla ulteriore frammentazione del sistema produttivo più generale. È però nell’artigianato che si concentra il più elevato numero d’imprese molecolari o partite Iva con un solo addetto. Detto che dei quasi 80.000 lavoratori autonomi una parte (che l’Istat stima di una certa ampiezza, 18-19mila unità) non è probabilmente attiva, è altresì da notare che non per tutti i restanti la prospettiva del consolidamento dimensionale appare realistica – non si comprende ad esempio cosa ciò possa significare per un taxista o per altre figure. Il lavoro autonomo è sempre esistito, anche prima dell’affermarsi dei regimi flessibili del post-fordismo. I lavoratori autonomi non godono di buona salute: tutte le indagini congiunturali segnalano che proprio in questa fascia sono concentrate le maggiori difficoltà. Occorre prestare molta attenzione, tuttavia, prima di decretare la loro prossima scomparsa:

il loro numero è in continuo aumento, non in diminuzione. È scontato prevedere che questa tendenza proseguirà finché, come affermano alcuni studiosi, *il lavoro autonomo costerà meno di quello dipendente*.⁹

4) Il concorso delle tendenze cui si è cercato di rendere conto contribuisce a stabilizzare l'immagine di un "doppio artigianato" non definito solo su basi dimensionali, ma anche dalla polarizzazione tra formule imprenditoriali che, per una robusta minoranza, sembrano evolvere verso assetti competitivi più evoluti, a fronte di una maggioranza la cui migliore prospettiva, probabilmente, è un "galleggiamento" garantito dalla competitività dei prezzi e dalla tenuta delle reti fiduciarie accumulate negli spazi di prossimità. È possibile che - in altre parole - ampie fasce dell'artigianato si configurino, più che come componente flessibile e dinamica del sistema produttivo, come bacino di attività e di lavoro esposti alla variabilità della domanda. In questa luce, alcuni fenomeni in sé positivi evidenziati dal Rapporto potrebbero assumere altri e differenti significati. Le opportunità di lavoro (e di acquisizione del ruolo imprenditoriale) offerte ai lavoratori stranieri costituiscono un canale integrativo di fondamentale importanza, a prescindere dai presumibilmente diffusi fenomeni di impiego irregolare o sommerso - che ogni provvedimento di regolarizzazione s'incarica di portare alla luce. La crescita dell'occupazione femminile, soprattutto nell'area del lavoro dipendente, è coerente con i mutamenti nella composizione di genere del lavoro nel suo complesso; l'artigianato si tinge di rosa, però, in virtù dell'apporto soprattutto di figure a scolarità bassa e medio-bassa. Sia tra le donne sia tra gli uomini, peraltro, prevalgono titolari d'impresa il cui titolo di studio si ferma alla scuola dell'obbligo (60% circa). Troppi segnali convergono, in sostanza, a ipotizzare una specializzazione del mondo artigianale come ambiente a elevata concentrazione degli strati più deboli della popolazione attiva - laddove tale debolezza è definita sia da fattori oggettivi sia da fattori socioculturali o normativi. I mercati del lavoro, non solo in Italia, tendono infatti a ristrutturarsi mediante la moltiplicazione di confini invisibili (tracciati ad esempio dalla certificazione delle competenze, dal genere, dalla nazionalità, ecc.) ma non per questo meno cogenti, che strutturano i percorsi di carriera e le possibilità di piena cittadinanza sociale.

5) La composizione delle imprese artigiane potrebbe essere qualificata, in prospettiva, da un più ampio accesso nel comparto delle imprese di servizi affermatesi negli ultimi venti anni. Oggi ben poche attività professionali, di consulenza, di produzione di beni immateriali compaiono tra le imprese iscritte all'Albo; pochi gli artigiani "digitali", "della conoscenza", "creativi". Ciò significa che solo una parte dei processi che generano nuova imprenditoria ricadono nell'artigianato - e più sul versante dequalificato che nelle attività a maggiore intensità di conoscenza - laddove altre tendenze, come l'assottigliamento della base manifatturiera, contribuiscono a svuotare il comparto. Si pone in altri termini un problema di attualità delle norme che definiscono il campo dell'artigianato; i criteri attuali rischiano, in prospettiva, di apparire o troppo ampi e generici o troppo ristretti.

⁹ Sergio Bologna, *Ceti medi senza futuro?*, Derive Approdi, Roma, 2007.

Troppo ampi se la prospettiva è delimitare un campo di mestieri e attività personalizzate che incorporano tecniche e saperi specializzati. Troppo ristretti se la prospettiva è creare uno spazio regolativo della piccola impresa in generale, che includa anche servizi immateriali e “artigiani digitali”.

- 6) È ipotizzabile, di conseguenza, che le attuali difficoltà dell’economia e del mercato del lavoro possano divenire incentivi alla costituzione di nuove imprese artigiane. Come già accaduto in passato, infatti, il comparto artigiano funzionerebbe (e funziona) anche come valvola di sfogo occupazionale per soggetti difficilmente collocabili o ri-collocabili sul mercato, che compiono di conseguenza la scelta di “mettersi in proprio”. In altri casi la scelta del lavoro autonomo costituisce alternativa comparativamente vantaggiosa per soggetti occupati in condizione di forte precarietà o a cui sono precluse opportunità di mobilità sociale all’interno dei canali tradizionali. Se la crescita quantitativa dell’artigianato è alimentata da questi processi, tenuta e performance delle imprese ne risultano inevitabilmente condizionati. La moltiplicazione delle aziende, a ben vedere, non costituisce necessariamente indizio di sana e robusta costituzione.

LINK STATISTICI E DEMOGRAFICI DI INTERESSE

REGIONE PIEMONTE - ISTAT - UNIONCAMERE

<http://www.piemonteincifre.it/>

ISTAT

<http://www.istat.it>

<http://cens.istat.it/>

<http://cens.istat.it/menu.htm>

<http://cens.istat.it/censimento/index.html>

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

<http://www.sistan.beniculturali.it/Indexstat.htm>

IRES PIEMONTE

<http://www.ires.piemonte.it/>

REGIONE PIEMONTE - SETTORE STATISTICA

<http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm>

SISTEMA INFORMATIVO ATTIVITÀ PRODUTTIVE - REGIONE PIEMONTE

<http://www.regione.piemonte.it/artig/dati01.htm>

PROVINCIA DI TORINO

<http://www.provincia.torino.it/xatlante/index.htm>

<http://www.provincia.torino.it/BDSET/html/bdset/index.html>

COMUNE DI TORINO

<http://www.comune.torino.it/statistica/>

<http://www.comune.torino.it/ambiente/inquinamento/>

INPS

http://www.inps.it/doc/sas_stat/main.html

INFOCAMERE

<http://www.infocamere.it/statistiche.htm>

CAMERE DI COMMERCIO DI TORINO E PIEMONTE

<http://www.to.camcom.it/>

<http://www.pie.camcom.it/>

BANCA D'ITALIA

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

SOLE 24 ORE

<http://www.ilsole24ore.it/economiaimpresa/sistemabd/default.htm>

<http://www.ilsole24ore.it/economiaimpresa/sistemabd/bol.htm>

EURISPES e altri istituti di ricerca

http://www.isae.it/rapporti_annuali.htm

<http://www.censis.it/>

<http://www.tagliacarne.it/>

<http://www.eurispes.it/>

LINKITALIA, tutte le pubbliche amministrazioni italiane

<http://www.linkitalia.net/>

<http://www.linkitalia.net/italia.htm>

EUROSTAT

<http://europa.eu.int/index-it.htm>

<http://europa.eu.int/comm/eurostat/>

STATISTICAL JOURNALS

<http://interstat.stat.vt.edu/interstat/intro.html-ssi>

<http://interstat.stat.vt.edu/JSCS/>

ELENCO DELLE RICERCHE REALIZZATE DAL SISTEMA INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Rapporto sull'artigianato piemontese 1992-1994

A cura di Clara Merlo e Lucia Barberis

Gennaio 1995

Rapporto sull'artigianato piemontese 1995-1996

A cura di Clara Merlo

Ottobre 1996

Rapporto sull'artigianato piemontese 1997

A cura di Antonio Abate

Ottobre 1998

Rapporto sull'artigianato piemontese 1998

A cura di Antonio Abate

Dicembre 1999

Rapporto sull'artigianato piemontese 1999

A cura di Antonio Abate

Ottobre 2000

I numeri dell'artigianato in Piemonte

Integrazione dell'albo artigiani con gli archivi INPS

A cura di Michelangelo Filippi, R&P Ricerche e Progetti Torino

Dicembre 2001

Artigiani e Regione: conoscenza e valutazione degli interventi a favore del comparto

Rapporto di ricerca a cura della società CESDI Torino

Maggio 2001

Artigianato: un mondo difficile. Indagine sui motivi di cessazione delle aziende artigiane in Piemonte

Testi a cura di Salvatore Cominu

Luglio 2001

Rapporto sull'artigianato piemontese 2000

A cura di Antonio Abate

Settembre 2001

Il taccuino dell'economia piemontese

Testi a cura di Giampaolo Vitali, Ceris CNR Torino
Dicembre 2001

Giovani artigiani e giovani imprese: un viaggio nell'artigianato piemontese

Testi a cura di Giampaolo Vitali, Ceris CNR Torino
Gennaio 2002

Lo scenario macroeconomico e il processo di internazionalizzazione delle PMI e dell'artigianato piemontese

A cura di Antonio Abate
Maggio 2002

Decentramento e semplificazione.

Le nuove prospettive per il credito all'artigianato piemontese

Atti del convegno - Torino luglio 2002

Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2002

L'artigianato dei servizi in Piemonte
Progetto Excelsior Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione
Ottobre 2002

Rapporto sull'artigianato piemontese 2001-2002

A cura di Antonio Abate
Novembre 2002

Evoluzione e caratteristiche dell'occupazione artigiana.

Gli artigiani stranieri in Piemonte

A cura di Michelangelo Filippi e Claudia Villosio, R&P Ricerche e Progetti,
Torino
Dicembre 2002

Gli artigiani nella cooperazione internazionale

Testi a cura di Salvatore Cominu e Angelo Michelsons
Novembre 2003

Credito alle imprese - Come cambiano le regole dopo il secondo accordo di Basilea

Torino Finanza, CCIAA di Torino, Università di Torino
Dicembre 2003

Rapporto sull'artigianato piemontese 2002-2003

A cura di Antonio Abate
Marzo 2004

Credito alle imprese artigiane.

Efficacia e valutazione degli interventi regionali

A cura di Ires Piemonte, Cesdi e Pro-va progetto valutazione
Marzo 2004

I soggetti dell'artigianato.

Imprenditoria femminile nell'artigianato piemontese

A cura di Salvatore Cominu, Anna Tavella, Coop. Antilia, Torino
Maggio 2004

I soggetti dell'artigianato. Gli artigiani stranieri in Piemonte

A cura di Michelangelo Filippi, R&P, Torino
Maggio 2004

Rapporto sull'artigianato piemontese 2003-2004

A cura di Antonio Abate
Gennaio 2005

Analisi delle fonti dell'artigianato in Piemonte

A cura di Michelangelo Filippi, R&P e Giampaolo Vitali, Ceris-CNR
Marzo 2005

L'artigianato e l'ambiente

A cura della Società Controvento
Giugno 2005

Rapporto sull'artigianato piemontese 2004-2005

A cura di Antonio Abate
Gennaio 2006

Artigianato d'eccellenza e circuito delle Dimore Sabaude

A cura di Luigi Brossa
Marzo 2006

Rapporto sull'artigianato piemontese 2005-2006

A cura di Antonio Abate (Università di Torino), Renato Lanzetti (Ires Piemonte)
Clara Merlo, Francesco Venuti (Osservatorio Regionale dell'Artigianato)
Gennaio 2007

Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese artigiane in Piemonte

A cura di Renato Lanzetti (Ires), Daniele Bondonio (Univ. Piemonte Orientale), Rosella Barberis (Cesdi), Clara Merlo (Osservatorio Regionale Artigianato), Michelangelo Filippi (R&P)
Settembre 2006

Conoscenza e reti sociali come risorse competitive per l'impresa artigiana

A cura di Salvatore Cominu, (Coop. Antilia), Torino
Gennaio 2007

Artigianato d'Ecceellenza e circuito delle dimore sabaude

A cura di Gigi Brossa, Clara Merlo (Osservatorio Regionale dell'Artigianato)
dicembre 2007

L'internazionalizzazione delle imprese artigiane

A cura di Renato Lanzetti (Ires), Rosella Barberis (Cesdi), Clara Merlo, Emiliana Armano (Osservatorio Regionale dell'Artigianato)
Settembre 2008

Indagine congiunturale sull'artigianato piemontese Il semestre 2008 - I semestre 2009

A cura di Renato Lanzetti, Vittorio Ferrero (Ires Piemonte); Salvatore Cominu (Coop Antilia), Clara Merlo, Emiliana Armano (Sistema Informativo Attività Produttive)
Marzo 2009

Il lavoro sommerso, regolarità contributiva e finanziamenti alle imprese artigiane piemontesi

A cura di Renato Lanzetti (Ires); Michelangelo Filippi, Alessandro Giordanengo, Edoardo di Porto (R&P); Clara Merlo, Emiliana Armano (Sistema Informativo Attività Produttive)
Aprile 2009



SISTEMA INFORMATIVO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Via Pisano, 6 - 10152 Torino

Tel. +39 011 4325111 - Fax +39 011 4325756

e-mail: sistemainformativo.attproduttive@regione.piemonte.it

<http://www.regionepiemonte.it/artig/index.htm>